This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

DELLA BIBLIOTECA SCELTA
vol. 566

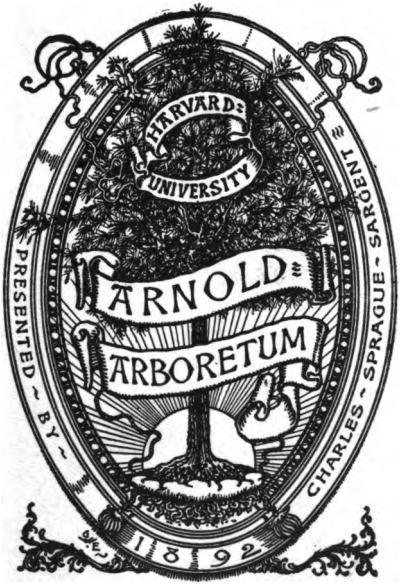
VIAGGIO
IN
VALACHIA E MOLDAVIA
CON OSSERVAZIONI
STORICHE, NATURALI E POLITICHE
DI
DOMENICO SESTINI
E CON LE NOTIZIE
SCRITTE DALL' ACCADEMICO DELLA CRUSCA
Fruttuoso Becchi

Prezzo Austr. lir. 2 30 — *Ital. lir.* 2 00

Digitized by Google

044 107 240 228

Vd
Se 7



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

BIBLIOTECA
SCELTA
DI OPERE ITALIANE
ANTICHE E MODERNE

vol. 566

DOMENICO SESTINI

VIAGGIO IN VALACHIA E MOLDAVIA

Digitized by Google

Digitized by Google

VIAGGIO

IN

VALACHIA E MOLDAVIA

CON OSSERVAZIONI

STORICHE, NATURALI E POLITICHE

DI

DOMENICO SESTINI

E CON LE NOTIZIE

SCRITTE DALL' ACCADEMICO DELLA CRUSCA

Fruttuoso Becchi

MILANO, 1853

Dalla Tipografia di Gio. Silvestri

Piazza S. Paolo, N.° 945

Digitized by Google

June 1908
18209

Digitized by Google

NOTIZIE
SU LA VITA E SU LE OPERE
DI
DOMENICO SESTINI

Sestini Domenico. * A' dì 10 d'agosto dell'anno 1750 nascèva in Firenze di genitori, i quali erano in onore non per la liberalità della fortuna, ma per gli onesti e castigati costumi. Mostrata fino dagli anni più teneri indole degli studi capace, a questi vollero che applicasse l'animo. E fu per esso bella ventura che lo affidassero ai Cherici Regolari delle Scuole Pie. Imperciocchè questi non avean perseguitato il Galileo perchè s'era fatto maestro di sublimi verità, non i Professori di Pisa perchè seguivan le dottrine del Newton e del Leibnitz, non altri nobili e generosi ingegni, che scosso il giogo dell'aristotelica filosofia, si mostrarono amici a quegli insegnamenti, che cancellaron le vergogne dell'ignoranza e della superstizione. Anzi s'erano eglino meritata la venerazione dei ben veggenti perchè il Galileo aveano soccorso nel suo infortunio,

* *Di questo Autore ho pubblicato anche una Memoria sulle Viti e sui Vini di Borgogna, e sull'Acquaville; opuscolo in 8.* Gio. Silvestri

Digitized by Google

perchè nel Viviani aveano ingenerato l'amore alle matematiche discipline, perchè avean reso estimatore della sana filosofia quel principe de' Medici, che creava l'Accademia del Cimento, e pur fatti s'eran maestri di quelle teoriche, che aprono il sentiero del vero, che gl' ingegni risvegliano e a grandi cose gli elevano.

Questi benemeriti religiosi pertanto addottrinarono con l'usato zelo il giovane Domenico Sestini nelle greche, nelle latine e nelle italiane lettere, come pure nelle filosofiche dottrine, e ben conobbero che avrebbe un giorno ottimamente meritate dalle umane cognizioni.

Iniziatosi nelle vie ecclesiastiche, intese allo studio della teologia, e poi andò a rinchiudersi a Buonsollazzo nel convento della Trappa. Ma informato talmente dalla natura, che vivissimo sentiva il bisogno del parlare, e sortito un genio che dovea far grandemente progredire una scienza, alla quale le peregrinazioni sono fuor di modo vantaggiose, non potè restare a lungo nel silenzio e nell'ozio della cella. Ritornò in patria, e dopo aver pubblicato un'erudita dissertazione sul Virgilio di Aproniano, che si conserva nella Biblioteca Mediceo-Laurenziana, ed illustrate le greche e le latine iscrizioni, che sono nel vestibulo della libreria Rinuccini, gli venne talento di viaggiare. Il perchè abbandonato le mura paterne ai 29 di settembre dell'anno 1774 andò per l'Italia meridionale. Giunto a Catania di Sicilia ebbe le più cortesi accoglienze dal principe Ignazio di Biscari, che lo fece suo antiquario e bibliotecario. Fu allora che il Sestini

Digitized by Google

pose opera diligente nel riordinare il magnifico Museo posseduto dal gentil mecenate, e ne dette poi alla luce una bellissima descrizione. La ferace Sicilia avendolo invaghito della botanica e della storia naturale, lo mosse a scrivere ancora cinque volumi di lettere dirette ad alcuni illustri Toscani che gli erano uniti col nodo dell'amicizia, le quali risguardavano l'industria, il commercio, l'antichità ed i costumi di quell'isola. Si erano queste di tanto pregio, che la Francia fu sollecita di tradurle nel proprio idioma. E, piacemi il rammentarlo, quando scriveale non contava che l'anno ventesimo quarto di sua vita. Tanto può il buon volere aiutato dall'ingegno, e sì bene supplisce al tempo l'intensità dello studio, e una vita incessantemente laboriosa.

Costretto ad abbandonare la Sicilia per ragione di salute, andò a Costantinopoli. Ivi il Sestini fu testimonio della peste, che nel 1778 fece acerba e miseranda strage dell'umanità, e desideroso di vantaggiare il suo simile, non solo ne pubblicò un esatto ragguaglio, ma vi aggiunse altresì alcune osservazioni, le quali furono ben accolte dal gran Pietro Leopoldo, che se ne valse per dare in Livorno al sistema sanitario una riforma che tornò in grandissima utilità della salute e del commercio della Toscana famiglia.

Insieme coi figli del conte Ludolff che lo protesse e lo ebbe carissimo, viaggiò per la penisola di Cizico, per Brussa e Nicea, e quando fu ritornato a Costantinopoli diede la narrazione di siffatti viaggi nelle sue *Lettere Odeporiche*, delle quali gli ebbero a saper buon grado i nostri botanici,

Digitized by Google

come di quelle, che davan contezza di un gran numero di piante mal note, e che nei percorsi terreni avea il Sestini esaminate con ogni cura maggiore.

Ma lo studio principale di lui, quello che il suo nome dovea porre fra i più celebri dell' età nostra, si era la Numismatica. Laonde il Ministro Britannico Roberto Ainslie, che era vago di fare una collezione di medaglie greche e romane, s' avvisò che fosse ottimo divisamento quello di darne ad esso l'onorevole incarico. Ne avea il Sestini raccolte or qua or là un piccolo numero, quando la fama del suo sapere e del suo ingegno essendo pervenuta all' Ipsilanti principe di Valachia, fu da esso richiesto per segretario delle lettere italiane. Il Sestini, che ardeva del desiderio di osservare cose nuove, e di scorrere per remote regioni, partì immantinente per Bucarest, e alla corte di quel principe fu ricevuto a grand'onore. Che se poi un tal viaggio non gli procacciò la carica, che eragli stata offerta, fu peraltro cagione di bel frutto non solo alla numismatica, ma altresì alle scienze naturali. Imperciocchè scrisse importantissime osservazioni su la cultura, gli animali, le piante ed i prodotti dei luoghi pei quali ebbe a transitare. Da Bucarest passò a Vienna, e, grazie alle cortesi premure di alcuni Cherici Regolari delle Scuole Pie e specialmente del P. Ornani, che l'avea ammirato nei pubblici sperimenti del ginnasio Fiorentino, potè far raccolta di moltissime notizie per dare al pubblico la cognizione de' costumi de' moderni Daci e Ungheresi, dei loro stabilimenti d'istruzione e d'industria e di tutti gli scrittori dell' Ungheria, Transilvania e

Digitized by Google

della Valachia. Nella capitale dell' impero Austriaco strinse amicizia con Metastasio e con Eckel.

Preso comiato da questi onorevoli amici, visitava le rive del Danubio, e pel mar Nero se ne tornava a Costantinopoli. Fu allora che di grande ardore si diede a raccogliere medaglie pel ministro Ainslie facendo diversi viaggi a Brussa, e per le isole dell'Arcipelago. Nè per questo lo studio delle scienze naturali abbandonava, come il testimoniano i suoi *Opuscoli* e i due volumi delle *Lettere sulla Turchia* ai suoi amici di Toscana in continuazione ai cinque già pubblicati sulla Sicilia.

Si accingeva parimente per acquistar antiche monete ed andare verso la Georgia, quando arrivò in Costantinopoli il sig. Sulivan il quale siccome quegli, che dalla Compagnia degli Stabilimenti inglesi era stato eletto al posto di residente à Galconda, dovea partire per Bassora. Il Sestini andò allora ad accompagnarlo in questa città, donde rimontò l'Eufrate col sig. Hochman, e giunse ad Aleppo traversata la Mesopotamia. Partì da poi per Cipro e Alessandria di Egitto, e ritornò a Costantinopoli con ricchissima messe di medaglie.

Gli ultimi viaggi, che ho ricordati, furono i più notabili e ad un tempo i più malagevoli che per lui si facessero; poichè ebbe a superare grandissimi ostacoli, che tutti consegnar volle alla memoria de' posteri nelle due opere, delle quali una ha per titolo *Viaggio da Costantinopoli a Bassora*, e l'altra *Ritorno da Bassora a Costantinopoli*.

Per essi e per altri successivi nell' Asia Minore come per tre fatti in patria, in Sicilia ed a Marsi-

Digitized by Google

glia, il Museo Ainsleiano andò molto accrescendosi e salì pure in grandissima fama mercè della illustrazione delle sue più rare medaglie pubblicata da lui in cinque tomi di lettere e dissertazioni numismatiche, e anche in altre opere.

Ma colui, che avea fatto ricco di sì prezioso e sì rinomato tesoro, usò di tale ingratitudine, che il Sestini costretto ad abbandonarlo dopo un' amicizia di 16 anni, se ne veniva a Livorno.

Il desiderio per altro di vedere tutti i luoghi, nei quali si trovavano oggetti pertinenti alla numismatica, lo ricondusse in Oriente, ove, visitava Angola della Galazia, percorsa la Macedonia e la Tessaglia, tornò a Firenze. Nè andò molto di tempo che nuovamente partì per Costantinopoli a cui, come se avesse sortito per patria, soventi volte e con sensi di piacere era uso di ritornare il suo pensiero. Ma levatasi una tempesta fierissima fu sbalzato a Navarino, donde perduta ogni cosa, passò a Salonicchio, e poi si restituì a Firenze, abbandonando per l'ultima volta quelle regioni, che furono per lui il campo di una gloria che durerà quanto il mondo lontana; poichè non solo gli meritarono d'essere onorevolmente menzionato nel rapporto storico che il Dacier presentava a Napoleone nel 1808 sui progressi che la storia e la letteratura antica avean ricevuto dopo 1789, ma ancora di esser posto in uno dei più alti seggi fra i cultori delle scienze nummarie.

Il perchè non è a far maraviglia se andato a Roma col Barone di Schellersheim fu tenuto in grande onore dai primi personaggi di quella città.

Digitized by Google

e singolarmente da Ennio Quirino Visconti. Con lui andava esaminando il gran Museo, e qui facile è immaginare, quali sensi di venerazione, e dirò ancora d'entusiasmo gli destarono nel cuore quei vetusti monumenti.

Circa questo tempo l'Eckel dava alla luce l'insigne opera *Doctrina nummorum veterum*. Parve che essa accrescesse viemaggiormente nel Sestini l'amore per la numismatica, e a più grandi e più sublimi lavori lo incitasse. Imperciocchè in Lipsia nelle cui vicinanze, abbandonata Roma, dimorò per alcuni anni nel memorato Schellersheim, diè alla luce nel 1797 un libro, che, quasi avesse presa norma dalle piante, oggetto per lui di tanti e accurati studi, intitolò *Classes generales geographiae numismaticae, populorum, et Regum*. Questo libro diviso in due parti contiene nella prima la geografia numismatica certa, nella seconda la incerta ed errata; e se l'autore il diè come compendio del sistema Eckelliano, seppe renderlo più importante coll'aggiungere le medaglie da se nel precedente anno in particolar libro descritte.

Nè egli già s'avvisò d'aver fatto opera, che di aumenti non fosse capace; chè anzi chiuse la prefazione col preveder questi somministrati, ad essa dal tempo. Ed egli medesimo gliel dette non solo colla ristampa della seconda parte, ma, ciò che più è, con altre sue opere, che furon frutto di pertinace studio, e anche nuove di peregrinazioni; fra le quali opere per ragion di tempo son prima a rammentarsi quelle che per lui si pubblicarono in Berlino, ove si trattenne per alcuni anni.

Digitized by Google

Consistono esse nella descrizione del catalogo del Museo Arigoniano, in quella di 226 tavole d'intagli di medaglie che appartenevano al Museo che fu una volta dell'Ab. De Campe, non che nell'altra delle medaglie greche e romane di Benkowitz, e in quattro volumi di lettere e dissertazioni numismatiche in continuazione degli altri cinque, dei quali ho fatto poc'anzi parola; e che illustrano il Museo Regio di Berlino, il Knobusdelfiano, e perfine quello nazionale di Francia secondo i getti datine dal Mionet. Questi numismatici lavori levarono gran plauso, e mossero pur sensi d'ammirazione nel re di Prussia, che diede al Sestini un'onorifica pensione sul proprio erario, e somministrar gli volle i mezzi per visitare il rinomato cenelio di Parigi.

Nella qual città diè a vedere quanto avanti sentisse nella scienza nummaria facendo una bellissima descrizione del ricco medagliere di Joachon a testimonianza di grato animo per la gentile ospitalità che da lui ricevette. Di quel tempo si trovava in Parigi la principessa Elisa Granduchessa di Toscana, ed essendole stato presentato il Sestini, gli offrì la carica di suo antiquario e bibliotecario. Son così care le dolcezze del patrio terreno, che non è a maravigliare se alla memoria di quelle non seppe rimanersi il Sestini dal chiedere il congedo al Re di Prussia e recarsi immantinente a Firenze per occuparvi quest'onorevole ufficio, ove non andò guari che un vaso antico di vetro ritrovato in un sepolcro a Piombino gli porse argomento di erudita illustrazione.

Ma nel 1814, cessato per la Toscana il dominio francese, venner meno al Sestini gli onori ed i

Digitized by Google

guadagni, che da quello gli erano derivati. Laonde lasciato nuovamente questo terreno andò a riordinare il celebre Museo Hederwariano. La qual cosa fattasi per lui in quel modo che si addiceva alla sua somma perizia, diede opera a pubblicare in più tempo la descrizione delle antiche medaglie greche e delle ispane appartenenti alla Lusitania, alla Betica ed alla Terragonese, che in esso Museo si ritrovano. E questo lavoro riuscì tale che i numismatici han ragione di tenerlo in altissimo pregio non solamente per la esattezza onde vi si correggono i gravi sbagli del P. Caronni, ma ancora pel criterio e per la dottrina di che vi si fa mostra nel discernere, nel congetturare e nel rigettare alcune opinioni cui aveano avvalorato uomini di gran rinomanza.

Finalmente il Granduca Ferdinando III per togliere alla Toscana la vergogna che venivale dal lasciar ramingare in terreni stranieri questo vecchio venerando, che tanto illustrava il nome italiano, gli assegnò una pensione col titolo di regio antiquario e di professore onorario del Pisano Ateneo. Così in quella parte d'età, che sparge sulle cose l'orrore del vicino sepolcro, ebbe il Sestini nel suolo natio riposati i giorni. Ma questo riposo si fu della persona, non già della mente; avvegnachè ei rivolse le sue sollecitudini a far la descrizione della ricca serie degli Stateri in oro pertinenti a diverse città fondate dalle colonie Eoliche e Joniche che in antico dalla Grecia emigrando si stabilirono sulle coste marittime dell'Asia Minore, e a stendere il secondo novennio delle lettere e dissertazioni numismatiche, che avea già cominciate nell'anno 1815,

Digitized by Google

per le quali si dà contezza di molte medaglie da lui osservate nei vari musei d' Europa, e specialmente nel più ricco che esista, in quello cioè di Parigi, non meno nell' altro del Console Cousinery, che fu acquistato dal Re di Baviera. Nè qui han fine le cure di quel nestore de' numismatici. Le greche medaglie del Museo del Barone di Chaudoir ed altre di quello del Fontana, come il medagliere del Principe ereditario di Danimarca, ebbero in lui un accurato illustratore, e gli amatori della numismatica furon perfino vantaggiati d' una *Relazione* sui moderni falsificatori di medaglie.

Sono tutte quest' opere che le angustie del tempo mi han solo concesso di rammentare, di singolar valore, ma pur cedono di lunga mano all' altra manoscritta del *Sistema Geografico-Numismatico* in 14 volumi in foglio, che descrive le medaglie tutte fin qui conosciute. Il perchè era uso dire il Sestini, che sarebbe stata un giorno per tutti i direttori dei musei la guida onde ben classare le medaglie stampate fino al termine della sua vita. Fu essa insieme con altri suoi preziosissimi manoscritti comperata dal Gran-Duca Leopoldo II; e se, fautore come egli è degli ingenui studi, la farà quando che sia, di pubblico diritto, saran soddisfatti i voti di chi coltiva la scienza nummaria, e inalzato vedremo per la regia munificenza tal monumento che presso i più tardi nipoti serberà viemaggiormente glorioso il nome di Domenico Sestini.

Che se alcuni vi fossero pei quali si pensasse aver egli fatto, con applicarsi alla numismatica, sprecamento di quel raro ingegno, di che privile-

Digitized by Google

gioho natura, io mi penso che furanno essi miglior senno, ove vadano considerando che son le medaglie quelle che corressero i libri svisati dalla barbarie, e che recarono alla storia quella certezza, che venne alla fisica dagli sperimenti. Ben è vero che tempo vi fu in cui lo studio di esse era cosa da poco, e che sul finire del secolo diciottesimo non erasi ancora osato di unirle in un sol sistema, e racchiuderle in un sol corpo di dottrina. L'onore di sì ardua impresa era riserbato a Giuseppe Ilario Eckel e a Domenico Sestini. L'Eckel vi si accinse il primo, e per le medaglie non romane tenne l'ordine geografico. Ma un metodo di tanto ampia estensione non potea in sulle prime riuscire completo e perfetto. Furono i lunghi e profondi studi dell'italiano nummografo che oltre ogni credere il vantaggiarono. Per essi si accrebbe pure grandemente il patrimonio della scienza nummaria, avendo scoperte molte nuove monete, le già edite si lessero più correttamente, ovvero si restituirono alle città cui spettano, e cui le tolsero o le sviste, o l'imperizia di quelli, che innanzi presero a dichiararle.

Il perchè non debbe far maraviglia se la fama di Domenico Sestini fu dovunque sì chiara, se le più illustri società letterarie l'ascrissero spontanee nei loro cataloghi, se l'Italia tutta, e le contrade lontane lo salutaron principe degli odierni numismatici, se il venerarono come uno degli uomini straordinarii nell'impero delle scienze, e se un ampio numero di cospicui personaggi o di grandi, che possedendo i diritti del merito poteano scordarsi senza danno quelli del grado, vollero tenere con lui una familiare e amichevole consuetudine.

Digitized by Google

E in mezzo a tanta gloria fu bello il vederlo di piacevoli maniere, così liberale agli amici, così gentile a tutti che, per servirmi delle parole dell'egregio Prof. Domenico Valeriani, sarebbe difficile a dire se prevalse in lui la dottrina o la cortesia.

Nè questa degenerò mai in quelle accorte lusinghe, in quelle servili abiezioni, a cui ne' secoli corrotti anche la stessa virtù ha bisogno di dar mano per farsi valere. Anzi l'animo di lui altamente schietto e nobile tanto rifuggiva da questi bassi artifizii, che era uso gridare parole acerbissime contro ogni maniera di vizio, come Catone il maggiore quando dalla ringhiera della piazza fulminava i costumi di Roma, dicendo col ferro e col fuoco doversi sanare le piaghe che la guastavano.

Ma in tanta tristizia dei tempi per questa indignazione tutta alta e gentile verso le arti malvagie e i perduti che le adoperano, fu sinistramente giudicato da alcuni, e perchè ebbe sensi di pura e sincera religione non piacque ad altri, che il furore chiamano zelo, e le inezie superstiziose hanno per virtù. Ma l'odio di costoro è una lode, la propensione un'ignominia.

Agli 8 di giugno dell'anno 1832 lasciava al mondo la sua spoglia, e quando il nome dei più suole con essa seppellirsi, quello di Domenico Sestini divenne argomento di sincere e affettuose lodi, le quali van ponendo il suggello a quell'antica verità che la estimazione e la gloria non son servate alle splendide apparenze ma sibbene alle doti della mente e del cuore.

FRUTTUOSO BECCHI.

Digitized by Google

INTRODUZIONE.

Le notizie che ci sono pervenute dei popoli antichi che hanno abitato di là del Danubio, o che col decorso de' tempi, dopo la decadenza dell' impero romano, sono usciti dell'Asia superiore, ed hanno inondato l' Europa, le dobbiamo agli scrittori latini ed ai Greci antichi, e spezialmente ai Bizantini. Infelicemente queste sono molto scarse, e i moderni che hanno voluto tessere le storie delle nazioni chiamate Barbare, ed indagarne la loro origine, non hanno fatto altro che presentarci spesso supposizioni incoerenti, e destitute di fondamento, supplendo molte volte colla loro immaginazione, e con una ampollosa eloquenza alla verita e alla semplice esposizione de' fatti. Gli scrittori latini, a mio credere, in generale più saggi e moderati dei greci, hanno sde-

Digitized by Google

gnato la finzione, e si sono contentati di dire quel tanto che credevano o vero o probabile; i Greci antichi, pieni di vanità nazionale, si sono lasciati guidare dalla loro fervida immaginazione, ed hanno guardato con disprezzo tutte le nazioni che non parlavano la loro lingua, nè degnandosi imparare quella degli altri popoli, hanno corrotto tutti i loro nomi, o parole che citano per caso; e i costumi e le leggi, che non erano conformi alle loro, riguardano come ingiuste e barbare.

I Bizantini poscia, conservando la vanità dei primi, si mostrano infinitamente più ignoranti, esagerano costantemente le vittorie dei loro principi, e studiano a bella posta denigrare le azioni dei distruttori del loro imperio.

Quantunque sembri singolare quanto si avanza, deve cessare la maraviglia quando si voglia con occhio imparziale esaminare quello che i moderni storici e viaggiatori dicono e narrano di varie nazioni, o vicine ai tempi nostri, o contemporanee. Tutti gli scrittori che parlano

Digitized by Google

degli Arabi e dei Turchi non ci presentano che favole dettate dall' ignoranza e dall' odio religioso. La Valachia, la Moldavia, l'Illirio e la Russia stessa sono meno conosciute dell'America, e pure sono in Europa; e buona parte dell' Europa è abitata da nazioni molto culte, che produce tanti scrittori illuminati e saggi; si viaggia a gara per istruirsi, e giornalmente si stampano le osservazioni dei viaggiatori. Il primo scoglio che s' incontra nei paesi forestieri è quello della lingua, che molte volte deriva da una più antica; onde per mancanza di cognizione di entrambe le lingue, non si può giudicare dell' origine di tanti e sì differenti costumi ed usi ricevuti, i quali spesso influiscono nel carattere della nazione; il secondo è, che si dimora molto poco in contrade straniere per formarsi la menoma idea dello stato del più picciolo paese, non che di vaste regioni, dominate in apparenza da un solo sovrano, ed abitate in realtà da popoli di genio e costume molto differenti.

La lunga dimora da me fatta negli stati

Digitized by Google

ottomani, la cognizione della maggior parte delle lingue sì antiche che moderne di quei popoli, mi hanno incoraggiato a scrivere quanto ho osservato d'importante tra' Turchi, e degno della pubblica curiosità. Mi accingo pertanto ora a riunire in un quadro, e presentare all'altrui sguardo quello che ho potuto raccogliere di più interessante nel corso di 11 anni di dimora nella Valachia e Moldavia, sullo stato, costumi e circostanze degli abitatori di tali province, premettendo quel tanto che si può sapere dall'antichità intorno ad esse, e che io credo necessario per maggior diletto, e più piena informazione dei lettori. La Transilvania, la Valachia e la Moldavia erano dai Romani comprese sotto il nome generale della Dacia, e gli abitanti riguardati come bellicosi ed arditi (1). Se questi fossero indigeni o oriundi da' popoli più lontani, non saprei dirlo, nè a quale grado di civiltade arrivati (2, 3). I

(1) Tacito, *De Moribus Ger.*

(2) Si trovano nelle suddette province molte monete antiche d'argento di *Aminta* e *Filippo*, re della Macedonia.

Digitized by Google

Romani, dopo una guerra lunga ed ostinata, vinto il re *Decebalo*, li ridussero in provincia, vi mandarono numerose colonie, e *Traiano* fabbricò un ponte di pietra sopra il Danubio, che univa una delle Misie, oggi Bulgaria, col Banato di Crajova: si costruì la via consolare che traversava i Carpazi al passo oggi detto Torre Rossa (1), e fu prolungata fino a Bender, come apparisce dai ruderi che esistono, forse gli unici monumenti di fabbriche romane in dette contrade. La Dacia fu divisa in tre province, cioè in Dacia Montana, Ripense e Mediterranea; le abbondanti miniere de' metalli che sono racchiuse nelle viscere dei Carpazi, furono

(3) Se il servo *Davo*, introdotto nelle commedie antiche, e che fa sempre la figura di sciocco malizioso, era uno schiavo preso nella Dacia, come molti pretendono, bisogna confessare che questi popoli erano poco cosa, o almeno creduti tali dalle nazioni culte.

(1) *Carlo VI* imperadore ristaurò l'accennata via consolare dopo la conquista di Craiova l'anno 1718.

Digitized by Google

scavate, e giornalmente s' incontrano le vestigia (1); è probabile che essi ne ricavassero anche altri vantaggi, perchè pare che le colonie fossero molto numerose (2). Certo è che la lingua itala divenne, in poco tempo che i Romani ne furono liberi possessori (3), comune ed unica in queste contrade, ed essa vi si conserva presentemente, sebbene corrotta.

Gli Slavi avendo cominciato nel II secolo a fare le loro incursioni nell'Europa, ed attaccare l'imperio romano, sembra che avessero fissato il loro quartiere generale in queste due province e nella Bessarabia, comode, sì per la loro posizione, che vantaggiose per la facilità della sussistenza. Sembra che le numerose orde o tribù di questa nazione, avanzandosi di tratto

(1) Un autore transilvano ha scritto un opuscolo molto curioso sopra queste miniere.

(2) Pretendono che vi fossero mandate molte meretrici e malviventi da Roma.

(3) *Adriano* distrusse il ponte fatto dal suo predecessore per impedire il passaggio ai Barbari nella Misia, che probabilmente erano Slavi.

Digitized by Google

in tratto verso il mezzogiorno per genio di nuove conquiste, cedessero il luogo ad altre truppe di Barbari, mosse dallo stesso principio, e sollecitate dal medesimo bisogno, e spesso erano obbligati a cederlo ai più forti; certo è che per più secoli gli abitanti della Moldavia e Valachia, uniti agli Slavi Bulgari, fecero le loro escursioni sino ad Adrianopoli e Costantinopoli (1). Da quanto si rileva dagli storici della Bizantina, che hanno conservato per incidenza qualche memoria di questa nazione, si può giudicare che fosse unicamente occupata nella guerra e nella pastorizia, così che si rende impossibile, e sarebbe poco interessante il volere tessere una storia seguita di gente che, per più secoli, dedita o all'ozio o alla rapina, non poteva avere altro carattere che quello che produce un tale genere di vita, e che un clima molto freddo ed umido rendeva più atto alle fatiche corporali, che alla coltura dello spirito.

(1) Vedi la Bizantina.

Digitized by Google

Esaurita l'Asia di tante nazioni bellicose, particolarmente di Slavi, dei quali ora non esistono le tracce in quelle contrade, cominciò ad avvicinarsi all' Europa un'altra nazione più lontana e numerosissima, da noi conosciuta sotto nome di Tartari, che, quasi un rapido torrente, inondò le parti meridionali dell'Asia, e penetrò sino ai confini dell'Italia. Gengishan, dopo avere conquistata l' India, e la maggior parte dell'Asia, rivolse all' Europa le sue mire, dove spedì forti stuoli di guerrieri che fecero due irruzioni, cioè nell' anno 1233 e 1236 nell' Ungheria e nella Dacia.

Tanto la Valachia che la Moldavia, in quei tempi detta Cumania, avevano i loro particolari principi o capi di nazione, i quali spesso erano in guerra con i vicini Ungheri. Per sottrarsi dalla schiavitù e dal temuto giogo de' nuovi Barbari, essi si rifuggirono con i loro popoli e bestiami negli stati, e sotto la protezione dei re d' Ungheria, che assunsero il titolo di principi di Cumania e Valachia, e man-

Digitized by Google

davano i loro giudici per reggere gli avanzi di quei popoli.

Finalmente, essendo cessate le incursioni dei Tartari, regnando *Bela* e *Luigi I* re d'Ungheria, sotto i loro auspicj sursero due condottieri della nazione Valaca, ritirata nella Transilvania, che fu da loro condotta a ripopolare l'antica patria, assumendo il titolo *Slavo* di Vojvodda.

Radulo o *Rudolfo* il Negro fu il primo a stabilirsi, ed occupare quel terreno che è tra i fiumi Siret e l'Aluta, oggi propriamente detto Valachia. Un altro picciolo distretto fu governato da un altro *Vojvodda* valaco (1); ma non durò molto ad essere incorporato nella porzione maggiore, e più forte. Il Banato di Crajova, che oggi forma la bassa Valachia, restò dipendente dal regno d'Ungheria, e fu da quei re dato in commenda ai cavalieri gerosolimitani, che n'erano i bani o vicerè, con il peso di proteggere i pellegrini che dalla Germania passavano per la Terra

(1) *P. Prais* nelle sue Dissertazioni.

Digitized by Google

Santa. Di fatto al dì d'oggi si trovano molte lapidi dove è scolpita la Croce di quell'ordine sagro militare.

Radulo e i suoi successori, o edificarono o ristaurarono varie città che sono state consecutivamente residenze dei Vojvoddi, cioè Campolungo, Curti d'Argis, Targoviste e Bucoreste. È probabile che costui fosse della stirpe dei despoti o principi slavi della Servia, perchè uno dei suoi immediati successori, per nome Dan Bassaraba, nipote del suddetto principe, venne al trono della Valachia senza opposizione, e lo tramandò ai suoi posteri. Dai loro nomi si conosce che erano Slavi, e della lingua slava si sono serviti nei loro diplomi (1) ed iscrizioni lapidarie (2), e nella liturgia comune a tutta la nazione valaca; così

(1) Si veden alle porte della chiesa fabbricata da *Niagul Bassaraba*, in Curti d'Argis l'anno 1518, due iscrizioni lapidarie, una in slavo e l'altra in valaco.

(2) Nel palazzo vescovile di Bucoreste si conserva il registro dei diplomi accordati ai monasteri, tutti in islavo.

Digitized by Google

che pare che i principi e i bojari (1), o nobili, fossero Slavi, discendenti dagli ultimi conquistatori, e i sudditi, Valachi oriondi dai Romani e dagli antichi Daci. Dai ritratti esistenti nelle chiese da loro fabbricate in memoria di qualche vittoria, si vede che si servivano del vestito unghero.

Bogdan, altro condottiere dimorante nel distretto di Maramorose, raccolti i suoi Valachi, si stabilì nella Cumania, che cominciò a chiamarsi Moldavia probabilmente da un picciolo fiume che la traversa, ed in seguito Bogdania, nome che presentemente le danno i Turchi. Fabbricò varie città, cioè Sorocca, Romanoff e Jassi.

Separatamente si darà la storia cronologica de' principi che hanno regnato in questi due principati. Ora è mio scopo di presentare al lettore un' idea generale dei

(1) *Bojaro* significa guerriero, che corrisponde alla voce *Miles*, che nei secoli bassi fu in Europa un titolo onorifico.

Digitized by Google

cambiamenti e rivoluzioni seguite nel governo.

Benchè i due Vojvoddi fossero da principio come vassalli tributari de' re d'Ungheria, dai quali riconoscevano la conservazione della loro nazione, pure, acquistando il loro stabilimento qualche consistenza e forza, cominciarono a scuoterne il giogo, e resistere loro colle armi alla mano, collegati tra di loro, o con altri vicini popoli rivali degli Ungheri.

La Polonia, tanto vicina alla Moldavia ha procurato sempre d'influire nel suo governo in opposizione all'Ungheria; dall'altra parte, cresciuta la potenza turca dopo la distruzione dell'imperio greco, il suo genio di conquista si estese di là dal Danubio, e cominciò ad aspirare al possesso della Valachia e Moldavia come una preda facile e vantaggiosa.

I principi e i nobili di queste due province, di genio poco accorto ed incostante, profittarono di questa occasione per sottrarsi del tutto dalla suggezione della Polonia e dell'Ungheria: cominciarono

Digitized by Google

a collegarsi con i Turchi, pagando loro il tributo: l'ambizione dei nobili contribuì moltissimo alla totale sommessione di questi due principati alla potenza ottomana. Dopo la morte di Luigi II, seguita l'anno 1526 alla battaglia di Mohac, vinta dai Turchi, l'Ungheria trovandosi senza re, ed occupata dai suoi domestici affari, non curò più quelli dei vicini. I Boiari Valachi in particolare, non avendo più questo freno, e che già pochi anni prima si erano opposti alle disposizioni testamentarie di Niagul Bassaraba, che lasciava il trono al suo figlio Teodosio ancora fanciullo, aspirarono a gara al principato, e per conseguirlo ebbero alcuni di essi l'imprudenza di ricorrere alla protezione della Porta Ottomana, divenuta preponderante in quelle parti, la quale con piacere colse questa occasione per estendere il suo dominio che da quest' epoca ha conservato e conserva sopra la Valachia e la Moldavia.

È vero che qualche principe ha poi cercato di scuotere il giogo, come il celebre Mikal di Valachia, che fu genera-

Digitized by Google

lissimo di Rodolto II imperadore; ma i tentativi sono stati vani, perchè fondati sul genio e coraggio di uno solo, non secondati dalla forza della nazione.

La Porta accortamente accordò ai Bojari valachi e moldavi il privilegio di nominare nelle vacanze i loro principi; ed i Valachi hanno goduto di tal privilegio dall' anno 1520 sino alla decapitazione di Costantino Brancovano, seguita in Costantinopoli, 1714, e i Moldavi presso a poco fino alla ribellione e fuga in Russia di Cantimiro l' anno 1711.

L' abuso che essi hanno fatto di questo privilegio, è costato la libertà alle due nazioni e la vita a molti principi: pel corso di due secoli la competenza al trono ha cagionato una continua guerra civile; e basta dire che in tal intervallo si sono mutati nella sola Valachia da 40 principi, ed altrettanti quasi in Moldavia.

La Porta non volendo ingelosire gl' imperadori re d'Ungheria, e la Polonia, o per altre cagioni, non ha creduto bene impossessarsi immediatamente di queste due

Digitized by Google

province (1), e si è contentata di averle per tributarie, e per meglio dominare, in vece d'impedire il disordine cagionato dall'ambizione dei pretendenti al trono, lo ha fomentato, mandando l'investitura al vincitore nel conflitto, che consisteva in una clamide, in un cimiere, due code, a spada ed il *topus* o mazza ferrata. Vedendole finalmente spopolate e desolate, si risolse dopo la deposizione del Brancovano, nominare ella un principe senza consultare i Bojari, come poco prima aveva fatto in Moldavia: questi fu veramente valaco, ma poco dopo gli tolse la vita ed il trono, che diede ad un greco di Costantinopoli, ed ha continuato darlo al Greci sino ad oggi (2).

---

(1) È da osservare che i tentativi e le incursioni in differenti tempi fatte dai Turchi sono state poco fortunate.

(2) L'erudito *P. Pray* nelle sue Dissertazioni *Storico-critiche* sopra gli Hunni pretende nella *Diss. VI*, §. IV, che dopo la presa di Costantinopoli, i Turchi mandassero a governare la Moldavia e la Valachia dai Greci orion-

Digitized by Google

Il primo principe greco della Valachia creato dalla Porta, e che già aveva occupato il trono di Moldavia, è stato Niccolò Maurocordato, figlio del celebre Alessandro plenipotenziario della Porta alla Pace di Carlovitz: non so se costui, o per ordini che avesse avuto, o conscio del genio del suo sovrano, o per suo mal talento, che tristo era al sommo grado, fu il Nerone della Valachia, estinguendo ogni resto di libertà, che malgrado le oppressioni sofferte, tuttavia godevano i Bojari valachi e moldavi, con levar loro la vita e gli averi. Costui essendo in Moldavia, aveva fatto fortificare l'antico castello di Chottin posto sulle rive del Nistro. Dopo

---

di dai passati imperadori per consolarli in parte del perduto impero; ma di questo non vi è traccia nelle storie. Solo nel secolo passato hanno regnato due Greci, o piuttosto Albanesi, il Ducca ed il Ghicca, gente di vile estrazione che si è ingrandita servendo i due principati e i due Cantacuzeni, nati in Valachia da parenti greci, che avevano preso questo nome illustre, Dio sa con qual fondamento.

Digitized by Google

la sua morte ebbe per successore il figlio Costantino giovanetto, ma regnò poco per questa volta, sbalzato da un altro partito di Greci del *Fanale*, che avevano cominciato a gustare il dolce del governo e delle dovizie della Valachia e Moldavia. La nazione greca, divenuta schiava de' Turchi, ed avvilita da più di due secoli, aveva perduto ogni idea di nobiltà e gentilezza, e si contentava di esercitare in Costantinopoli la mercatura e le arti meccaniche. Per una strana combinazione, e per servizi resi al Visir Chiuperlì sotto Candia, come interprete della lingua italiana, un Greco, per nome Panajotti, fu il primo ad essere dichiarato interprete della Porta Ottomana, posto occupato prima da qualche renegato; e per un' altra combinazione si trovò pronto alla sua morte l'altro Greco, Alessandro Maurocordato, oriondo da Scio, uomo pieno di ambizione e di capacità per un tale impiego, dotto nelle lingue europee, e nella medicina che aveva studiato in Padova, col mezzo della

Digitized by Google

quale aveva guadagnato appresso i grandi della capitale credito e protezione.

Il posto d'interprete, e i due principati risvegliarono l'ambizione e lo spirito d'intrigo naturale ai Greci: molti mandarono i figli a studiare la medicina in Italia, ed altri li posero al seguito dei nuovi principi greci; di modo che costoro in breve tempo acquistarono lumi, danari, e credito corrispondente alla loro capacità; e come pochi potevano divenire in un tempo interpreti, e poi principi, e tutti volevano dominare, così cominciarono a cabalizzare presso la Porta, e ridussero i due principati alla condizione di una Ferma o affitto, che la Porta ha venduto ogni anno al più offerente. Un Greco, per nome Stavracchi, impiccato da Sultan Mustafà prima della penultima guerra con i Russi, facendo il semplice agente dei due principati, ha esercitato le più grandi vessazioni che mai fossero state praticate da alcun tiranno; tanto è vero, che in ogni tempo gli schiavi, acquistando autorità all'ombra del favore dei principi, sono stati i più

Digitized by Google

altieri e crudeli oppressori del genere umano. Questo si è veduto pur troppo da che i Greci dominano in queste infelici province. Sarebbe cosa noiosa il descrivere i raggiri ed iniquità dei Greci del Fianale per sostenere e promovere un principe che in realtà non era che una creatura ed un istrumento di un furbo, il quale passava sotto nome, o di ministro vicino a lui, o di agente apposto alla Porta. Basterà solo il dire che molti di costoro hanno finito col laccio, che nessun Greco è divenuto ricco, e che le due province sono state rovinate, e ridotte quasi ad un deserto (1).

---

(1) Enumerazione dei Greci, V. e M. impiccati e decollati in questo secolo per causa dei due principati:

1714 Il principe Brancovano con quattro figli ed un Bojaro Vacaresculo.

1716 Il principe Cantacuzeno col padre. L'Arcivescovo di Valachia annegato.

1719 Giovanni Maurocordato, principe di Valachia, avvelenato dal fratello Nicolò.

1737 Janachi Ipsilanti, capo dell'arte de' pelliccíari in Costantinopoli, prozio del principe Ipsilanti, impiccato.

Digitized by Google

I Bojari, in particolare i Valachi, hanno preso i vizi dei Greci, che copiano i Turchi, senza avere il loro genio e spirito; e si può dire di costoro quello disse il sommo Storico de' Britanni:

» Quindi piacque il vestire alla nostra
« foggia, ed a poco a poco con l' uso dei
« bagni, stravizzi e ritrovi, caddero nelle

1740 Costantino Ghicca, dragomanno della Porta, decollato.

1760 Janacchi Suzzo, fratello maggiore del principe Michele Suzzo, impiccato.

1765 Stavracchi, agente di Valachia e Moldavia, impiccato.

Due Bojari valachi poco prima, d'ordine del suddetto in Bucoreste, e tre del popolo, ammazzati dagli Arnauti in una sollevazione.

1769 Gregorio Kalimacchi, principe di Moldavia, decollato.

Nicolacchi Suzzo, dragomanno della Porta, decollato.

1777 Gregorio Ghicca, principe di Moldavia attuale scannato da un Capagì in Jassi.

1778 Il Vestiari Bogdano, discendente dai principi di Moldavia, fatto decapitare dal principe Murusi in Jassi con un compagno.

1786 Petracchi della Zecca, decollato.

Digitized by Google

« lusinghe de' vizi, chiamandosi da' non « pratichi civiltà ciò che era spezie di « schiavitù. »

I principi o i loro ministri per impedire ai Bojari di portare doglianze alla Porta Ottomana, non solo hanno loro proibito ogni corrispondenza col forestiere, ma non gli permettono nè pure d'uscire della residenza del principe per vedere le loro terre, temendo che non fuggano a Costantinopoli, hanno accordato la libertà ai villani che erano servi de' Bojari, e dei numerosi monaci, non per umanità, ma per averli intieramente a loro divozione. È loro proibito per fino leggere le gazzette, e sapere notizie estere: la corte di Russia l'anno 1782 avendo stabilito un console generale nei due principati, ed un corriere tra Pietroburgo e Costantinopoli, che per questa strada passava due volte il mese, i due principi fecero mille intrighi per impedire che la posta russa non ricevesse le lettere dei paesani.

I Bojari moldavi, più arditi ed uniti, non si sono lasciati tanto opprimere, e

Digitized by Google

conservano il dritto di vivere sopra le loro terre quando non hanno impieghi pubblici.

Ecco come la Valachia e la Moldavia, da uno stato monarchico indipendente, passate prima a quello di una oligarchia feudale, finalmente sono cadute sotto il duro giogo del più distruttivo despotismo di principi forestieri, schiavi di un governo assurdo e tirannico.

Nel trattato di pace tra la Russia e la Turchia, conchiuso a Kainargik il 21 luglio, 1774, fu inserito un articolo a favore de' due principati, che qui si soggiunge, ed in virtù di questo il colonnello Peterson, ministro della Russia a Costantinopoli, fece dare un *Hattiscerif* o diploma, segnato dallo stesso Gran Signore, ai due nuovi principi di Valachia e Moldavia, nel quale, oltre molti privilegi, vi era quello espresso chiaramente che la Porta non avrebbe cambiato i principi senza grave colpa loro, e senza l' intelligenza della Russia. Tre anni dopo la Porta per mezzo di un suo emissario fece proditoriamente assassinare Gregorio Ghicca, prin-

Digitized by Google

cipe di Moldavia, indi cominciò a cambiare i principi a suo capriccio senza saputa della Russia, e gravare i principati di eccessive contribuzioni, sopra tutto in commestibili. La corte imperiale di Pietroburgo, unitamente a quella di Vienna, fece delle doglianze contro questa ingiusta ed illegale condotta, ed ottenne un nuovo privilegio simile al primo l'anno 1784, del quale si unisce la traduzione. Ciò non ostante, lo stesso anno fu cambiato il principe di Moldavia, soggetto stravagante che per tutti i riguardi la Porta non doveva mai promovere a questo passo, e poco dopo quello di Valachia, per nome Michele Suzzo, uomo da bene, e di eccellente condotta, per sostituire una creatura del Capitan Pascià contro l'uso di non nominare che i figli dei passati principi, o gli attuali dragomanni della Porta. Costui non solo è divenuto il tiranno della Valachia, ma si pretende che per il suo fondato mal talento abbia contribuito molto con le sue istigazioni e falsi rapporti a riscaldare la testa del furioso Gran Visire,

Digitized by Google

ed indurlo a dichiarare la guerra alla Russia. È probabile che ambi gli attuali principi ne saranno la vittima, ma trattanto i poveri Valachi e Moldavi, degni certamente di miglior sorte, soffrono da tal continuo cangiamento mali indicibili, e le maggiori oppressioni.

Giusto Iddio, degnatevi una volta liberare cotesti infelici popoli da una sì barbara tirannia: voi che avete creato un terreno così fertile e dovizioso, fatelo una volta godere ai suoi abitanti in pace e sicurezza, acciocchè possano benedire il vostro nome.

Digitized by Google

OSSERVAZIONI
STORICHE.

Descrizione topografica della Valachia e Moldavia.

Il Nistro divide le due province dalla Polonia. I Carpazi le separano dalla Transilvania e dal Banato di Temiswar, il Danubio dalla Bulgaria, ed un vasto deserto dalla Bessarabia, e prese insieme presentano una superficie molto irregolare. Le sorgenti che sgorgano dalle cime dei Carpazi fanno i limiti naturali della Transilvania: quei fonti che guardano il mezzogiorno appartengono ai due principati, e quelli di tramontana alla Transilvania: questa pianta la sua Aquila, e gli altri una gran Croce di legno per marcare i confini. La Valachia, che è più meridionale, è racchiusa quasi tra il Danubio e i monti Carpazi, e forma una sezione di cerchio che ha per corda i suddetti monti: la sua massima lunghezza è di cento ore, e la

Digitized by Google

larghezza di cinquanta; dalle rive del Danubio fino alla metà, regna una vastissima pianura, e dalla metà cominciano amene colline e valli, che crescono fino alle sommità dei Carpazi.

La Moldavia è quasi ottangolare, avendo di diametro per ogni verso sessanta ore, compreso il distretto della Buccovina, ceduto dalla Porta Ottomana alla Casa d'Austria l'anno 1776, mediante le savie e prudenti negoziazioni dell' Internunzio Cesareo a Costantinopoli, il Barone de Thugut: una sola lingua di terra, che è racchiusa tra il Prut ed il Seret, si estende sino al Danubio. Il terreno è vario ed ineguale, essendo composto di pianure molto estese, sopra tutto dalla parte della Bessarabia, e di colline e valli, e di altissimi monti verso la Transilvania.

In ambe le province da per tutto s' incontrano ricchi pascoli e grandi boschi; una quantità di fiumi e rivoli scendono dai Carpazi, che si uniscono per tributare le loro acque al Danubio. I più considerabili in Moldavia, oltre il Nistro che

Digitized by Google

la divide dalla Polonia, sono il Prut ed il Seret, entrambi navigabili, e mettono foce a poca distanza tra di loro: sopra il promontorio della penisola che formano, è il celebre ed unico porto della Moldavia sul Danubio, detto Galaz, dove approdano le navi che per il Marnegro vengono da Costantinopoli per caricare i diversi prodotti della provincia.

I fiumi più considerabili della Valachia, niuno però navigabile nello stato attuale, sono il Buseo, pericoloso per le repentine escrescenze e per la sua rapidità, il Ribnico, che ha l'acqua salmastra, la Jalovniza, la Dumboviza, che traversa Bucoreste, celebre per la salubrità delle sue acque (1) e la delicatezza dei pesci, l'Argis

(1) Vi è un proverbio valaco che dice: *Dumboviza apa duce ci ne bee non se aduce:* Cioè a dire Dumboviza acqua dolce chi la beve non parte più. È da osservare anche che l'oro raccolto in questo fiume è il più puro e fino: è da credere che le sorgenti non passino vicino a' minerali che possano impregnare l'acqua di particelle nocive.

Digitized by Google

e l'Aluta che divide il Banato di Crajova dalla Valachia; oltre questi fiumi, ed altri molti di minore considerazione, ad ogni passo s' incontrano numerosi laghi; e nelle pianure, basta scavare a certa profondità, s'incontra dell' acqua competentemente buona. Le città capitali sono Bucoreste in Valachia, e Jassi in Moldavia: Foxani celebre per il congresso tenuto tra Turchi e Russi l'anno 1772, appartiene per metà ai due principati, e ne forma il confine.

Divisione della Valachia e Moldavia.

La Valachia si deve dividere in Valachia propriamente detta, e che si estende da Foxan sino all'Aluta, ed in Banato di Crajova, che è la parte occidentale di là di questo fiume. I naturali chiamano il tutto *Zara Rumanesca*, cioè imperio romano, e i villani sono chiamati *Rumum* o romano (1), a differenza dei nobili che

(1) Il nome di *Rumum* è divenuto termine di disprezzo in Valachia, come nella Grecia

Digitized by Google

sono chiamati Boier. La prima porzione si suddivide in dodici circoli o distretti, cioè Foxani, Busec, Sakoiani, Prahova, Jalowniza, Dumbowiza, Ilfowo, Muscello, Argis, Vlasca, Telliorman, Oltul; e la seconda in cinque, cioè Rumanazi, Vulcia, Sil, Gorsi e Mehedinci.

La Moldavia si divide in 20 circoli, cioè Succiava, Campolung, Namciu, Rommano, Bacovo, Putna, Tecucci, Covurlui, Tutova, Vaslui, Falcì, Grezeni, Lapusna ed Orkei, Sorocca, Zernauci, Dorogoi, Harlow, Carligatura e Zenut de Jassi. Tre sono le diocesi in Valachia, l'Arcivescovo metropolitano di Bucoreste, il Vescovo di Crajova o Rimnico, ed il Vescovo di Buseo. Quattro sono in Moldavia; l'Arcivescovo Metropolitano di Jassi, il Vescovo di Fernauci, il Vescovo di Rommano, e quello di Falcì.

Il Patriarca di Gerusalemme, i conventi del Monte Sinai e del Monte Santo han-

---

quello di *Romeos*, che parimente significa romano; ecco come cambiano di significato i nomi una volta più illustri e rispettati.

Digitized by Google

no numerosi conventi nei due principati che dipendono unicamente da loro per la disciplina e per l'economico.

Tutti quelli che hanno parlato della Valachia e Moldavia si sono ingegnati di trovare l'origine di questi nomi; dicono, che la seconda la prende da un fiume di tal nome che è molto insignificante. In quanto alla prima, è certo che in islavo Ulah significa Italiano, la Valachia si chiama *Volosca Semegla* che letteralmente corrisponde terra dei Bovi. Se gli Slavi, entrando nella Dacia, le hanno dato questo nome per avere trovato molti Bovi, e i Romani abitatori hanno chiamato Vlossi o Vlassi, o prima conoscevano i Romani, e li chiamavano così per puro caso, lo lascio decidere agli eruditi, sembrandomi cosa di poco momento saperne il preciso.

Clima, Aria ed Acqua.

I due principati giacciono presso a poco fra i 44 e i 48 gradi di latitudine; ciò non ostante l'inverno è lungo, ed ordi-

Digitized by Google

nariamente molto rigido, soprattutto dai 20 di dicembre fino ai 20 di febbraio; più mite per altro in Valachia che in Moldavia. È ben vero però che l'anno 1779, in cui fu scarsissima la neve in Valachia, per molti giorni del mese di gennaio il mercurio nel termometro di Réaumur era sceso fino ai gradi 20 sotto il gelo, le acque di profondissimi pozzi erano congelate, ed il Danubio a sei piedi di profondità. Ordinariamente in questo tempo il freddo si mantiene tra i 10 e 15 gradi della suddetta misura: allora quando si vedono in autunno frequenti aurore boreali, si presagisce un inverno lungo e freddo: la primavera comincia in aprile, ed è molto bella; in giugno regnano i venti da Libeccio (che conducono piogge frequenti ed abbondanti, qualche volta nocive alla raccolta dei grani) tuoni, lampi e fulmini. È da osservare che questi conservano un periodo regolare: per lo più pioverà dirottamente ogni giorno alla stessa ora, indi ritorna il ciel sereno.

Digitized by Google

In questo tempo, quando i caldi sono precoci, ed il vento a scirocco, succedono inondazioni terribili, sì nel Danubio, che in tutti i fiumi dei due principati: il vento da sirocco umido e caldo scioglie le nevi in un tratto, e queste colle piogge abbondanti, che non mancano mai, ingrossano i fiumi, che, come si è detto, si scaricano nel Danubio, ed il Danubio nel Mar Negro; nel tempo stesso lo scirocco regna nell'Arcipelago, e diviene violentissimo nel canale di Costantinopoli, cosicchè o respigne o tiene in certo equilibrio il gran volume d'acqua che costantemente il Mar Negro scarica nel Bosforo; per conseguenza questo, ricevendo tanti gran fiumi, è costretto di rialzarsi, e la sua superficie, divenuta o eguale o superiore a quella dei tributari fiumi, fa sì che loro trattiene il corso, ed essi, sormontando le rive, allagano tutti i piani circonvicini: spesso si riuniscono, e formano laghi immensi. In paesi popolati e coltivati questa sarebbe una disgrazia quanto inevitabile, altrettanto nociva, ma in questi, dove si abbonda di

Digitized by Google

terreno, e si manca d'uomini, è poco sentita e meno curata. La soluzione violenta delle nevi produce un altro funesto effetto nei monti: l'acqua filtra nelle viscere della terra, dove, trovando qualche caverna, la riempie a tal segno, che acquista una forza ripulsiva, molto maggiore del peso del masso di pietra e terra che le è soprapposto, lo smove, e se questo è un promontorio sopra un monte, precipita nel vallone, e strascina seco gli alberi e le case che si trovano sulla sua superficie. Cinque anni sono un borgo della città di Jassi, situato in pendio, scese bel bello nel sottoposto vallone senza danno delle persone, e con poco detrimento delle case, che per buona sorte erano di legname, vinchi e loto, come è il solito della povera gente nei borghi delle città.

In luglio ed agosto i caldi sogliono essere eccessivi; la notte però è sempre fresca, e quasi fredda: in settembre ritornano le piogge; l'ottobre e la metà di novembre sogliono condurre la più bella stagione, un'aria temperata e piacevole,

Digitized by Google

ed un cielo sommamente sereno: l'inverno si annunzia con vento impetuosissimo da Greco, che chiamano *Crivaz*, che dura per tre o per nove giorni, e conduce grande quantità di neve, che suol cadere sino all'altezza di 4 piedi, ed allora si congelano le acque. Più che si avvicina ai monti il freddo diviene più insopportabile; la terra si gela di tal modo che sembra un sasso, e fa delle crepature come nei gran caldi.

È da osservarsi che la Valachia e Moldavia sono pochissimo soggette ai tremuoti: le meteore non sono tanto universali e frequenti, nè tanto distruttive come altrove, sopra tutto nel piano. Generalmente l'aria è molto buona, e i Valachi e Moldavi dormono tutti l'estate a cielo scoperto: le malattie croniche sono poco conosciute, le febbri biliose ed intermittenti frequenti, ma poco nocive ai naturali, quando non sono disturbate dalla medicina: con tutto ciò essi, arrivati che sono all'età di 60 anni, sono già vecchi, e pochi arrivano ai 70, particolarmente in Va-

Digitized by Google

lachia: la cagione di questo si vedrà chiaramente parlando dei Costumi.

In Valachia vi sono abbondanti sorgenti di acqua limpidissima e sana nelle colline: quelle dei monti producono il broncocele (gozzo), e principalmente gli abitanti di Argis sono tanto soggetti a questo orribile male, che non sembrano della spezie umana: quei che ne sono attaccati restano all' altezza di quattro piedi all'incirca: una testa smisurata e contraffatta sembra riunita col petto, stante un grande volume carnoso che circonda il collo, ed è protuberante. Da ciò nasce che divengono *afonici*. Sono stato assicurato in quei paesi, che nel vicinato vi sono acque sorgive, che fondono e distruggono questo male, che diviene ereditario, ma che gli abitanti non si curano di servirsene, non saprei se per superstizione, o perchè riguardano con indifferenza questa deformità, e reale incomodo; è certo che a prima vista fanno orrore e compassione. Anche nella pianura s' incontrano sorgenti e pozzi scavati di buonissima acqua, ma in

Digitized by Google

generale quella dei pozzi è molle, tiepida, e di dispiacevole sapore.

Vi sono varie acque minerali ferrate e sulfuree, ma poco usate: le saline sono frequenti a cagione delle miniere abbondanti di sale. In Moldavia le acque buone sono più scarse, e la migliore è quella del Prut, tanto per gli uomini, quanto pel bestiame, e si crede che sia molto sana; ma per farne un uso piacevole bisogna lasciarla riposare, e spogliare delle particelle terrestri che la rendono molto torbida. Gli abitanti delle città che si sono adattati ai costumi dei Greci, sogliono conservare il diaccio per rinfrescare l'acqua ed il vino l'estate.

Essendo la Moldavia più settentrionale, e la sua superficie molto ineguale, le stagioni non sono tanto bene regolate come in Valachia: le piogge sono più frequenti e dannose ai prodotti della terra, la neve più abbondante, e l'inverno lungo e rigido, e spesso in aprile cadono ancora le nevi.

Digitized by Google

Io credo che l'eccessivo freddo di questi paesi provenga dal non essere coltivati e popolati, dalla quantità di nitro che contiene la superficie, e dal non essere coperti da montagne dalla banda di Greco, che spirando porta seco particelle gelate dalle parti più settentrionali dell' Europa.

PRODUZIONI VEGETABILI.

Vite.

La vigna, tanto utile per la sua produzione, merita il primo luogo in questo capitolo, sì per la grande abbondanza, che per l' eccellente qualità dei vini che produce nei due principati. I più usuali sono i bianchi e di color dorato: i rossi non sono tanto amati. La vigna è coltivata generalmente sopra colline, e, dopo fatta la vendemmia, è piegata e ricoperta di terra; a primavera si scopre, si appoggia a' pali sottili, e si pota; in poco tempo comincia a fiorire, ed in ottobre il frutto è maturo. Benchè i Valachi ed i Moldavi non

Digitized by Google

usino grande artificio per fare e conservare il vino, questo in sè è tanto buono, che si rende chiaro, e bevibile dopo il primo anno. Da prima è acidulo, e dopo diviene più dolce, ed in certo modo oleoso: sogliono i ricchi proprietari ai primi freddi lasciare allo scoperto una grande botte di vino nuovo, che dopo una o due notti forma una crosta gelata, maggiore o minore in ragione del freddo e del tempo che resta esposta all' aere rigido. Quindi si scompone la botte, con un ferro caldo si fa un buco nella detta crosta, e se n'estrae il vino essenziale, spogliato della parte acquosa, molto limpido e potente, e di migliore conservazione.

Nel vino rosso, quando è nella fermentazione, sogliono porre in infusione una data quantità di assenzio, che gli comunica il suo amaro, e gli dà un bel colore di rubino: questo vino è riputato molto stomacale, e piace dopo avervi assuefatto il palato: per altro da principio riesce spiacevole.

Digitized by Google

Veramente non saprei a quali vini conosciuti si potrebbero questi paragonare, fuori di una sorte che somiglia molto al vero moscato di Frontignano: certo è che sono di grato sapore, non apportano pregiudizio alla salute, ed ancora che se ne faccia abuso sino all'ebrietà, passata questa, lasciano la testa libera. La collina stimata in Moldavia è quella di Odobesti vicino a Foxani, che dà un vino simile allo Sciampagna, ed è trasportato in Russia. È cosa degna d'osservazione che il vino che nasce poco distante nel territorio di Valachia, e per quanto ho attentamente riguardato, nella stessa esposizione a mezzogiorno, è debole, senza sapore, e si guasta ai primi caldi.

In Valachia i migliori vini sono nel distretto di Saccojani e di Rimnico in Crajova. Gran quantità ne passa in Transilvania, dove gli danno lo zolfo per renderli più gagliardi e di durata, ma nel tempo stesso acquistano una qualità molto perniciosa, ed ha costato la vita a molti

Digitized by Google

militari tedeschi che erano di guarnigione in Cronstat (1).

Grani diversi.

Quasi ogni spezie di grano e di legume producono le due province: le più utili e ragguardevoli sono il frumento, l'orzo, il granturco, i piselli, le fave, lenti, ec. Il buon frumento che serve per seme e per conservazione, si semina in autunno; l'inferiore in primavera, ed ordinariamente per necessità, quando l'autunno è stato troppo piovoso, o la terra gelata prima della caduta delle nevi, e si prevede una raccolta scarsa: comunemente si ara con sei bovi, e si fa il solco molto profondo. Quando i terreni sono già posti in valore, un anno si semina il grano, l'altro si lascia riposare, indi si torna a seminare o frumento o orzo o granturco: quando i terreni sono nuovi, come spesso succede,

(1) Sono stato assicurato di questo da persone degne di fede, e particolarmente dal generale conte Pellegrini.

Digitized by Google

essendovene molti che restano inculti, nel primo anno a primavera si semina cavoli cappucci, che riescono di mole straordinaria, o cocomeri, pure eccellenti. Con questo metodo non solo si estraggono e temperano gli abbondanti sali che racchiude un terreno vergine, e non lavorato per molti anni, ma si distruggono anche le erbe che sarebbero nocive alla produzione del frumento, dachè le foglie del cavolo e del cocomero, coprendo le erbe nascenti, impediscono la lor vegetazione, e le fanno seccare prima che producano il seme.

Il grano seminato in autunno subito cresce all'altezza di sei a otto pollici, indi viene ricoperto dalle nevi, e le più alte sono le più favorevoli: queste spariscono ordinariamente in marzo; il frumento cresce rapidamente, e già è maturo in giugno quando si miete: si trebbia, servendosi di cavalli, e indi si ripone nei fossi scavati nella terra. Siccome il clima della Moldavia è molto più rigido ed incostante di quello della Valachia, così le

Digitized by Google

raccolte sono più incerte; ciò non ostante sono sempre tali, che se n' esporta molto frumento. Il granturco, introdotto da poco tempo in queste province, ha preso gran voga, sì per la facilità della coltura, che per la certezza della raccolta, seminandosi in primavera, e per il facile e abbondante nutrimento che fornisce all' uomo ed agli animali domestici. I contadini conservano le spighe in grandi cestoni di vinchi, che innalzano sopra pali vicino alle loro abitazioni, e le sgranano di mano in mano che hanno bisogno di convertire il grano in farina. La qualità del frumento è ottima per la panizzazione: è una spezie di misto tra il grano rosso e duro, ed il bianco e farinaceo, e sotto terra si conserva per più anni. È da osservarsi però che il grano già sotterrato non è buono per il seme. L' orzo pure è bello e perfetto, e si dà ai cavalli a preferenza degli altri grani e biade.

Si semina raramente, e da pochi, l'avena e la segala, io credo per la facilità di avere grani migliori.

Digitized by Google

Alberi.

Tanto nelle pianure, quanto nelle valli e monti s' incontrano da per tutto immense selve di grandi ed utili alberi per uso dell' uomo. Il più distinto è la quercia della più bella spezie, e per la costruzione delle navi, e per tutto quello ove si ricerca un legno duro e compatto: si trovano delle querce di due o tre piedi di diametro, diritte, e di altezza smisurata. Le strade di Bucareste e Jassi, sono un ponte continuato, formato di travi di quercia, che quando è ben fatto e ben conservato, riesce molto comodo a chi cammina a piedi; al contrario, trascurato ed invecchiato, è pericoloso soprattutto per i cavalli: ad ogni modo è d' un uso stravagante, dispendioso, e distruttivo di un' immensa quantità di legname, dovendosi rinnovare ogni cinque o sei anni tutto il pavimento.

Lo zappino o abete regna nelle montagne, e potrebbe servire per travi, ec.

Digitized by Google

Vi sono poi faggi, carpini ottimi per carri, olmi e frassini di differenti spezie: il tiglio, il pioppo e il noce molto grande e buono; il gelso bianco, del quale si sono fatte ulteriormente molte piantagioni per nutrire i bachi da seta, cosa non ancora introdotta.

Vi sono pure boschi di peri, pomi, pruni, ciriegie, sorbo, loto bagolaro, ed acero. In più luoghi della Moldavia e del Banato di Crajova si trova un albero non molto grande, chiamato *Tissa*, durissimo e di colore rosso, che riesce ottimo per mobili quanto i legni americani. I paesani ne fanno barilotti ed altri vasi per conservare i liquori, e riescono tanto buoni quanto il vetro o la creta, e particolarmente ottimi per viaggio: questa è la sola cosa che ho osservato prodursi dall' industria valaca. Vi si può aggiugnere che anche incidono lo zappino, e ne raccolgono il catrame, sopra tutto ne' luoghi dove questo non iscaturisce da sè, come si dirà in appresso.

Digitized by Google

Benchè sino al giorno d'oggi le due province abbondino di boschi, pure i nazionali, curiosi delle cose patrie, assicurano che sono molto pochi in paragone di quelli erano anticamente, e che formavano delle fortezze naturali ed impenetrabili ai nemici; ed a questi attribuiscono la cattiva riuscita che spesso ebbero le armi ottomane: se si riflette al grande consumo che si fa di legname per i ponti delle città, e per quelli che la Porta è solita di ordinare che si costituiscano sul Danubio ad ogni moto di guerra, ed il legname che passa a Costantinopoli, non resterà dubbio dell'attuale diminuzione dei boschi (1).

I Valachi sogliono schiantare e seccare le radici degli alberi, che riescono ottime per bruciare, e di maggiore durata, e producono un fuoco più forte di quello che dà il tronco.

---

(1) Dopo la pace del 1774 quasi ogni anno sono stati ordinati ai due principi i tagli di legname per fare il ponte ad Isakcia, e per costruire le barche. I commissari turchi al solito vendevano poi il legname a loro profitto.

Digitized by Google

Frutti ed Erbe.

I frutti di varie spezie e di buon sapore abbondano non solo nei giardini senza gran cura, ma nei boschi: il primo luogo e distinto, deve darsi ai pomi o mela, chiamate *domniasca*, forse le più distinte dell' Europa per la loro grandezza, sapore ed odore. Si conservano da un anno all' altro: nell' inverno acquistano una certa trasparenza che le distingue; e siccome riescono eccellenti senza la menoma cultura, così sembrano naturali a questo clima e terreno. Vi sono altri pomi che non hanno nulla di particolare, come non lo hanno le ciriege, le pesche, le pera, le susine, che vi sono abbondantissime, a meno che non sieno coltivate. In questo caso, molto raro in quei paesi, tutte le frutta, e precisamente quando l' albero è indigeno, divengono squisite e di ottimo sapore. Le noci e nocciuole vi sono in copia, le castagne rare e meschine; l'olivo, il mandorlo, il pistacchio, il fico, gli

Digitized by Google

agrumi, non vi si trovano, e non sono fatti per quel clima.

I cocomeri o meloni d'acqua, già indicati, e i poponi sono di buona qualità, e formano una parte del cibo popolare nell'estate: altre volte i Valachi non conoscevano altra erba o pianta nutritiva che il cavolo cappuccio: in questi ultimi anni i giardinieri transilvani e greci vi hanno introdotto ogni sorte d'erbe, e radici buone a mangiare, che riescono con somma facilità e di ottimo sapore, senza che il terreno richiegga concime e la coltura molta attenzione. Ho veduto che un terreno, creduto dai forestieri arido ed incapace di produrre, riusciva ottimo per orto e giardino, e dava frutto abbondante.

Le fragole nascono nei boschi, e coltivate riescono buone.

I funghi sono comuni, ed una spezie di pomi di terra, che hanno il sapore dell'articiocco, si riproducono con somma facilità, ed egualmente lo possono fare gli altri pomi di terra, che ora sono tanto in voga nell'Europa, e che forse sarebbero

Digitized by Google

molto utili ad ingrassare i maiali in questi tali paesi, dove l'abbondanza dei grani fornisce un ottimo nutrimento agli uomini.

Il cavolo cappuccio riesce di grandezza smisurata e di ottimo sapore, e così ogni altra spezie di questa pianta, fuori del cavolo che richiede molta cura.

Sparagi grossi e saporiti nascono spontaneamente, ed i migliori si trovano nelle isolette del Danubio.

Tra le erbe aromatiche, il primo luogo deve averlo l'assenzio pontico, naturale a questi paesi: i campi ne sono pieni, e se ne cava il suo sale: il *lilium convallium* (mughetto) pure abbonda, ed è il primo fiore a primavera; così anche la rosa semplice senza odore, ma di vaghi colori: abbonda anche una pianta che è una spezie di ferula: questa spunta da un bulbo bianco, il quale è di ottimo sapore.

Il lino e la canapa riescono molto bene, ma non sono tanto coltivati per l'indolenza dei paesani che amano meglio comprarli preparati dai vicini Transilvani.

Digitized by Google

La cultura del tabacco riesce felicemente e con la massima facilità: la qualità sembra ordinaria, ma non si può giudicare del suo merito, non impiegandovisi la menoma cura ed industria nella cultura.

Tante poi sono le varietà de' vaghi fiori e dell' erbe, che un botanico avrebbe un vasto campo per esercitare la sua curiosità.

PRODUZIONI DIVERSE.

ANIMALI.

Pecore e Capre.

I pascoli che abbondano nei due principati sono favorevoli per nutrire una grande quantità di quadrupedi; ed in fatti questi di ogni genere fanno la principale loro ricchezza ed il ramo più considerabile del loro commercio: gli erbaggi della Valachia sono più favorevoli e confacenti al bestiame minuto, e la quantità di questo, tra pecore e capre, ascendeva l'anno 1786

Digitized by Google

a circa 4 milioni. Le pecore in Valachia sono di tre spezie, cioè *zigai*, *barsan* e *stogosc*; la prima dà una lana molto fine e corta, e carne eccellente. La seconda, lana lunga e grossolana, e la terza, essendo una spezie bastarda, dà la lana mezzana.

Questi animali vivono sempre all' aria aperta, a cielo scoverto; l' estate nei monti, e l' inverno sulle rive del Danubio. Il passaggio dal piano al monte segue a san Giorgio verso la fine d' aprile: salgono nei massimi calori sulle cime della montagna, dove trovano pascoli eccellenti, ed acque freddissime. A novembre poi discendono, e vanno sulle rive del Danubio, dove sono meno esposti ai venti, e trovano l'aria più temperata, e sopra tutto una erbetta che si conserva sotto la neve, che le pecore mangiano volentieri, scavandola sotto alla medesima: spesso accade o che la neve è troppo alta, e la sua superficie diacciata, o è molto scarsa, e per conseguenza si gela la terra, e l'erbetta non cresce. Per questi inconvenienti, i pastori fanno provvisione di fieno e d' erba secca, di

Digitized by Google

cui formano grandi ed alti mucchi in guisa di pagliara: vi conducono le pecore all' intorno, che ne consumano la quantità che è loro necessaria. Quando spirano furiosi venti da Greco, che ordinariamente cade gran neve, i pastori fanno continuamente girare le pecore intorno alla detta pagliara, o al riparo di qualche siepe o al rialto di terreno, battendole spesso per iscuoterne di sopra la neve ed obbligarle al moto, sì perchè non restino sepolte sotto la medesima, come anche perchè non restino gelate dal gran freddo. La spezie detta *barsan*, deve assolutamente passare l' estate ne' monti, perchè il caldo la farebbe perire nella pianura; e quella nominata *zigai* può vivere nel piano, purchè vi sia vicino un bosco da potersi riparare il giorno, e buona acqua: la spezie mezzana si è trovata la più resistente ai calori della state, e meno soggetta a tutti gl' inconvenienti della stagione, e la sua carne è pure di buon sapore.

Dopo san Giorgio si tosano le pecore che danno maggiore o minore quantità di

Digitized by Google

lana, secondo la spezie; le *bars an* quattro libbre in circa, le fine meno.

Tutte le pecore danno ogni anno un agnello, e rare sono quelle che ne producono due: in questo caso il proprietario della mandra ne cede uno al pastore: conservano generalmente tanto i maschi che le femmine; queste per propagare la greggia, gli altri li castrano per venderli, come si dirà appresso.

Il latte si raccoglie solamente nel tempo che le pecore sono nei monti. Questo è convertito subito dai pastori in una specie di formaggio poco consistente che chiamano *bianco*, e lo vendono ai mercanti, stabiliti con le loro cascine nelle vicinanze, che ne estraggono il burro, ed in un formaggio chiamato *Caciocavallo*, della forma e sapore di quello che si fa nei regni di Sicilia. Si lavora anche un formaggio di forma più grande e di altra pasta e d'ottimo sapore, che chiamano cacio di montagna, la maggior parte del quale si consuma in Transilvania.

Digitized by Google

Le pecore sono soggette a varie malattie conosciute altrove; la più singolare e più pericolosa è quella che loro viene cagionata allora quando mangiano un' erba che ha un fiore giallo, e nasce nelle acque stagnanti: i pastori mi hanno assicurato che elleno sono molto ghiotte di questo cibo, e che vi si gettano perdutamente sopra ove lo trovano, e con grande stento riesce a quelli d' impedirle; così che cercano sfuggire tutte le acque dove si accorgono che vegeta tale erba che produce loro l' itterizia e la morte.

Una pecora costa un fiorino e mezzo circa; l' agnello da 12 a 15 carantani; il castrato da due fiorini sino a due e mezzo. Usano ammazzare le pecore gravide per avere la pelle dell' agnello non nato, che negra è di prezzo per l' uso delle berrette e fodere d' abiti (1).

(1) Questa cosa si pratica molto nella Tartaria, Astracan e Buccaria, dove queste pelli sono molto ricercate, e se ne fa grande uso in Polonia e nella Turchia. Sono o negre o di un grigio cenerino. Ho veduto pagare una

Digitized by Google

Le pelli ordinarie servono per fare cordovani.

In somma, compreso tutto, si computa che una mandra di mille pecore bene assistita, rende all' anno in Valachia mille fiorini in circa, a meno che non accada una mortalità straordinaria. In Moldavia la quantità delle pecore è molto minore, e la lana di qualità inferiore. È da osservarsi che quantunque il governo di tutte le razze di questi animali sia lo stesso, non è stato mai possibile ai Moldavi introdurre la spezie *zigai*. Non solo i figli degenerano, ma la stessa pecora, trasportata dalla Valachia in Moldavia, nel secondo anno dà una lana più lunga e grossolana, e nel terzo, simile a quella delle naturali del paese.

Il principe di Valachia esige da ogni pecora e capra a Natale, 12 aspri (1);

---

di queste fiorini 150 per il berrettone del principe di Valachia: le negre si pagano fiorini 15 e 30 l'una.

(1) Aspri 120 fanno una piastra; piastre 100 di Turchia corrispondono a fiorini 80 di Vienna.

Digitized by Google

quello di Moldavia 10 aspri, sotto nome di *Jerbarit*, o dritto per il pascolo; la vicina Transilvania manda una grande quantità de' suoi armenti a pascolare, particolarmente in Valachia, non avendo pascoli sufficienti i comitati confinanti coi due principati. Le vessazioni sofferte dai Transilvani sono state eccessive, sopra tutto nel tempo che tiranneggiava i due principati il Greco Stavracchi. La corte di Vienna l'anno 1763 ottenne dalla Porta Ottomana un fermano, col quale era fissato il dazio dell' erbaggio a aspri otto, ma i principi non vi dettero mai retta, e procurarono d' eluderne l' esecuzione. L' anno 1775 il principe Ipsilanti, dopo la guerra russa, lo fissò a aspri 12 pei forestieri e nazionali; ma essendo venuti altri principi, e rinnovandosi le vessazioni, furono fatti dei riclami alla Porta dal barone d' Herbert, internunzio cesareo, e l' anno 1785 fu convenuto il pagamento alla ragione di aspri 10 per ogni pecora, come si era praticato in Moldavia, malgrado il passato esistente fermano di Sultan Mustafà, che

Digitized by Google

era in mano de' pastori transilvani. La corte imperiale, senza consentirvi formalmente, soffrì che per quell'anno si pagasse il suddetto dazio, insistendo appresso i principi, che i suoi sudditi non fossero vessati e posti in contribuzione come per l'avanti. Siccome questa imposizione è venduta al più offerente, così i compratori si fanno lecita ogni avania per avere danari in un paese dove regna la rapina ed il dispotismo.

I buoi e le vacche abbondano in ambi i principati, con questa differenza, che in Moldavia sono molto più grandi e ricchi di carne; per l'altezza sono quanto quelli d'Ungheria, ma hanno le gambe più corte, e sono più panciuti. Molti se ne estraggono pei paesi forestieri, principalmente per la Slesia. Una razza di zingari Moldavi, detti *Lingurari*, a cagione de' cucchiai ed altri utensili di legno che lavorano, nutriscono e moltiplicano la migliore spezie, che vendono a ragione di piastre 60 l'uno agli Armeni Galiziani, i quali pure tengono in affitto varie terre in Moldavia

Digitized by Google

dove ingrassano i bovi e mantengono le razze dei cavalli. Non sarà discaro al lettore avere qualche notizia di questi Armeni.

Sino dai tempi di Scà Abbas, re della Persia, che conquistò l'Armenia e trasportò gli abitanti per popolare la sua città di Giulfa, molti di costoro si sono rifuggiti in Polonia, applicandosi al traffico principalmente de' buoi e cavalli. È degno di osservazione, che sino al giorno d'oggi conservano la loro lingua, la fisonomia nazionale, e per fino il loro colorito olivastro e pelo negro; e pure sono da più di 200 anni che vivono in un clima che produce gente bionda: la solita tirannia del governo Moldavo ha disturbato molto il commercio di questi onesti mercanti; finalmente avendo avuta la Galizia la sorte di ritornare sotto il dominio austriaco, S. M. I., intenta a promuovere i giusti vantaggi dei suoi sudditi, per mezzo del suo agente ha loro fatto accordare dal principe di Moldavia un privilegio che si trascrive in fine, dopo il quale sono stati un poco più tranquilli.

Digitized by Google

I bufali sono di grande uso, spezialmente in Valachia, e per tirare i carri e per il latte eccellente ed abbondante che danno: questo animale però domanda molta cura, essendo egualmente incomodato, e dal caldo e dal freddo. L' inverno deve restare in una stalla molto calda, e l'estate ama di tuffarsi in un pantano. Comunemente sono magri, ma si trovano anche dei bianchi, e sono meno dispiacevoli alla vista: sono molto feroci, e capaci di attaccare l'uomo quando sono in calore.

In Moldavia vi sono numerose razze di cavalli; ogni boiaro tiene la sua, chi di 100 e chi di 200 giumente: le migliori sono dei suddetti Armeni, ed ognuno procura di avere de' loro stalloni: il manto ordinario è il negro ed il baio: le razze vivono sempre in campagna aperta; l'estate, pascolano l'erba fresca, e l'inverno sono nutriti con la secca, che è posta in riserba ed ammonticchiata dai proprietari: ordinariamente ad ogni 10 giumente si dà uno stallone che le monta, e lor fa da padrone, guida e custode: in tempo che cadono le

Digitized by Google

nevi, i lupi sogliono attaccare la gregge: gli stalloni se ne accorgono subito, e con i loro nitriti richiamano le giumente e i puledri: questi sono racchiusi nel centro, e le giumente formano la periferia del circolo colla testa in dentro; frattanto gli stalloni scorrono all' intorno, e ricevono a calci i lupi, che hanno il coraggio di attaccare l' armento. Il più bello ed il più generoso cavallo asiatico che ha vissuto per qualche anno in una stalla, sarebbe incapace di fare questa difesa, e molto meno di resistere all' inclemenza dell' aria; onde i Moldavi per rinfrescare le razze si servono degli stalloni asiatici, unicamente per averne un qualche puledro, che crescono con cura. Da questo fanno montare le giumente, e gli stalloni che riescono da questa seconda generazione, già resa indigena, gl' introducono nelle razze, e resistono al clima, e riescono senza difetti; senza tal precauzione, si è osservato che i cavalli avuti da' padri arabi, turchi, spagnuoli, ec., erano forse più belli de' naturali, ma ordinariamente al sesto anno

Digitized by Google

cominciavano a divenire bolsi, zoppi, e spesso contratti in tutte le gambe.

I cavalli moldavi riescono di una grandezza propria per cavalcare, ed anche per carrozza. Sono dell' altezza di 15 a 16 pugni tedeschi; hanno le forme belle, molto fuoco e docilità: sono rinomati per la bontà delle unghie. I Prussiani e gli Austriaci li comprano per la loro cavalleria leggiera.

I Valachi hanno trascurato moltissimo le loro razze, e pretendono che, per quanti tentativi abbiano fatto con stalloni e giumente moldave, non hanno potuto mai ottenere cavalli di quella altezza, onde generalmente sono piccioli, ma pieni di fuoco, e resistono molto alla fatica: i migliori sono quelli dei pastori transilvani, e tra questi ne vengono degli eccellenti che hanno naturalmente il passo di portante. Sono stato assicurato, che tanto i cavalli moldavi, che i valachi, trasportati in Asia, divengono migliori: probabilmente l'orzo di quel paese più sostanzioso contribuisce a questo: è, dall' altra parte, co-

Digitized by Google

stante osservazione che i cavalli turchi trasportati in Vienna perdono subito il loro brio e quel fuoco che li distingue, e ciò è attribuito al nutrimento.

La superiorità che hanno le pecore di Valachia per la bontà della loro lana sopra quelle della Moldavia; e quella che hanno i cavalli ed i buoi di questa, per la loro grandezza sopra quelli della Valachia, sono prodotte dalla differenza dei pascoli, e la qualità delle acque che devono sommamente influire sopra ogni animale. In fatti tutte le più distinte razze dei cavalli sono nella Moldavia superiore, e nelle vicinanze del Prut. In quei contorni cresce generalmente un fieno sottilissimo, dell' altezza di due a tre piedi, in terreni asciutti ed elevati; al contrario, il fieno in Valachia non si trova che nei terreni bassi ed umidi, più lungo e meno sostanzioso, ed ordinariamente prevale la gramigna, il cerfoglio ed altre erbe fiorite, e spesso aromatiche, come la menta, l' assenzio, il *Lilium Convallium*, ec. Ciò stante, si può conchiudere che il fieno

Digitized by Google

è più omogeneo e confacente ai quadrupedi grandi, e l'erba minuta ai minori; ed ecco perchè le pecore sono migliori in Valachia, e i buoi e cavalli, in Moldavia. Oltre i cavalli generosi in ambe le province, vi è una grande quantità di cavalli ordinari, molto buoni ed utili per l'uso e per il commercio.

I muli e gli asini pare che non riescano, e sono scarsissimi. Oltre il descritto bestiame in ambe lo province, sono nutriti copiosi maiali, sopra tutto in Valachia, donde si trasportano in Transilvania ed Ungheria. I boschi producono ghiande in abbondanza per il loro vitto, e in qualche anno che mancano, si supplisce col grano turco. In tre anni i maiali suddetti divengono molto grandi e pesanti: la loro carne fresca non è molto delicata come lo è nei climi più temperati, ma, al contrario, salata e fumata, è molto migliore e di maggiore durata.

I cignali, i cervi, gli orsi, le capre salvatiche sono frequenti nelle montagne: i caprioli, volpi e lepri nella pianura, sopra

Digitized by Google

tutto i lepri vi sono straordinariamente in abbondanza: ogni anno i villani ne prendono in Valachia da 300 mila, e in Moldavia 200 mila. La caccia si fa in tempo delle nevi, e più copiose che cadono, questa è più considerabile, e si fa con i cani propri per questa caccia; non tanto grandi e belli come quelli della Tartaria, ma bastantemente buoni, e questa è l'unica spezie distinta di questo animale che si trova nelle due province. Vi è pure grande quantità di lupi, molto nocivi agli armenti ed agli uomini, quando divengono rabbiosi, come spesso è accaduto.

È da osservare che il villano di questi paesi, che sembra timido per natura, attacca gli orsi con molto coraggio. I zingari poi hanno un'arte particolare per domare gli orsi più fieri, e farli ballare in pochissimo tempo.

Nei boschi s' incontrano dei maiali divenuti salvatici che hanno tutta l' apparenza di un cignale; si distinguono solo alla carne che è bianca, e di ottimo sapore.

Digitized by Google

Api.

Una delle più pregevoli e ricche produzioni delle due province sono le api, perchè la cera che danno è senza dubbio la più bella e ricercata di tutta l' Europa: la quantità è considerabile, e potrebbe divenire infinitamente maggiore, se più numerosa fosse la popolazione. La cera di Moldavia è qualche punto superiore a quella di Valachia, particolarmente ne' distretti dove sono boschi di tiglio, che danno un fiore odorifero, pascolo ricercato da questo nobile insetto.

Non vi è dubbio che quel clima, e più tosto quei terreni, non siano i più confacenti alle api per la somma ed unica facilità con la quale si moltiplicano, essendo cosa certa, che quando la stagione è favorevole, uno sciame di api ne riproduce in una estate 30 altri, e di ordinario da 10 a 15. Il frutto, cioè la cera ed il mele, si estraggono al principio dell' estate ed in autunno. Gli alveari sono

Digitized by Google

della massima semplicità, non venendo formati che tronchi d'alberi perforati; nè il governo che ricercano occupa molto il villano. In fine dell'autunno si distrugge la maggior parte delle api; e si conserva in caverne scavate sotto terra, chiamate *Bordei*, una data quantità d'alveari, nei quali è lasciata una porzione di mele per il nutrimento dello sciame. Quando l'inverno è lungo, e non possono gl'insetti uscire fuori in campagna, o per il freddo o per mancanza di pascolo, si somministra loro del mele: le grandi e frequenti piogge in primavera, i caldi eccessivi in estate che distruggono i fiori, e seccano le erbe, recano pregiudizio alle api, ed il prodotto diviene scarso. È celebre in Moldavia, la cera verde, per il suo odore grato e balsamico: in realtà è più tosto una resina che cera, che le api raccolgono dal tiglio, e della quale si servono con somma industria e pazienza per turare i buchi dell'alveare dalla parte esteriore, ed in poca quantità si raccoglie dai curiosi per servirsene di profumo.

Digitized by Google

Uccelli.

La spezie tra gli uccelli che si trovano in copia sono le galline pratarole, le pernici, le quaglie, i francolini, le ottarde e le cornacchie, che si trovano in grandissimo numero per tutto l'anno nei luoghi abitati, e fanno i loro nidi sulle cupole delle chiese, e d'altri edifici considerabili: il vicinato è incomodato dal loro gracchiare continuo, e i seminati distrutti dalla loro voracità: per allontanarle, si appiccano le morte qua e là ai pali. Le cicogne fanno pure i loro nidi sulle cupole, ma queste spariscono l'inverno, e ritornano colle rondinelle a primavera a ritrovare lo stesso nido per deporre le uova, nè ricevono molestia essendo riguardate come uccelli di buon augurio: nutriscono i figli con serpi, ed altri retili che vanno a cercare per la campagna. Nel Banato di Crajova si trovano delle damigelle di Numidia, e di rado i fagiani: le beccacce e beccaccini abbondano, e general-

Digitized by Google

mente ogni spezie di uccelletti che si vedono negli altri paesi dell'Europa, fuori dei beccafichi. Si può dire che quei boschi sieno la vera patria degli usignuoli, tale e tanta ne è la copia; e quelli della Valachia sono molto stimati per la dolcezza del loro canto. In realtà uno dei singolari piaceri che provare si possano, è il trovarsi la notte, allora quando splende la luna nei mesi di maggio e giugno, in una di quelle selve. La maestà delle quercie che spandono un' ombra confusa, il susurro delle loro foglie, smosse da un venticello piacevole, che pare vada unisono coi soavi concenti degli usignuoli, il mormorio di un' acqua che scorre, il riflesso dei raggi lunari, sopra di queste, o di uno stagno, una perfetta solitudine, la tranquillità d' animo che ordinariamente si prova in simili circostanze, presentano la più sorprendente scena che offrire possa la vaga e semplice natura, e forse uno di quei pochi e rari momenti di felicità che è concesso di gustare ai mortali, e che inutilmente si cercano nei pubblici spettacoli.

Digitized by Google

Le galline, i galli d'India, i colombi, le oche, le anitre, si propagano con molta facilità, stante l'abbondanza dei grani per nutrirli, e sono di ottimo sapore: nei conventi, e case dei bojari si trovano dei pavoni Nei grandi laghi, e nel Danubio poi, è immensa la quantità di uccelli acquatici che si vedono. In questo gran fiume si prendono facilmente cigni, oche salvatiche, anitre turchine e gialle, che vivono nei cortili, purchè abbiano dell'acqua abbondante.

Locuste.

Sembra una fatalità, che in ogni paese, dove la natura è stata prodiga dei suoi doni, vi abbia da esser sempre qualche contrapposto, o flagello che amareggi di molto il bene e il dolce delle utili produzioni: le locuste, che ogni tanto inondano queste ricche e fertili province, si possono chiamare un vero flagello: guai al seminato o al prato ove vengono a posare: in poche ore non vi resta un filo

Digitized by Google

di verdura; le spighe del gran-turco non presentano che un nudo fusto, nè lasciano a'tro che il loro sterco che rende negro il terreno. Quando volano per lo più a seconda del vento, sembrano tante nuvole negre che impediscono i raggi del sole: lo scotimento di tanti milioni di alette fa un dispiacevole rumore; quello che fanno, pascendo, sembra di un immenso gregge di capre. Una volta che sono entrate nelle due province si fermano per più anni vagando qua e là, sino a tanto che passano il Danubio, e spesso sormontano i Carpazi, ed entrano in Transilvania, dove il governo ha impiegato reggimenti intieri per distruggerle col cannone e col fuoco. La cosa parerà strana ed è certa: ordinariamente in autunno depositano le loro uova sotto la superficie della terra, e si ritirano in un bosco: in primavera subito che le nevi sono squagliate, e comincia a riscaldare il sole, si vede smovere il terreno, e comparire questi insetti, che cominciano a saltellare e cercare pascolo. Quando sono in questo stato,

Digitized by Google

dirò così d'infanzia, è il solo tempo per distruggerle, onde vi accorrono i villani per ordine del governo con i sacchi, gli schiacciano e li raccolgono, e gettano in un fosso con della paglia sopra: qualche volta, se il luogo lo permette, li circondano pure con paglia, e vi attaccano il fuoco. Malgrado queste, e molte altre precauzioni che si prendono, e la guerra che loro fanno gli storni e le cornacchie, riesce impossibile distruggerle del tutto.

Per quanto si crede generalmente, le locuste vengono dall'Africa, ed a tenore delle accurate ed esatte osservazioni del signor de Volney fatte in Soria, ivi le credono provenienti dall'Arabia. Comunque siasi intorno la loro origine, pare che dalla Soria passino nell'Asia Minore, e di là nel Cuban, e nella picciola Tartaria, da dove è certo che tragittano in Moldavia, indi nella Valachia. È da osservarsi che il loro moto progressivo in questi paesi ordinariamente è verso il Danubio, che sogliono passare con un vento impetuoso: se questo cambia, nel momento

Digitized by Google

del passaggio, e diviene contrario, le fa cadere in acqua, essendo impedite dalla massa stessa a fare un moto retrogrado, e voltare faccia: da ciò nasce che spesso le coste del Mar Negro si trovano piene di locuste annegate (1).

Pesci.

Nelle sorgenti d'acque abbondano le trote ed altri pesci consimili: quelli che si trovano nei laghi si moltiplicano al sommo, ma non sono tanto delicati. Essendo i laghi una parte dell' industria e delle rendite di quelle popolazioni, meritano una descrizione. Ognuno che ha un terreno bas-

(1) Ho voluto citare il signor de Volney, per dargli un attestato della mia stima, riguardandolo come l'unico viaggiatore che ha saputo vedere e riflettere, e per ringraziarlo di quanto dice a carte 189 del mio amico signor Bruce inglese, al quale l'invidia di molti ha disputato il suo Viaggio nell'Abissinia ed alle Cateratte del Nilo, che gli ha costato quattro anni d'incredibili fatiche.

Digitized by Google

so ed infossato, come molti se ne trovano, e che per caso vi sia qualche sorgiva di acqua, o vi può introdurre un fiume o acque collettizie, lo chiude dalla parte del maggior pendìo con pali di rovere, fascine e terra, così che si viene a formare un argine molto solido. Generalmente all'estremità vi fabbrica un mulino che serve per il suo villaggio e pei circonvicini: se il lago è nuovo, raccolta che vi sia una data quantità d'acqua, vi gettano dei pesci, i quali si moltiplicano, ed arrivano ad una grandezza considerabile in tre anni; allora si comincia a far sortire l'acqua, ed il pesce, ristretto in piccolo spazio, si prende con le mani tratto tratto che concorrono i compratori; tanta n'è la quantità, che benchè il pesce vada a vile prezzo, il proprietario ricava mille e due mila fiorini. I Valachi e Moldavi avendo una pesca così comoda e facile per procacciarsi del pesce, non hanno veruna industria per prenderlo nei fiumi, e per la maggior parte sono i Turchi della Bulgaria che la fanno nel Danubio, che è una

Digitized by Google

miniera inesausta di pesce raro e di ottima qualità: abbonda particolarmente di porcellette e di storioni, propriamente detti, e di altri che non hanno squame, ed hanno la carne bianchissima, chiamati *moruna*: entrambi danno il caviale. Nel Danubio pure si usa un artificio particolare per prendere il pesce. Le rive di questo fiume in Valachia sono molto basse, e sono allagate in primavera. Quando le acque cominciano a ritirarsi, si formano dei canali tra il continente ed una spezie di isolette che restano nel fiume; i pescatori chiudono con canneti le bocche del canale, onde il pesce non puote uscire quando si ritirano le acque, ed è preso con grande facilità, indi salato e affumicato.

Si raccolgono anche le testuggini anfibie, che si conservano in un fosso, e sono nutrite con carne di capra sino a settembre, indi trasportate in Germania in sacchi, senza altro nutrimento, e così possono restare tutto l'inverno.

Il mese di giugno rimontano il Danubio sino a Vidin certi pesci che somiglia-

Digitized by Google

no alle aringhe, e affumicati hanno la stessa apparenza e sapore. Io sono di parere che essendo questa parte del Danubio in mano di potenza cristiana, la pesca sola sarebbe un ramo di commercio considerabile ed utilissimo.

MINERALI.

Non vi è forse terreno in Europa che abbondi tanto di nitro quanto quello delle due province: se ciò venga dalla quantità de' bestiami che vi si nutriscono e vi pascolano da per tutto; se lo depongono le nevi, o sieno altre ragioni e disposizioni particolari alla natura del suolo, lo lascio considerare ai naturalisti. Il fatto è, che in Moldavia, specialmente vicino al Nistro nei contorni di Sorocca, si fa una gran quantità di nitro con pochissimo travaglio e minore industria. È ben vero che le persone impiegate in questo lavoro mi hanno assicurato che si vede chiaro essere stato in passato quel luogo molto abitato, trovandosi le vestigia di stalle di

Digitized by Google

animali. Il principe è obbligato di spedire a Costantinopoli ventimila oke di nitro, e gli ebrei polacchi ne trasportano molto in contrabbando, e lo cambiano con la loro acquavite di grano.

Abbonda il catrame naturale di due specie; uno nero e l'altro rosso: si ritira quasi senza spesa collo scavare dei fossi alla profondità di pochi piedi. Spesso si incontra una vena di questo bitume liquido, puro, e più comunemente unito coll'acqua che si versa in tine, e poi si raccoglie con un cucchiaione di legno il bitume che soprannuota.

Il catrame rosso è una specie di aspalto, che potrebbe essere di uso medicinale, essendo senza veruna preparazione impiegato per le malattie dei bestiami, e generalmente serve per ungere le ruote dei carri, e per ardere la notte nei cortili dei signori.

Queste sorgenti annunziano miniere di carbone fossile, come in realtà si trovano nella vicinanza di quelle del sale; ma sono del tutto trascurate, e qualche volta

Digitized by Google

dentro il sal gemma s' incontrano dei pezzi di carbone.

Ho veduto in mano di particolari dei pezzi di ambra gialla trovati nella superficie dei valloni. Probabilmente questa materia è una sorte di aspalto condensato: resta a vedere se la mutazione nasce dall' impressione dell' aria, o dal calore sotterraneo che gliela fa subire nelle viscere della terra.

Devo confessare con mio dispiacere, che nè le mie occupazioni mi hanno permesso di applicarmi ad esaminare sul luogo i molti e curiosi fenomeni naturali che s' incontrano in questo paese, nè le mie cognizioni sopra queste materie sono tali da parlarne *ex professo*; onde io mi ristringo ad esporre e descrivere le cose quali compariscono all' occhio volgare, senza entrare nella discussione di filosofiche ricerche.

I monti Carpazj che dividono la Valachia e la Moldavia dalla Transilvania, e Banato di Temiswar, come già si è detto, sono una diramazione delle Alpi che con-

Digitized by Google

tinuano per la Bulgaria, e riuniti col monte Emus, volgarmente detto in turco Balkan, si vanno a perdere nel Mar Negro. La loro altezza è molto considerabile, e per salire dal piano ai passi che conducono in Transilvania, ordinariamente s' impiega a cavallo un giorno e mezzo d'estate. Le cime ancora più alte sono sempre coperte di nevi, che raramente si squagliano in luglio ed agosto: l' ossatura sembra d' una pietra calcarea che tira al rosso e di poca consistenza; se ne incontrano delle vene più dure che somigliano al marmo: per altro non essendo i nazionali punto curiosi d' internarsi nelle viscere del monte, così nulla posso dire di positivo sopra questo proposito intorno alle produzioni pietrose. In molti luoghi si vedono dei segni vulcanici, ed in fatti al giorno d' oggi un sito conserva il nome di Vulcano, ed è celebre, essendo uno dei passi di comunicazione tra la Transilvania e Valachia dei più frequentati. Quasi in verun luogo non si vede il sasso nudo: da per tutto lo strato di terra è alto ed atto alla vegetazione,

Digitized by Google

e produce o ricchi pascoli ed erbe aromatiche, o selve foltissime di varie spezie di alberi già descritti.

Sparite che sono le nevi nei valloni e luoghi più bassi verso la fine d'aprile, è incredibile la prontezza con la quale la natura si sviluppa, e le piante e gli alberi cominciano a verdeggiare. In maggio quei siti che poco prima ispiravano orrore e terrore, divengono ameni e piacevoli per la varietà delle loro posizioni. Fiumi rapidissimi serpeggiano fra tortuosi valloni; ogni colle dà uno o più fonti di limpida acqua; l'ombra degli alberi, il profumo del tiglio fiorito e dell'erbe aromatiche, che vengono calpestate dai piedi dei cavalli e dalle ruote, gli armenti che pascolano qua e là, i villaggi sempre posti ove il terreno presenta un poco di piano, le capanne dei pastori, sparse sulle cime dei monti, la solitudine ed il silenzio che regna, concorrono a gara per sorprendere e dilettare il viaggiatore; si aggiunga a tutto questo la naturale impazienza di vedere i nuovi oggetti che vi nasconde, o

Digitized by Google

un monte o una selva, e spesso anche la sorpresa di vedere sotto di sè un precipizio che l'uomo il più ardito, non assuefatto a tali colpi d'occhio, non può guardare senza ribrezzo, e si avià subito un quadro dei Carpazj, ameno ed orrido nel tempo stesso. Le nuvole si fermano ordinariamente a due terzi del monte, così che nei valloni spesso piove anche d'estate, ma per poco.

Questi monti racchiudono nelle loro viscere diverse miniere di metalli, e preziosi e volgari. Queste non essendo state scavate in passato a causa della rozzezza ed ignoranza dei principi e della nazione, ed ora non essendolo per tema dell'avarizia dei Turchi, non se ne possono dire gran cose, nè parlare con qualche precisione del loro merito e della loro ricchezza.

Restano solo ad esporsi le più probabili conietture. In primo luogo, nella parte dei monti che riguarda tramontana ed appartiene alla Transilvania, si estrae giornalmente dell'oro e del ferro: in molti siti da quest'altra parte vi sono tutti gl'indizi

Digitized by Google

di minerali; molte acque sono impregnate di particelle di diversi metalli; in tutti i fiumi si trovano pagliette d'oro mescolato con un poco d'argento, che sono raccolte dagli zingari, essendo obbligato ogni uomo di costoro di portarne una dramma l'anno al tesoro del principe. Ultimamente nell'angolo della Moldavia, che ora appartiene all'imperadore, vi sono poste in valore delle miniere di ferro.

Le sole miniere che si scavano ora nelle due province, sono quelle di sale, e probabilmente sono state scavate da più secoli, e forniscono abbondantemente non solo il paese, ma anche i circonvicini. La Valachia lo fornisce alla Bulgaria, Servia, e parte della Bosnia, e la Moldavia alla Polonia Meridionale, ora specialmente che le miniere sue sono passate in mano dell' imperadore.

Queste si scavano molto profonde, e gli operatori vi formano due aperture, una perpendicolare e l'altra obbliqua: nella bocca della prima si cala ad una certa profondità una graticola di ferro, entro la

Digitized by Google

quale fanno ardere molte legna, ed il fuoco fa cambiare e purificare l'aria della miniera; l'altra serve per fare uscire la gente. I travagliatori sono di due spezie: l'una è composta di gente libera che esercita questo mestiere da padre in figlio, e l'altra racchiude i rei di gravi delitti, condannati a tal lavoro. La vita di entrambi è molto corta, ed hanno un colore che indica poca salute. Si tagliano pezzi quadrati di sal minerale, del peso d'un cantaro, che sono tirati fuori colle funi entro una pelle di bue cruda, per la bocca perpendicolare.

I minatori, per procedere nello scavo, formano volte vastissime, sostenute da' pilastri, con un ottimo artificio insegnato loro dal tempo. Spesso accade che incontrano una sorgente d'acqua che rende la miniera o incomoda o impraticabile; e qualche volta l'innondazione è tanto repentina, che gli operatori non hanno tempo di fuggire. Ordinariamente questa è preceduta da un rumore o mormorio che li previene un giorno o due. Indi resta col-

Digitized by Google

mo d' acqua tutto il fosso, e pretendono che col tempo questa si converta in sale; ciò tanto è vero, che nel sale s' incontrano spesso delle ossa, ferramenti ed altre masserizie comuni ai travagliatori.

STATO ATTUALE DEL COMMERCIO NEI DUE PRINCIPATI.

Da quanto si è esposto fin ora si vede chiaramente quali sieno le ricchezze naturali, ed i vari prodotti di questi paesi, e quanto potrebbero essere aumentate col commercio e le fabbriche; ma stante l' infelice loro costituzione politica, il primo è molto precario, e le seconde non esistono affatto, essendo incompatibili queste cose col despotismo, nè esisteranno giammai ove non regna la libertà, la giustizia e la sicurezza personale e reale. L' esperienza ci dimostra anche che il commercio fiorisce solo in que' paesi dove, poste per base le suddette favorevoli e necessarie circostanze, vi concorra anche quella di trovarvisi nella nazione o in una data

Digitized by Google

società di uomini, un ceto intermedio tra il ricco proprietario di terreno ed il misero coltivatore della terra; e che questo ceto abbia un' onesta educazione che coltivi la ragione, e che il naturale desiderio di migliorare il suo stato ecciti la sua industria a procacciarsi i comodi della vita col commercio, ed altri mezzi ingegnosi ed onesti. Se si darà un'occhiata alle nazioni moderne, le più rinomate per la loro grandezza e ricchezza, si troverà che vi concorrono tutte queste circostanze più o meno, e la grandezza è sempre in ragione della maggiore o minore unione di queste circostanze. Ora in Valachia e Moldavia non vi sono che monaci e boiari, proprietari e coloni, entrambi schiavi di un despota, schiavo d' un tiranno.

Tutto il commercio e le picciole manifatture d' immediata necessità sono in mano dei forestieri. Tra questi il primo luogo lo hanno i Greci, che vengono dall'Albania e dalla Macedonia; indi i pochi Valachi della Transilvania, e gli Armeni ed Ebrei della Galizia.

Digitized by Google

Prima però di descriverlo, qualunque egli siasi, bisogna premettere che la Porta Ottomana intende e pretende di avere per sè, e principalmente per l' uso della città di Costantinopoli, tutto il bestiame e tutte le vettovaglie a quel prezzo che piace ad essa di tassare, cioè i cavalli, buoi, montoni, mele, cera, grani, burro, sego e formaggio; così che poco resta da trasportare negli altri stati. Nei fermani o comandamenti che spedisce la Porta ai principi per avere le provvisioni, chiama le due province le Canove di Costantinopoli; ed infatti ella ritira buona parte della sua sussistenza dalle medesime, le quali se mai passassero in mano di potenza cristiana, è certo che riceverebbero gran danaro da quella capitale, per esser fornita de' necessari commestibili.

Il danaro contante che si vede circolare molto in queste province, consiste in zecchini olandesi e piastre turche, che sono metà rame e metà argento. Ciò non ostante, nessuno può dirsi ricco, perche alla fine dei conti tutto cola nel tesoro del

Digitized by Google

principe e dei suoi Greci, e di là passa in Costantinopoli, donde ritorna per mezzo dei mercanti che comprano provvisioni. L'armata russa aveva lasciato molto oro ed argento d'Olanda, che è sparito prima di un anno.

Nel Trattato di Kainargik essendo stato stabilito che la Russia dovesse avere consoli ovunque le piacesse, e trovandosi lo stesso convenuto nei passati trattati colla Casa d'Austria, le due corti imperiali risolvettero mandarne in Valachia e Moldavia; ma incontrarono gravissime opposizioni per parte della Porta, sempre piena di sospetti, di cavilli e di diffidenza. I principi hanno contribuito a fomentarle, prevedendo che costoro sarebbero stati un freno alle loro estorsioni sopra il commercio dei forestieri. Finalmente si stabilirono l'anno 1782 con molta soddisfazione dei nazionali, che s'immaginarono che i principi sarebbero divenuti più moderati nella loro amministrazione ed esazioni, come forse è accaduto, e doveva succedere senza la guerra attuale. I Greci per conso-

Digitized by Google

larsi del dispiacere che loro cagionavano quegli ospiti, ne hanno tirato profitto dal canto della loro vanità. I consoli furono ricevuti con tutta la magnificenza con cui i grandi sovrani sogliono ricevere gli ambasciatori; e se tutte queste cerimonie di ostentazione racchiudono in sè un poco di comico, questa era una vera commedia. Il consolo, preceduto dalle truppe del paese, in carrozza della corte a sei cavalli, e seguitato dai suoi nazionali, andava a trovare il principe seduto sul trono, e circondato da tutte le cariche di corte; indi veniva il Divan Effendi che leggeva un ordine del Sultano per riconoscere il consolo, e fargli godere i privilegi ed immunità accordate nei sacri trattati tra i due alti imperi. Dopo questo, il principe complimentava il consolo col caffè e con diverse cerimonie. In fine ritornava a casa collo stesso treno. Terminava la funzione con regalar bene tutto il seguito, che faceva a' pugni per avere di più. Ad oggetto di rendere maggiormente interessanti queste osservazioni, stimo opportuno di

Digitized by Google

qui soggiungere la traduzione del Fermano emanato nell' occasione che la corte di Vienna stabilì ne' due principati un agente generale che aveva sotto di sè vari offiziali, e civili e militari, per assistere e proteggere non solo il commercio dei sudditi austriaci, ma aver cura parimente di tutti quegli oggetti che porta seco la vicinanza tra paesi limitrofi.

Generi trasportati in Costantinopoli.

Ogni anno a primavera vengono dei compratori greci muniti con fermano della Porta a comprare montoni nelle due province, e ne estraggono da 500 in 600 mila, pagandoli a quel prezzo che piace loro, vessando ed opprimendo i pastori a loro capriccio, senza che i principi o altri ardiscano di opporsi, essendo capace uno di costoro, tornando a Costantinopoli, di mettersi a gridare in mezzo al mercato, che il principe di Valachia o di Moldavia è un ribelle, che si è collegato con i Russi o Tedeschi, e non gli ha

Digitized by Google

permesso comprare montoni per fare morir di fame il popolo di *Maometto*. Siccome un tratto simile è molto facile ad accadere, produrrebbe una sollevazione in Costantinopoli, la quale può costare o il principato, o la vita ad un uomo zelante, così niuno ardisce d'impedire il disordine. Ho osservato costantemente che costoro, benchè Greci, sono quelli che umiliano l'orgoglio dei principi, e si credono personaggi più importanti di loro, avendo l'appoggio dei Giannizzeri, ai quali forniscono le porzioni di carne, e di molti grandi che godono di questo beneficio, del capo de' macellai, e del Gran Signore stesso. Vi è un altro ceto di mercanti, chiamati *Capanlì*, dal mercato ove si vendono in Costantinopoli le provvisioni all' ingrosso. Questi sono misti di Turchi e Greci. Costoro pure vengono con lettere del Granvisir, e comprano il formaggio, burro, sego, cera, carne affumicata, ec., al prezzo che più loro aggrada. Nei due principati si scannano da 80 mila buoi e vacche, e buon numero di capre, che si fanno bol-

Digitized by Google

lire in grandi caldaie sino a tanto che tutta la carne è consumata; e si raccoglie il sego in un otre, formato dalla pelle di bue. Comunemente ognuno di questi dà un cantaro di sego, oltre il midollo che si raccoglie, e fonde a parte, e si conserva nei barili: i Turchi transdanubiani prendono per loro uso molti buoi.

In tempo d'estate approdano nei porti di Gatatz e d'Ibrailla, situati sulle rive del Danubio, molti bastimenti turchi che appartengono ai Lasì naviganti di Trabisonda; tutti Giannizzeri, e la più insolente canaglia che immaginar si possa, capaci di commettere ogni sorte di disordine, facendosi una gloria di ammazzare a tradimento. I Moldavi e Valachi sono obbligati di mandare tutti i loro grani a questi due mercati, dove questa sorta di mercanti li comprano a modo loro, e per il prezzo e per la misura. Ordinariamente i poveri venditori si contentano di ritornare a casa sani, con il loro carro, e sono felici quando riportano un poco di danaro. Suole la peste concorrere in que-

Digitized by Google

sto tempo a rendere più funesto il soggiorno di questi porti.

Generi trasportati nella Cristianità.

Non ostante le proibizioni della Porta, la Moldavia, abbondando di cavalli, e generosi ed ordinari, ne manda in Polonia circa 20 mila ogni anno. Questo traffico si fa comunemente in Moylow di Podolia sulle rive del Nistro, dove il Re di Prussia tiene un uffiziale maggiore che compra ogni sorte di cavalli, ed un numero considerabile. L'imperadore ne compra anche molti, ed ordinariamente nelle stesse razze, dove fa scegliere i migliori che si pagano tra i 13 ai 15 zecchini, e servono per gli ussari. I nominati Armeni Galiziani trasportano per la Germania, e principalmente per Breslavia, da 5 mila buoi grassi, e 6 mila vacche. I Greci poi stabiliti o in Jassi o in Vienna comprano da 50 mila oke di cera, e gli Ebrei di Brodi da 200 mila pelli di lepre, che si vendono da pochi anni in qua a

Digitized by Google

piastre 50 il cento. I Russi comprano tutti i migliori vini, che passano in Mosca per mezzo di Greci stabiliti in que' paesi. In Valachia i principali generi che passano in Germania sono le lane fine per più migliaia di balle, le cere, i cordovani, i maiali; ed in Transilvania le lane ordinarie, il vino, ed il pesce salato del Danubio.

Un governo vizioso ed oppressivo porta seco mille disordini, ed ogni ceto di persone che ha la disgrazia di trovarsi sotto tal giogo, prova le sue funeste conseguenze. Tutte le provincc soggette, o direttamente o mediatamente alla tirannia ottomana, sono in questo caso; e principalmente il massimo ed il minimo de' ceti sono i più a sentire gli effetti del dispotismo. Il grande, come più vicino al fulmine, ad ogn' istante è esposto ad esserne incenerito; l' infimo, che è il coltivatore della terra, essendo il più lontano, generalmente non è nel caso di perdere la vita, ma sembra che gli si conceda l'esistenza per fargliela impiegare in un con-

Digitized by Google

tinuo travaglio, per poi rapirgli tutto il frutto de' suoi sudori. I miseri coltivatori della Valachia e Moldavia, dovendo ad ogni momento sborsare danaro per pagare le contribuzioni, e i gravosi dazi sopra ogni genere di produzione, devono ricorrere da quelli che lo hanno preparato. Il timore delle bastonate, del carcere, e di vedersi rapire dalla mano crudele dell'esattore l'aratro e i buoi, i soli compagni della loro fatica, ed il mezzo per procacciarsi la propria sussistenza, fa sì che non riflettono, non esaminano a qual condizione è loro somministrato il danaro. Per avere poche piastre obbligano e cedono anticipatamente tutto il prodotto che aspettano in quella stagione dell' anno: il grano che hanno seminato, la vigna che hanno coltivato, la cera delle loro api, la lana delle pecore, il vitello, il puledro, non sono più loro: ogni cosa, appena che l' hanno veduta, passa all' avido creditore. I principi regolarmente impongono le maggiori gravezze verso il tempo che i frutti della terra sono per maturare, e non la-

Digitized by Google

sciano il tempo ai villani di venderli, per tema che non distraggano altrove il danaro ricavato. Contemporaneamente i mercanti greci ed epiroti escono con sacchi pieni di danaro, e girano pei villaggi per soccorrere i bisognosi; esaminano la quantità del prodotto, e secondo questa anticipano il contante, fissando un prezzo vilissimo. Se la grandine, se un disordine nelle stagioni inganna le speranze del coltivatore, e la quantità della merce non corrisponde alla somma del contante ricevuto, costui resta debitore per l'anno venturo. Trattanto sopravvengono nuovi e maggiori bisogni di danaro, ricorre dal mercante per averlo, deve restituire il vecchio debito con grave usura, ed il nuovo; in somma in pochi anni si trova nel caso di lavorare e sudare tutta la sua vita per gli altri, potendo a pena riservarsi un meschino nutrimento.

Prima della passata guerra i Turchi di là del Danubio col fare questo commercio si erano resi i padroni delle due province: a titolo di ritirare il loro danaro si

Digitized by Google

stabilivano nelle case dei debitori, usando liberamente delle loro sostanze e delle persone.

Tutti i popoli che hanno inondato l'Europa nei primi secoli dell' era cristiana, hanno generalmente ridotto in servitù le nazioni conquistate; e gli Slavi più che gli altri, testimonio la Russia e la Polonia, che conservano questo barbaro uso sino al giorno d' oggi, e la Boemia e Moravia che da pochi anni sono state liberate dall' umanità di Maria Teresa, e di Giuseppe II. La Valachia e la Moldavia fino all'anno 1774 hanno conservato l'uso della servitù, probabilmente introdotto dagli Slavi; e, come già si è accennato, Costantino Mauro Cordato per proprio vantaggio abolì la servitù, senza però fare cedere o accordare a questi nuovi liberti un terreno in proprietà, cosa che era molto fattibile, se le sue operazioni fossero state dirette dall' equità e dalla ragione.

Le due province avevano allora immensi terreni appartenenti ai principi; ed i meno popolati in vece di darli ai favoriti, come

Digitized by Google

ha fatto esso, e i suoi successori, doveva distribuirli ai coltivatori che sono molto pochi in proporzione del terreno: così, o i proprietari delle terre dovevavo fare lo stesso, o dovevano vedersele abbandonare da tutti i loro coloni che si sarebbero trasportati a ricevere in dono quelle che gli erano offerte dal principe. In questo modo la libertà accordata non è che immaginaria, e l'agricoltore deve coltivare terreno alieno, e dividere col proprietario il frutto delle sue fatiche, nel mentre che costui, sicuro (in questo modo) della sua sussistenza, non si dà la menoma cura per farli maggiormente fruttare, si abbandona o all'ozio, o agl'intrighi della corte, succhia le sue massime di avarizia e di oppressione, e procura di acquistare autorità per meglio vessare l'infelice coltivatore delle sue terre.

Nell'attuale stato delle cose il numero dei proprietari, dedotti i conventi che possedono un terzo delle due pronvince, è molto ristretto, così che, passando queste sotto un governo giusto, i bojari di-

Digitized by Google

verrebbero in poco tempo i più ricchi particolari dell' Europa.

Le stesse monete che hanno corso negli altri stati della Porta, corrono anche in questi, e presso a poco hanno lo stesso valore. Parimente i pesi e le misure; cioè si pesa a cantaro di 44 oke, che corrisponde a libbre 100 di Vienna, con questo però, che i mercanti, i quali comprano i prodotti dai naturali del paese, si servono di una stadera romana che gli dà un vantaggio di 6 e 10 per cento. Quando vendono sono più attenti ad avere altri pesi, ed i tavernari non si fanno difficoltà di sminuire di un quarto la loro misura. I panni sono venduti a picco o braccio, equivalente al veneziano; le seterie a Endase di Costantinopoli, che è molto minore del suddetto braccio.

Manifatture introdotte dai paesi esteri.

Essendo proibito ai sudditi non musulmani in Turchia ogni lusso apparente, i Greci, principi e padroni della Valachia e

Digitized by Google

Moldavia trovandosi in libertà si sono abbandonati al più stravagante e dispendioso lusso che immaginare si possa, il quale oltrepassa quello degli stessi grandi turchi in Costantinopoli; sopra tutto le donne si caricano di pelli sopraffine, stoffe d'India, ricami e galloni europei. Questo lusso naturalmente è stato imitato, e spesso oltrepassato dai nazionali, così che danno campo ai mercanti d'introdurre molti generi e manifatture di ogni spezie. Dalla Russia, regolarmente ogni primavera, vengono le pelli più preziose di martore, zibellini, di armellini, volpi, vaj, lupi cervieri ed altri. I Greci portano da Costantinopoli tutte le stoffe e mussoline dell'India e di Aleppo, e le tessute in oro da Scio, oltre un'infinità di cose minori lavorate in Costantinopoli. Altri Greci vanno due volte l'anno alle fiere di Lipsia e di Vienna, da dove conducono per terra una quantità considerabile di panni fini d'ogni sorte, sajoni o saje in lana, velluti, rasi ed altre seterie, tele stampate, galloni e ricami di Vienna, lavori di ferro della Stiria,

Digitized by Google

carta di Venezia, droghe, zucchero raffinato di Fiume, caffè dell'America, piombo, stagno, ec., chincaglie di Norimberga, Vienna, Francia ed Inghilterra; molte gioie, perle, orologi ed altri lavori d'oro e d'argento. In somma tutti i generi crudi che escono dalle due province per la cristianità, sono cambiati colle suddette manifatture. Una compagnia di Valachi, Transilvani e Bulgari, stabilita in Cronstat, fanno lavorare in quei contorni molti articoli ordinari, e che servono per l'uso del popolo, pel qual traffico s'impiegano 5 mila some da cavallo. Questa gode vari privilegi, accordati ad essa dagli antichi principi nazionali, ma poco mantenuti dai moderni. Sembrerà ad ognuno che in questi paesi, per quello si è esposto, molti mercanti si siano arricchiti col commercio, ma pure, per cagione del cattivo ed infelice governo che tiranneggia ogni ceto, non ve n'è uno che possa dirsi ricco.

I principi, prima della passata guerra, per supplire alle gravi spese che erano co-

Digitized by Google

stretti di fare in Costantinopoli, per pagare i loro debiti, e soddisfare ai loro capricci, prendevano danari a gravi usure, ipotecando le rendite future, sì della capitazione, come delle saline e de' dazi. I mercanti, allacciati dal lucro, e spesso forzati, davano il loro danaro ai principi. In questo frammentre accadeva una mutazione di governo, ed il nuovo principe, come di ragione, s'impossessava delle rendite, e i mercanti perdevano i loro capitali senza remissione. Questo è accaduto tante e tante volte, che tutti si sono trovati falliti, ed hanno fatto un danno immenso ai creduli mercanti di Lipsia che davano loro le merci a credito.

I profitti che vari mercanti nuovi avevano fatto colle armate russe nella passata guerra, ed il savio governo di sette anni, dopo di questa, del principe Alessandro Ypsilanti, avevano ristabilito il commercio ed il credito in Valachia.

Vari negozianti di Vienna, incoraggiati dai Trattati di commercio tra la Casa d'Austria e la Porta Ottomana, stabiliti a Pa-

Digitized by Google

sarowitz, e confermati, e rinvigoriti l'anno 1784 come si vedrà dall' ingiunta traduzione, avevano cercato d'introdurre un nuovo commercio per il Danubio con questi due principati, e gli altri stati ottomani. I tentativi furono infelici, parte per la difficoltà che incontrano le nuove imprese, parte per l'opposizione aperta dei principi che sentivano danneggiato il loro interesse, e parte per le solite frodi e tergiversazioni del governo ottomano. Ora che si è accesa una nuova guerra, tutto è cessato.

SISTEMA DEL GOVERNO.

Malgrado i cambiamenti seguiti nel governo di questi principati, e la perdita della loro libertà, la Porta Ottomana ha ad essi lasciato tutte le apparenze di sovranità, e le antiche cariche con i titoli onorifici, ed il dritto di avere un Divano per amministrare la giustizia ai naturali del loro paese. Le cariche che compongono il Divano sono le seguenti:

Digitized by Google

In Valachia.

1. Bano di Crajova.
2. Dvornik Mare o G. Giudice.
3. Logoteti-Mare o G. Cancelliere.
4. Spatari o Generalissimo.
5. Vestiar Mare o Tesoriere.
6. Kluziar Mare Commissario dell'armata.
7. Paharnik o Coppiere.
8. Stolnik o Siniscalco.
9. Serdar, titolo preso da' Turchi.
10. Medilniziar o Credenziere.
11. Sluziar Provveditore de' viveri.
12. Ciatrar Custode delle tende.
13. Kluziar d'Aria.

In Moldavia.

Logoteti-Mare o G. Cancelliere.
Dvornik-Mare o G. Giudice.
Hattmano o Generalissimo.
Vestiar-Mare o Tesoriere.
Spatari Bano.
Le altre cariche sono presso a poco come in Valachia.

Digitized by Google

Il Presidente del Divano, e dirò quasi l'oracolo della legge, è l'Arcivescovo Metropolitano; in Valachia quello di Bucareste, ed in Moldavia quello di Jassi. Il principe Ypsilanti ha introdotto nel Divano in Valachia anche i vescovi di Rimnico e Buseo, promovendo molto l'autorità dei tre prelati col distinguerli ed onorarli, conoscendo bene l'ascendente incredibile che costoro hanno sopra lo spirito inculto e superstizioso di quella gente.

Il Bano di Crajova in Valachia oggi è un puro titolo, non avendo egli veruna ingerenza nel governo di quella provincia: solo nomina a certe cariche subalterne, mediante un regalo che riceve, e sono poi confermate dal principe.

I Logoteti sono i capi e direttori della cancelleria, dalla quale escono tutti i diplomi, e si formano e conservano i protocolli delle cause civili: essi hanno una giurisdizione immediata sopra i numerosi conventi ed i monaci: hanno sotto di sè un secondo cancelliere, che è sempre un giovane della primaria nobiltà, e che entra

Digitized by Google

nella carriera degl' impieghi. Ho trovato questa usanza ottima, e degna di lode, perchè in tal modo la pratica fa sì, che costoro apprendono da giovani quello che devono esercitare nell' età adulta, e senza studio intendono benissimo le procedure legali e giudiziarie. Vi è il terzo cancelliere che epiloga i processi, ed ha sotto di sè molti copisti che fanno tutte le scritture in lingua valaca, essendosi disusata da più anni la slava, praticata nei diplomi.

Appresso il Logoteti, o Gran Cancelliere, resta il sigillo del principato che si appone in cera ai diplomi, chiamati Crisovoli con termine greco. Le armi di Valachia sono un Corvo sopra un colle che tiene una Croce nel becco, in mezzo al sole, colla luna. Credo che questo stemma sia molto antico, e solo un poco alterato, perchè ho delle monete greche di Nicopoli, città sulle rive del Danubio, che rappresentano quasi lo stesso, e l' uccello in vece della Croce, tiene una serpe nel becco: le armi di Moldavia sono una testa di Bue.

Digitized by Google

I Dvornici sono riguardati come giudici primari esercitati nella pratica del Divano, e degli usi, e leggi della patria. Essi nominano i giudici dei confini.

Lo Spatari in Valachia, ed il Hattmano in Moldavia, assistono al Divano con voto, ed in realtà sono i generalissimi della truppa residente nelle capitali, e sparsa nelle province, ed hanno il dritto di nominare i capitani. Esercitano anche l'ispezione della polizia nei borghi delle due capitali; hanno un carcere in casa loro, ed infliggono pene pecuniarie e corporali. Siccome questa carica ha molta autorità, ed è lucrosa, così è sempre occupata da un Greco, parente o favorito del principe. Lo Spatari è anche intendente delle poste.

Il Vestiari, o il tesoriere, è sempre nazionale, dovendo essere ben pratico del suo paese, e conoscere tutti i mezzi per riscuotere dal popolo più danaro che può: sotto di sè ha un secondo Vestiari, che è un giovane nobile, ed il terzo Vestiari che è sempre persona di molta pratica ed intelligenza, e consumata negli affari. Co-

Digitized by Google

stui ordinariamente resta sempre fisso nel posto, ed ha la confidenza dei principi.

Le soprannominate cariche primarie sono occupate dai primi nobili delle province, e devono avere la barba, che è un segno di venerazione, ed a questi è permesso di dire il loro parere nel Divano, dove sedono per ordine con un bastone distintivo in mano; gli altri non parlano, e pongono solo la loro sottoscrizione sopra le sentenze, e non so per qual uso strano, tutti la fanno in Monogramma, tanto che, dopo qualche anno, è impossibile indovinare i nomi di quelli che hanno segnato un atto.

Autorità del Divano e degli altri Giudici.

Tutti quelli che hanno liti presentano una supplica al principe, o in pubblico o in privato, secondo la qualità del supplicante, dell'affare, ed il genio più o meno giusto e popolare del principe. Queste suppliche gli vengono lette dal terzo Can-

Digitized by Google

celliere, e sul fatto vi si scrive in dorso a qual tribunale si rimettono per l' esame, e sono rese ai supplicanti, che con esse alla mano si presentano, se sono concernenti a disciplina ecclesiastica, ad un prelato, se l' affare è civile, ad uno dei tribunali subalterni, i quali sono vari. Accordandosi le parti alla sentenza di questi, è terminata la lite; in contrario, appellano nuovamente, e passa la causa al Divano. Se la decisione di questo pure non piace, si domanda la revisione della causa in Divano alla presenza del principe, che ordinariamente interviene due volte alla settimana in una stanza chiamata la *Spataria*, o picciolo Divano, preceduto da molti offiziali militari e civili che gli fanno corona. Dopo che si è seduto con molta gravità sopra un sofà eminente, avendo una sciabola appesa sopra il suo capo, e sur un tavolino vicino una mazza ferrata, un calamaio ed il sigillo. Il terzo cancelliere si avanza, e legge tutto il processo con le sentenze, indi le parti dicono le loro ragioni, qualcheduno dei primari

Digitized by Google

membri del Divano parla come la sente; finalmente il principe decide; si fa l'atto, e sono mandate fuori le parti. Per gli affari criminali vi è un tribunale a parte, composto di nobili del secondo rango, che hanno esercitati già impieghi minori nel Divano. Tutte le loro sentenze sono esaminate ogni sabato dallo stesso principe, presente l'Armasc, che è il governatore delle carceri criminali. La pena ordinaria, e più leggiera, è la frusta; la più grave una condanna per qualche anno ai lavori delle miniere, e la gravissima ad avere le orecchie tagliate ed a lavorare in vita. La pena della morte è stata quasi abolita dagli ultimi principi, ai quali devo dare la giusta lode che erano generalmente umani, ed abborrivano la crudeltà, particolarmente il principe Alessandro Ypsilanti, che ha studiato di fare la felicità dei Valachi. Nel caso poi che questa pena capitale, per le circostanze e gravezza del delitto, si renda necessaria, ed è segnata la sentenza, l'Armasc deve ritornare in tre tempi differenti a domandare al principe, se per-

Digitized by Google

siste nella volontà di spargere il sangue umano. Se il principe risponde di sì la terza volta, il delinquente è subito condotto al supplizio, che è comunemente la forca. Uso ragionevole, e che merita d'essere imitato dalle nazioni più culte, ovunque la vita dell' uomo dipende dalla volontà di uno o di pochi.

Ho osservato con molto mio piacere che i gravi delitti sono rari. I delinquenti sono quasi sempre Zingari che rubano bestiame, o fanno gli assassini di strada: qualche volta commettono degli eccessi di crudeltà e di barbarie, tormentando le persone per far loro confessare dove tengono riposto il danaro; ma appena il governo ne ha notizia, prende le misure convenienti per arrestarli, e toglie loro la facilità di continuare tal mestiere.

Non vi è un codice di leggi scritte; e le romane ed imperiali che dicono di seguire, non sono nè intese, nè studiate da veruno. Citano sempre i loro *Obbicei pemuntule*, cioè usi del paese semplici, e capricciose tradizioni, cosicchè i giudizi sono

Digitized by Google

fatti a caso, e secondo la volontà del principe regnante. Da ciò deriva la confusione generale nella proprietà de' beni, perchè la sentenza di un principe è rivocata dal successore, e le liti continuamente si rigenerano, e riproducono (1).

Benchè in apparenza il Divano s' ingerisca in molti affari del paese, in realtà non ha veruna autorità, e tutto è conchiuso dal principe e dai suoi ministri. Per esempio, ogni anno si fa un bilancio del tesoro, che è esaminato e sottoscritto dagli attuali membri del Divano; ma questa non è che una formalità, ed uno stratagemma inventato per chiuder loro la bocca, ed impedir ad essi di far pervenire

(1) Il principe Ypsilanti ha fatto un codice molto succinto, o più tosto un' istruzione ai giudici come devono regolarsi nei casi più frequenti. La chiarezza, la brevità e semplicità che vi regnano fanno molto onore all'autore, ed è stato di molto giovamento alla Valachia. Ciò è tanto vero, che i suoi successori sono stati obbligati ad uniformarvisi, e conservarlo.

Digitized by Google

delle doglianze alla Porta, che il principe ha preso somme immense senza loro saputa, e distrutto il paese, come hanno fatto pel passato. Il Divano interviene alla vendita pubblica delle Ferme che si fa al più offerente; ma in questa funzione diviene passivo, perche i membri sono compratori, ed il principe decide. Egli con i suoi Greci tratta tutti gli affari di Costantinopoli, che sono segreti impenetrabili pei nazionali: guai a colui che cerca di scoprirli. Siccome costoro non possono avere cura delle loro terre, ed hanno già perduto il gusto per l'agricoltura, così tutte le loro mire sono dirette ad ottenere una carica. Questo solo occupa tutta la loro attenzione, ed a ciò tendono tutte le loro cabale ed intrighi.

Fuori delle cariche descritte del Divano, ve ne sono altre onorifiche e nobili, cioe:

Il Postelnico o Maresciallo di Corte, che ha due subalterni nobili, e molti altri chiamati *Postelnicelli*. Costui ordinariamente è un ministro greco, ed il canale delle grazie e degli affari: precede il principe

Digitized by Google

nelle funzioni con una lunga mazza d'argento, e resta in piedi vicino al trono, e deve avere la barba.

Commisso o gran Cavallerizzo, è sempre un giovane greco parente del principe: ha sotto di sè il secondo, che è il maestro di stalla. La sua più brillante funzione è quella che fa il giorno di S. Giorgio, che si mandano i cavalli del principe al prato. Questi sono ordinariamente in gran numero, ed escono dalle stalle condotti a mano da due mozzi, ricoperti con un panno rosso, e passano sotto le finestre del principe. Il Commisso chiude la marcia, montato sopra il cavallo già regalato al Principe dal Gran Signore, e che occupa sempre il primo posto nella stalla; dopo di lui viene la musica turca: tutto questo è un'imitazione di quello si fa in Costantinopoli dal Sultano.

Agà generale d'infanteria, ed intendente della polizia del mercato, rivede i pesi e la qualità dei viveri, e dà la Falaga (1)

(1) La Falaga consiste in un grosso bastone che ha una corda sottile attaccata ai due

Digitized by Google

in pubblico, e sul fatto; la notte gira per prevenire o riparare agl' incendi, ed ha il dritto di sorprendere le case dove ha sospetto che vi siano meretrici. Ordinariamente abusano di questa autorità, e commettono mille vessazioni, spogliando la gente a mansalva. Sotto di lui vi sono altri officiali che fanno lo stesso: disordine veramente insoffribile!

Camarasc o tesoriere privato. Tutti i mercanti, particolarmente gli Ebrei, dipendono da lui. Costui ritira certe piccole rendite, e fornisce al principe tutte le merci di lusso, e veste la Corte. I principi, oltre le cose di loro uso o capriccio, comprano un' infinità di pelli fine della Russia, ed altre galanterie e gioie

---

capi nel centro: si fan passare i piedi in questo laccio, e si dà una ritorta o girata col bastone, che si solleva da due persone che tengono le estremità; così che, restando l'uomo supino, le piante dei piedi sono rialzate, e due altri le percuotono con le verghe: ordinariamente si danno 100 colpi: il castigo è molto crudele.

Digitized by Google

che vengono dall' Europa, per mandarle in regalo a Costantinopoli: il Camarasc di dritto ha un beneficio sopra tutte le provviste, oltre il lucro indiretto che vi fa nella compra. Così i suoi profitti sono molto considerabili. Questa carica è sempre occupata da un parente prossimo del principe.

Gramatic, o segretario greco, che ha la corrispondenza con gli agenti di Costantinopoli, ed altri confidenti, ha due altri sotto di sè che scrivono lettere di complimento a Natale e a Pasqua. I Principi ricevono e rispondono ad un numero infinito di lettere di complimento, che sono concepite in istile asiatico, e ben lontano da quello usato dagli antichi Greci. I moderni non fanno che tradurre e copiare quello dei Turchi, esaltato dall'adulazione dei sudditi greci, e dalla vanità dei principi che assumono il titolo di serenissimo a tutta passata.

Armasc governatore delle carceri criminali, e degli Zingari.

Digitized by Google

Portar Bascì, introduttore dei Turchi che ha due uffiziali subalterni e molti satelliti; tutti devono sapere la lingua turca.

Gli Ispravnik, o governatori dei distretti, sono due: la massima cura di ognuno è levare le contribuzioni e le vettovaglie che dimanda la Porta.

Il Divan Effendi, o segretario turco: la sua ispezione è di scrivere i dispacci alla Porta Ottomana, leggere nel Divano i Fermani del Gran Signore, e giudicare le liti che accadono tra i Turchi e i nazionali, insieme con uno dei Cadì o giudici turchi delle vicine fortezze, che in tal caso vengono per ordine, e con Fermano della Porta, il quale ha la seguente formola: *Essendo ricorso alla nostra Sublime Porta, il tale Turco, che ha delle pretensioni col tale Valaco o Moldavo, diamo ordine a voi che siete colmo di dottrina e sapienza, di portarvi in Bucareste o Jassi, ed esaminare e giudicare l'affare unitamente col Divan Effendi, stante che gl'Infedeli* (cioè Cristiani) *non conoscono, nè hanno leggi scritte, nè veri lumi della giustizia, ec.*

Digitized by Google

Benchè il Divan Effendi sia riputato d'essere al servizio dei principi, e sia da loro ben pagato, ciò non ostante egli si riguarda come un uffiziale della Porta, e ispettore della condotta dei principi, trattandoli con molta superiorità: di fatto spesso gli riesce di farsi temere, essendo impossibile ad un Greco, per quanto sia orgoglioso ed altiero, di spogliarsi delle prime idee di schiavitù, e sommissione ai Turchi, succhiate col latte.

Ho veduto più e più volte in Turchia un ragazzo di cinque o sei anni battere, e far fuggire quattro o più Greci di dieci anni. Costoro, cioè i suddetti Effendi, si fanno lecito ogni eccesso, prendendo per loro uso ragazzi e ragazze cristiane, e facendoli cambiare pubblicamente di religione.

Vi è poi un numero infinito di cariche subalterne che sarebbe cosa noiosa a descriverle, le quali sono non solo inutili, ma gravose allo stato.

Digitized by Google

Autorità e Fasto dei Principi.

Non vi è governo più dispotico di quello che si esercita dai principi in Valachia e Moldavia, con tutto che il despota sia precario, e spesso uomo senza nascita e talenti, che l'intrigo greco, il danaro ed il favore della Porta Ottomana esaltano, ed un altro intrigo o distrugge o fa ritornare nel suo nulla. Il despota assume tale, e tanta gravità con i sudditi che hanno la disgrazia di gemere sotto un simile giogo, che un Boiaro quando ha la sorte di accostarsi al principe, si presenta tremando, e con una compostezza più che servile. Ho veduto molti all' alzare della portiera, entrando alla sospirata udienza, farsi il segno della Croce, raccomandandosi al suo santo protettore. A pochi de' più distinti è permesso di baciare la mano: d' ordinario sogliono baciare i piedi, o il lembo della veste. I principi sono i padroni della vita e dei beni de' sudditi. Quando vogliono, fan loro dare la Falaga, li rilegano in

Digitized by Google

qualche carcere di solitario convento con le catene, e qualche volta in un primo moto di collera li bastonano con la mazza ferrata che tengono sempre vicina (1).

Dispongono e regalano a loro talento i terreni e villaggi che appartengono al principato, tantochè gli hanno tutti alienati con queste prodigalità fatte per loro privato interesse.

---

(1) Anni sono fu relegato nel convento di Sinai un Bojaro, d'origine greco, che si credeva capo di una congiura contro il principe. L'uffiziale greco che era incaricato dell'arresto, non solo lo fece caricare di catene, e nutrirlo a pane ed acqua, ma per una crudeltà raffinata gli fece cucire gli abiti addosso, acciò fosse tormentato dalla infezione e dai vermi.

Il principe Costantino Racovizza, morto l'anno 1765 in Bucareste, fece chiudere in una gabbia ferrata un infelice medico tedesco, accusandolo di avergli ammazzata la moglie con i suoi medicamenti, ed ogni sera lo faceva bastonare avanti di sè, sino a tanto che morì: per buona sorte questi esempi sono molto rari, ed io mi maraviglio come non siano più frequenti, stante la costituzione di questo governo.

Digitized by Google

Cambiano a loro genio i soggetti che occupano le cariche. Quei però che le lasciano, conservano il titolo, ed anche gli onori, e certi vantaggi. I principi hanno però il riguardo di farli passare pei gradi successivamente, cosicchè per esempio, un Pakarnico non è fatto di botto Bano di Craiova, o Logoteti: un Bano però, senza difficoltà può divenire tesoriere, Spatari o Hattmano. È incredibile il numero de' titolati, perchè i principi, o per favore, o per danari presi dai ministri, ogni giorno conferiscono titoli che nobilitano le persone, e si sa presso a poco che cosa costa ognuno.

In questi paesi l'uomo il più vile con un poco di danaro è fatto nobile, e così facchini e scozzoni di cavalli, tramutati in boiari, si trattano fra di loro di *Cestiti Boiar* in Valaco, o di *Evieniasu* in greco, cioè *Vostra nobiltà*.

L'anno 1775, avendo un Boiaro valaco, per nome Ghindesculo, fatto un complotto, il Principe, per far conoscere la sua autorità, avendolo fatto arrestare, lo

Digitized by Google

fece rivestire degli abiti di un villano che si trovò lì per caso, obbligando costui a prendere quelli del nobile, che, degradato, fu pubblicamente bastonato, e posto in ferri. Il timore e la sorpresa del villano da principio, indi la sua vanità e baldanza, diedero da ridere agli spettatori, ed in tali arnesi andò a visitare il Bano Filipesculo, signore di primo rango, e suo padrone, il quale, credendolo anche nobilitato dal principe, come si era sparsa la voce, lo fece sedere vicino a sè, e lo trattò col caffè. La commedia durò poco, perchè il dopo pranzo fu spogliato il finto Boiaro, e regalato con cinquanta piastre.

Ogni principe conduce seco gran numero di Greci, ai quali conferisce i posti più lucrosi. I Valachi ed i Moldavi si erano opposti a questo dopo la pace del 1774 tra la Porta e la Russia, e ricorsero dal colonnello Peterson, ministro russo che era dispostissimo a sostenerli; ma i Greci si diedero tanto moto appresso la Porta, che l'affare fu sventato.

Digitized by Google

Molti di costoro col favore del principe fanno matrimoni vantaggiosi in Moldavia e Valachia, e divengono Boiari, proprietari di terre, e sono poi i più torbidi, ed arrivano a godere delle cariche di Bano, Dvornik, Logoteti e Vestiari, conferite ordinariamente ai naturali del paese delle poche famiglie riguardate antiche. In somma la Valachia e Moldavia sono il vero Perù dei Greci.

Le cariche tutte non solo hanno emolumenti smisurati, ma dalla più grande ecclesiastica e secolare, sino alla più infima, hanno il dritto di spogliare il popolo, sopra tutto quando i principi si esimono di pagare i salari. La nobiltà, i vescovi e i monasteri sono esenti da ogni e qualunque dazio e contribuzione, e di più, a proporzione del titolo, hanno un numero di contadini loro assegnati che nulla pagano al tesoro per dare quanto hanno ai padroni.

Quando la Porta Ottomana crea un Principe, costui dopo qualche giorno, col suo numeroso seguito a cavallo va a vedere

Digitized by Google

il Sultano che lo riceve sul solito trono, e nella stanza che riceve gli ambasciatori esteri. In di lui presenza gli è posta in capo la *Cucca*, che è un cimiero di feltro ricoperto di velluto cremesi, e con un immenso pennacchio laterale di penna di struzzo; è rivestito della *Cabanizza*, veste usata nelle funzioni dal solo Sultano, e dai magnati: ritorna a casa sopra un cavallo che gli è regalato dal Gran Signore, bardato riccamente, che ha attaccata una sciabola e la mazza ferrata, ed è levato dalle stalle imperiali. È preceduto da due code, e la marcia è chiusa dalla musica militare turca, che seguita a suonare nel suo cortile ogni dopo pranzo, come egualmente si pratica nel serraglio del Gran Signore e del Gran Visir.

Ogni giorno regge tribunale, ove si sede per qualche poco, contornato da' suoi uffiziali per giudicare le cause dei suoi nuovi sudditi, se si presentano.

Parte da Costantinopoli collo stesso treno accompagnato da un Capigi Bascì della Porta, da quattro guardie del corpo

Digitized by Google

del Sultano che lo conducono alla residenza, e ricevono un buon regalo.

Ai confini del principato è ricevuto dalla nobiltà, e corteggiato sino ad un monastero un' ora distante dalla capitale, dove si trattiene qualche giorno, ponendosi all'ordine per fare il pubblico ingresso: la marcia è preceduta dalle milizie urbane, poi vengono gli uffici minori, indi i Boiari a due a due secondo il loro rango; dopo questi, nove cavalli riccamente bardati: immediatamente seguitano gli uffiziali addetti alla persona del principe, che comparisce nello stesso arnese che aveva al congedarsi dal Gran Signore, montando il cavallo dal medesimo regalatogli, e circondato dalle sue guardie del corpo, avendo a lato il Capigi Bascì, e i quattro altri Turchi: dopo vengono i suoi paggi e camerieri; finalmente la marcia è chiusa da numerosa musica turca. Immediatamente seguita la Principessa in carrozza col corteggio delle dame.

Il Principe smonta alla Cappella della Corte, dove è ricevuto dall'Arcivescovo,

Digitized by Google

Vescovi e Clero che lo ungono coll' olio santo; di là passa al Divano, monta sul trono, e stando ancora in piedi, si legge dal Divan Effendi il diploma imperiale col quale è costituito Principe, ed in cui leggesi, giusta il formolario turco, che il tale inclito tra' principi della nazione del Messia, essendo una pianta aromatica coltivata colle nostre mani, ovvero un cereo acceso da noi, l' abbiamo destinato per vostro Voivvoda, cioè generale, onde dovete ubbidirlo, ec. Terminata tal lettura, i Turchi si ritirano, si sede il Principe, e gli astanti sono ammessi al baciamano. Quando poi arriva la fatale deposizione, ed il ministro del nuovo principe, il deposto è da tutti abbandonato, e spesso insultato, e parte alla sordina. Ritornato in Costantinopoli, si ritira in un casino sul canale, dove vive molto privatamente.

I Greci pretendono che conservi tutti gli onori, e può comparire in pubblico col suo corteggio al pari di un Magnate turco. Ma il fatto sta che chi si è arrischiato di ciò fare, ha pagato a caro prezzo

Digitized by Google

la sua vanità coll' esilio, e collo sborso di molto danaro.

Ogni qual volta il Principe esce in pubblico, porta seco lo stesso treno.

Quando vi è baciamano, sede sul trono, e fa lo stesso anche all' occasione di nominare ed investire le nuove cariche; ed in realtà l'investitura si fa col rivestire la persona di una clamide lunga, di fondo bianco, a fiori d'oro, e consegnargli il bastone dell' ufficio, il quale è differente per ognuno: dopo questo, le persone investite delle cariche principali ritornano a casa sopra un cavallo della corte. In somma i principi esercitano un' autorità sovrana, ed assumono tutto l'apparato *di grandezza e magnificenza di un Sovrano*, relativamente ai loro sudditi.

Sino al tempo di Nicolò Maurocordato i principi erano trattati con molto maggiore distinzione dalla Porta, e non erano obbligati a commettere tante viltà avanti un Turco, e portavano sopra il berrettone un gioiello con delle piume d'arione simile a quello del Gran Signore. Oggi lo con-

Digitized by Google

servano solo nei ritratti che fanno fare nelle chiese dove sono sicuri che non entrano i Turchi, perchè costui rinunciò a tale prerogativa, gloriandosi di essere vile schiavo della sublime Porta.

La Porta Ottomana gli dà il titolo di Voivoda, termine Slavo adottato dai Turchi, che corrisponde in italiano a Condottiere d'armata, e volgarmente li chiamano *Bei*, che corrisponde a Principe; ma lo stesso titolo di Bei dà la Porta ai ministri esteri residenti in Costantinopoli, ed i Pascià ai consoli.

La corte imperiale di Vienna li tratta di altezza, e di principe; quella di Russia di *Gospodar*, parola slava, che corrisponde a signore o padrone. Essi poi nei loro diplomi cominciano sempre in slavo = Io, per la Grazia di Dio Gospodar dell' Imperio Valaco o Moldavo, Io N. N. Voivoda.

L'ozio e la vanità hanno introdotto in Bucareste una moda molto singolare. Tutti i Boiari, con impiego o senza, passano la mattinata alla corte a fare circolo e conversazione in qualche sala: questa malattia

Digitized by Google

si è comunicata anche ai negozianti, e passa per un uomo da nulla uno che non va a perdere il suo tempo in quel ridotto; ed anche i servitori stessi vi hanno attaccato un' idea di distinzione, e si gloriano d' essere *Fichior de' Bojer de la Curti*, cioè servitore di un nobile che appartiene alla corte; e sono capaci di abbandonare un padrone che non la frequenta.

Passaggio dei Pascià, e d'altri Turchi.

La vicinanza delle fortezze turche Chotin e Bender, dove comandano i Pascià da tre Code, fa sì che costoro devono traversare la Valachia e Moldavia, e cercano di fare una visita ai loro amici principi. Ma questi fanno il possibile per esimersi da tale onore che loro costa molto caro, e gli avvilisce agli occhi dei sudditi, perchè dovendo vedere il Pascià, sono nell'obbligo di andare ad incontrarlo prima che arrivi all' alloggio. Appena lo vedono, smontano da cavallo, e se gli avvicinano con molta sommissione per ba-

Digitized by Google

ciargli il lembo della veste, e lo precedono a piedi sino a che non ismonta. Arrivati alla stanza, non si sedono senza replicato invito, o ordine del Pascià nella posizione la più incomoda ed umiliante, cioè colle ginocchia piegate; e se il Turco è poco civile o poco amico, li fa restare così per tutto il tempo della visita, nella quale assume sempre l'aria di padrone, e per quante stranezze costui faccia, bisogna soffrirle, perchè un giorno può divenire Gran Visir, e far pagare cara ogni mancanza. In seguito viene per parte del Principe un regalo molto considerabile al Pascià.

Fuori di questi signori, vi è costantemente passaggio di uffiziali turchi che tutti vogliono visitare il Principe per avere un regalo, che se gli dà sempre in ragione del rango del soggetto.

Tanto in Jassi che in Bucareste vi è una grande casa che serve per alloggiarli, chiamata *Beilik*.

Gli ospiti più terribili sono i *Capigi Bascì*, che la Porta impiega nelle commissioni rilevanti, e spesso per levare la vita o l'im-

Digitized by Google

piego. L'arrivo di uno di costoro fa sempre tremare. Di uno di essi si servì il governo turco per levare la vita a Gregorio Ghicca, principe di Moldavia l'anno 1777. Costui era stato già dragomano della Porta, e poi Principe di Moldavia prima della guerra con i Russi, ed aveva esercitate queste cariche con applauso. Al principio della guerra fu spedito in Valachia, dove fu sorpreso da un partitante russo, e condotto prigioniero in Pietroburgo. Si pretende che tutto era seguìto con sua intelligenza, non avendo egli fatto la menoma resistenza contro un pugno di avventurieri indisciplinati. Dalla corte di Russia passò all'armata in Moldavia, comandata dal Felt Maresciallo conte di Romanzoff, che ben presto si accorse che egli era entrato in corrispondenze segrete con i Turchi, e dava ragguagli poco vantaggiosi delle forze russe. Questo tratto di stravaganza e d'ingratitudine sdegnò al sommo il Conte, che lo fece guardare a vista lontano dal campo. Ciò non ostante l'Imperatrice, colla sua solita magnanimità

Digitized by Google

e clemenza dimenticò l'offesa, ed alla pace conchiusa l'anno 1774 lo fece nominare Principe di Moldavia, dove si applicò unicamente a far danari ed intrighi mal concertati. Essendo cominciati i torbidi della Crimea, la Porta pensò di levarsi d'attorno un tal soggetto, ma in un modo vile e basso: spedì un Capigi Basci, scegliendo precisamente uno stretto amico del Ghicca, e dandogli il carattere di cavallerizzo del Gran Signore, ed ispettore della fortezza di Chottin. Questo carattere straordinario, solito conferirsi dalla Porta Ottomana appunto in occasione di qualche esecuzione di molta importanza, e le stravaganze commesse da costui in Valachia, dovevano dare sospetto al Ghicca, già prevenuto delle contrarie disposizioni della Porta, e delle stranezze del Capigi dai suoi amici di Costantinopoli, e da una lettera del Principe di Valachia che ricevè nel momento che volle andare a visitarlo, contro il parere de' suoi più affezionati, essendosi costui finto ammalato. Il suo Capitano delle guardie albanesi che gli era

Digitized by Google

molto attaccato, uomo bravo e coraggioso, volle accompagnarlo al solito, ma egli lo rimandò, ed entrò solo nella stanza del Turco, che poco dopo gli domandò del tabacco, e fingendo che non gli piacesse, ordinò ad uno de' suoi di dare al Principe del migliore che era in una scatola distante: costui nell' atto di porgergliela, gli diede due o tre pugnalate nel petto; il Principe si alzò per saltare dalla finestra, essendo molto agile ed ardito della persona, ma infelicemente fu impedito dalle imposte che erano assai ristrette, e trattenuto da più sicarj che finirono di pugnalarlo. La testa fu subito tagliata, e spedita a Costantinopoli, dove restò esposta per tre giorni alla porta del Serraglio; il corpo lasciato ai parenti, e la sua roba e danari confiscati dal Gran Signore.

È da osservare che il Ghicca usava portare sempre uno stilo alla cintola, e che in questa circostanza fatale non lo aveva indosso. Da questo fatto così strepitoso si vede che la Porta Ottomana dopo tre anni contravvenne al trattato di pace del

Digitized by Google

1774, ed al patto preciso di non deporre i principi senza saputa della Russia. Il governo turco, sospettoso per costituzione, manda sempre degli emissari travestiti nei due principati, che esaminano la condotta dei principi, e fanno i rapporti che loro piace. Spesso essi o sono riconosciuti, o si fanno riconoscere per ricavare qualche buon regalo. In una parola, questi despoti sono un contrasto di grandezza e di umiliazione, oppressori ed oppressi e condannati dalla loro ambizione a vivere per tutto il tempo che regnano in una continua agitazione e timore, e, ritornati a Costantinopoli, ad essere esposti alle avanie non meno del ministero turco, che di ogni privato, sopra tutto quando riportano danari. Non ostante ciò, pure si trova gente che a questo costo brama avere un principato di simil natura.

Digitized by Google

RENDITE E SPESE DEI DUE PRINCIPATI.

Valachia.

La rendita di questo principato l'anno 1782 consisteva in capitazione dei contadini. . .	*piastre*	2. 200. 000
Detta dei Masilì, spezie di gentiluomini di campagna, e dei mercanti. . .	»	200. 000
Detta dei Valachi emigrati dalla Transilvania che sono da 13 mila famiglie, e pagano meno dei nazionali.	»	140. 000
Saline date a ferma. .	»	300. 000
Dogane date a ferma. .	»	200. 000
L'Oyarit, o dazio che pagano le pecore pei pascoli.	»	280. 000
Dismarit, o dazio sopra le api.	»	70. 000
	Piastre	3. 390. 000

Digitized by Google

Somma retro piastre	3. 390. 000
Vinarit, o dazio sopra il vino. »	60. 000
I suddetti due dazi sono stati scarsi in quest'anno.	
Rendite della Principessa. »	40. 000
Dazio sopra il tabacco che dà il paese, il sale che si vende a minuto, il Fumarit, ed altre piccole contribuzioni della città di Bucareste. . . . . »	60. 000
Somma piastre	3. 550. 000

Negli anni seguenti sono andate crescendo queste rendite, particolarmente dei dazi e saline. Bisogna confessare che il governo dei principi, dopo la passata guerra, è stato più umano di prima, nè tanto distruttivo dell' industria, perchè con tutti gli sforzi e violenze trovo che le rendite nel 1767, erano

Capitazione dei contadini. »	1. 310. 000
Dono all'arrivo del Principe. »	150. 000
Piastre	1. 460. 000

Digitized by Google

Somma retro piastre		1. 460. 000
Capitazione dei gentiluomini di campagna, e dei mercanti.	*piastre*	100. 000
Dazio dei pascoli. . .	»	225. 000
Detto delle api. . . .	»	65. 000
Detto del vino. . . .	»	75. 000
Saline.	»	150. 000
Dogane con i dazi della città.	»	100. 000
Somma piastre		2. 175. 000

Nel confronto delle due somme si trova, che i principi ultimi avevano un beneficio più dei passati di un milione e mezzo. Altre volte era stabilito che i principati si davano per tre anni, e bisognava anche domandarne alla fine d'ogni anno la conferma che veniva fatta con un Fermano, e questa spesa era di

Piastre.	»	750. 000
Il tributo ordinario. .	»	300. 000
Regalo stabilito del *Bajram*.	»	60. 000
Piastre		1. 110. 000

Digitized by Google

Somma retro piastre		1. 110. 000
Le spese che si fanno in Costantinopoli per gli agenti e protettori. . .	*piastre*	250. 000
Le spese del principato.	»	500. 000
Somma piastre		1. 860. 000

Il rimanente era a beneficio del principe quando era uomo abile, e padrone di sè stesso; ma in generale questo era dilapidato dai suoi ministri, ed agenti in Costantinopoli che gli avevano procurato il principato, ed accudivano a mantenerlo nel posto.

Per i primi due anni, dopo la pace, essendo principe in Valachia Alessandro Ypsilanti, la Porta non ha esatto tributo a tenore della convenzione, ed aveva dato il principato senza molti regali; ma questa non fu che una illusione politica, perchè in seguito obbligò il principe a pagare due tributi anticipati, promettendogli di tenergliene conto in appresso, ed alla somministrazione de' grani, legnami, ed altre cose che fu obbligato a pagare in contanti, per

Digitized by Google

non fare disertare gli abitanti i quali avevano ripreso un poco di spirito in tempo della guerra. In somma sotto vari pretesti la Porta, i suoi ministri, i Greci di Costantinopoli ritiravano dalla Valachia lo stesso che per lo avanti; ciò non ostante restava ogni anno ai principi un milione di piastre.

Rendite di Moldavia nel 1785.

Capitazione dei contadini.	*P.*	1. 775. 000
Detti dei gentiluomini di campagna.	»	25. 000
Decima, o dazio sopra le api.	»	120. 000
Dazio sopra il vino. .	»	200. 000
Dazio sopra le pecore.	»	170. 000
Saline.	»	300. 000
Dogana.	»	200. 000
Dazi minori, e contribuzioni di Jassi.	»	50 000
Somma piastre		2. 840. 000

Digitized by Google

Anche in questo principato le rendite si sono aumentate di molto, come si potrà osservare da uno stato delle rendite autentico che trascrivo qui, presentato dai deputati di Moldavia a sua Maestà l'Imperatrice delle Russie l'anno 1770, e che era stato estratto dai registri della cancelleria di Jassi, unitamente ad una Memoria e Supplica che non sarà discaro al lettore di trovarla qui, come cosa che riguarda il paese che si descrive.

MEMORIA

SULLO STATO PRESENTE DELLA MOLDAVIA.

Siccome il teatro della guerra è stato pel corso di due anni in questo paese, e i Turchi e Tartari l'hanno rovinato colle loro frequenti incursioni, non avendo lasciato che la terra nuda, gli abitanti, i quali non sono caduti in ischiavitù, si sono dispersi per trovare la sussistenza che era stata loro rapita, la qual cosa ha indebolito molto il paese. Ma dopo che Iddio ha rese

Digitized by Google

le armi di Sua Maesta vittoriose, e che ci siamo veduti liberi dal giogo dei Turchi, il nostro paese fu in parte desolato dai propri abitanti, i quali si unirono alle partite di Cosacchi, e si abbandonarono a depredare; altri si sono allontanati dalle loro famiglie per non adempire al loro dovere, ed hanno spogliato i propri cittadini, rendendoli incapaci a contribuire ai bisogni del paese. Tali disordini ne produssero altri; e i foraggi e provvisioni, delle quali ognuno s' impadroniva al di là del suo bisogno, furono consumate in poco tempo, a tenore del rapporto da noi fatto a sua eccellenza il Feld maresciallo conte Romanzoff, in tempo che eravamo a Labizow, dove lo pregammo nel tempo stesso di mettere un comandante in Jassi per concertare insieme con i signori del paese tutto quello che si giudicherebbe necessario per i bisogni dell' armata, stante che lo stato del paese è noto ad essi, e i commissari sarebbero stati nel caso di eseguire più prontamente i loro ordini; la quale domanda Sua Eccellenza ce l'accordò sul fatto.

Digitized by Google

Noi non mancammo di eseguire prontamente tutti gli ordini datici da Sua Eccellenza, ed anche tutto quello che riguardava le provvisioni, e foraggi necessari all' armata, come pure far provvista dei cavalli, e 4000 reclute, colle spese del loro equipaggio.

Esposizione di quello che potrebbe contribuire il paese.

Essendo ben noto che il nostro paese è stato molto indebolito a cagione di questa guerra, non possiamo stabilire al giusto la nostra contribuzione; ma noi siamo unanimemente risoluti di contribuire, e dare tutto quello che è nel nostro potere; la nostra vita ed i nostri averi sono al servizio di Sua Maestà, tanto più che S. M. ci ha promesso che noi resteremo eternamente sotto la sua protezione (1), perchè se avessimo la disgrazia di ricadere sotto il giogo turco saremmo intieramente perduti; se i torbidi cessano, e le parti sepa-

(1) Le lettere di S. M. I. sono state lette sei volte in tutte le chiese.

Digitized by Google

rate saranno riunite al nostro paese (1), siamo in istato, e ci obblighiamo di mantenere alle nostre spese per la guardia del paese 12 mila soldati, e fornire i viveri a 8 mila di S. M.

Supplica a Sua Maestà.

Supplichiamo che S. M. ci faccia la grazia di ordinare ai comandanti dell'armata, acciò diano ordine ai loro subalterni di non prendere provvisioni e foraggi senza saputa dei commissari dei distretti, nel tempo stesso, che i volontari, che si presentano per servire contra il nemico, abbiano un comandante che li mantenga in ordine, e che quelli che saranno sorpresi in furto, siano consegnati ai commissari dei distretti dei quali sono, e le loro rapine sieno restituite ai proprietari (2).

---

(1) Alludono ai terreni usurpati alla Moldavia dalle vicine fortezze turche, la qual cosa interessava i particolari Moldavi.

(2) Tutti i malviventi del paese si arrolavano per volontari; ed in vece di andare contro il nemico, commettevano mille disordini.

Digitized by Google

Che S. M. ci permetta di rappresentarle, essere la fortezza di Bender la sicurezza del nostro paese, la chiave del Danubio, ed il freno per tenere i Tartari nel loro dovere, e che con la sua presa noi potremo avere un riposo durevole.

Rendite della Moldavia.

Contribuzione o capitazione.	*piastre*	984. 049
Dazio delle api, e dei maiali	»	74. 078
Detto delle pecore. . .	»	74. 012
Detto del vino, dal quale sono esenti i prelati e la nobiltà..	»	106. 110
La dogana a tenore della tariffa. . . . : .	»	87. 500
Dazio del sale. . . .	»	25. 000
Contribuzioni dei Tartari che occupano le terre della Moldavia.	»	8. 600
Dette di altri forestieri.	»	9. 250
Somma	piastre	1. 368. 599

Digitized by Google

Essendo noi stati pel passato costretti a fare le nostre tasse secondo le circostanze de' tempi, e le forze dei nostri abitanti, il numero de' quali ci era ignoto, e noi eravamo sotto il giogo turco, e circondati da' paesi forestieri, le nostre tasse sono state mediocri a motivo che gli abitanti non fuggissero altrove. Ma se la sorte farà, che d'ora in avanti noi godiamo la protezione di S. M., siamo certi che le rendite del nostro paese si aumenteranno con l'accrescimento degli abitanti e lo stabilimento de' forestieri.

Il Principe che ci era mandato dalla Porta Ottomana disponeva delle rendite del paese per pagare, o in danaro contante, o in natura, le contribuzioni che il paese era costretto di dare al Sultano, così anche le spese occorrenti per il passaggio di qualche Pascià, come pure per ristaurare le fortezze.

Dagli stessi registri è stato ricavato il seguente conto di spese che darà un'idea del sistema di quel governo.

Digitized by Google

Spese del Principato di Moldavia.

Tributo al Gransignore. *piast.*	65.	000
Regalo del Bairam. . »	60.	000
Al residente dell' Han dei Tartari. . . . . »	9	200
Spese segrete fatte a Costantinopoli. . . . . »	250.	000
Usura sopra il danaro imprestato dal Principe al suo avvenimento al trono. »	68.	620
Al Gran Visir. . . . »	13.	608
Provvisioni fornite alla fortezza di Chottin. . . »	16.	200
All' Han de' Tartari e Pascià vicini. . . . . »	45.	000
Ai Pascià che traversano la Moldavia. . . . . »	32.	600
Agli uffiziali turchi che fanno lo stesso. . . . »	80.	000
Agli amici del principe in Costantinopoli, ed alle ve-		
Somma piastre	640.	228

Digitized by Google

Somma retro piastre	640. 228
dove di quelli che hanno servito la Moldavia. *piastre*	65. 000
Ai Turchi che si trovano in Jassi all'occasione delle loro feste di Ramasan e Bajram. . . . . »	4. 250
Al Principe all'arrivo e partenza. . . . . »	12. 000
Mantenimento dell'ospizio dei forestieri turchi. . . »	2. 000
Tela per le borse di danaro che si manda a Costantinopoli. . . . . »	405
Ai corrieri che vanno a Costantinopoli . . . . »	3. 850
Ai corrieri spediti ne' paesi forestieri. . . . . »	12. 400
Ai corrieri della provincia. »	7. 600
Pei cavalli di posta, e postiglioni. . . . . »	20. 000
Per le gazzette, ed altri fogli pubblici di Vienna e Polonia. . . . . »	2. 390
Somma piastre	770. 123

Digitized by Google

Somma retro piastre		770. 123
Per i corrieri straordinari a Costantinopoli. .	*piastre*	12. 750
Simile per i paesi forestieri.	»	4. 300
Per i Captan con i quali il Principe onora i particolari nel conferire impieghi.	»	5. 800
Gratificazioni a diversi particolari.	»	56. 000
Per carta, cera, ec., del segretario greco. . .	»	480
Per la segreteria turca. .	»	960
Per i vini e liquori della tavola del Principe, e regali mandati a Costantinopoli.	»	5. 100
Per accomodo del palazzo, e nutrimento delle sue guardie.	»	36. 000
Per calzatura dei servitori del Principe. . . .	»	4. 000
Per la cucina. . . .	»	21. 000
Per le stalle.	»	15. 600
Somma piastre		932. 113

Digitized by Google

Somma retro piastre	932. 113
Mantenimento della servitù. . . . . *piastre*	12. 000
Per le uniformi di 200 uomini, e 14 uffiziali del comando del Hattmano. »	1. 270
Gratificazione a diversi a Pasqua e Natale. . . »	30. 000
Per i preti e maestri di scuola che vengono ad augurare le buone feste al Principe. . . . . »	4. 200
Elemosina alle vedove ed agli orfani. . . . »	12. 000
Salario ai preti delle cappelle del palazzo, e mantenimento di queste. . . . »	1. 670
Regali all' occasione dei battesimi e matrimoni dei particolari, ai quali ha assistito il Principe o la Principessa. . . . . »	6. 000
Cultura delle vigne che appartengono alla corte. »	520
Somma piastre	999. 773

Digitized by Google

Somma retro piastre	999. 773
Per carta, lumi, ec., della cancelleria. . . *piastre*	720
Per mantenimento di qualche persona nobile addetta alla corte. . . . . »	3. 300
Ai Turchi che sono al servizio del Principe. . »	31. 800
Alla truppa nazionale. »	71. 520
Ai Leventi, truppa forestiera. »	20. 305
Alla musica turca, compresi 200 soldati Seimen con i loro uffiziali. . . . »	14. 244
Somma totale piastre	**1. 141. 662**

Digitized by Google

Spese della Principessa.

Per gli abiti della Principessa, e della sua corte. *piastre*	22. 908
Per l'olio ed incenso che si consuma nelle chiese dove sono sepolti i Principi. »	6. 000
Per le feste del Principe. »	3. 000
Elemosine distribuite dalla Principessa. . . . »	38. 400
Somma piastre	6. 500

Le spese del principato di Valachia sono state presso a poco dello stesso genere e qualità, ed hanno seguitato ad essere anche nell' intervallo di tredici anni di pace, benchè alcune divenute maggiori in ragione dell' aumento delle rendite. Le spese interne del principato in tempo del principe Ypsilanti ascendevano a piastre 750. 000.

Digitized by Google

MODO DI PERCEPIRE LE RENDITE, E POPOLAZIONE.

Le differenti imposizioni, cioè quelle sopra le pecore, il vino, le api, e le altre minori, si mettono pubblicamente ogni anno all'incanto in tempi propri, e si rilasciano al più offerente, che è obbligato di sborsare subito al tesoro una porzione del prezzo a cui sono state liberate, ed in seguito il restante: siccome a queste gravezze non sono soggetti che i soli villani, così l'appaltatore ha il campo libero di esercitare ogni sorte di vessazione e d'inganno, per riceverne più che può, precisamente come si pratica in tutti gli altri paesi, dove regna lo stesso sistema.

La dogana e le saline in questi ultimi tempi andavano per conto dei principi, ed era molto meglio per il commercio, perchè chi era vessato ricorreva ed otteneva giustizia, sopra tutto le due nazioni privilegiate, l'austriaca e la russa.

Digitized by Google

La capitazione si paga in Moldavia quasi ogni mese, ed in Valachia ogni tre mesi: questa è ripartita sopra i villaggi più tosto che sopra gl' individui; per esempio: il tale villaggio è riputato di 100 case, ed è tassato per piastre 400. L'Ispraunico, o governatore del circolo, ricevuta la lista dal tesoro, spedisce la sua gente per intimare, e riscuotere il pagamento; ma in realtà il villaggio ha più o meno case. Se ne ha più, i villani si riuniscono, e fanno la ripartizione tra di loro col massimo segreto, gridano se occorre, e si battono; ma non vi è esempio che siano stati a fare doglianza all' Ispraunico per qualunque sconcerto che vi possa esser nato; ed il capo, chiamato Porcalabo, che credo venga dal latino *Parochus*, facendo le stesse funzioni, porta il danaro all' esattore. Se ne ha meno, fa le sue rappresentanze per farsi diminuire il numero delle case, e per conseguenza il carico. Se queste non sono ascoltate, tutto il villaggio si sbanda, e gli abitanti passano in altro stato confinante, o si vanno ad in-

Digitized by Google

corporare nei villaggi più distanti di un altro circolo. Da questo nasce che non si può mai sapere accuratamente, neppure dal governo stesso, il numero degli abitanti.

Per quanto ho potuto all' ingrosso, e prudenzialmente rilevare, credo che la popolazione di ambi i principati ascenda ad un milione d' anime. In tempo del governo del principe Ypsilanti in Valachia venivano a stabilirsi molti Bulgari di là del Danubio, del che la Porta riclamava per mezzo di commissari, i quali spesso ritornavano senza avere fatto nulla, mediante un buon regalo.

Di tanto in tanto la Porta fa delle domande straordinarie, o di danari o di generi. In questo caso si fa una particolare tassa che si esige senza pregiudizio dell'ordinaria, e sogliono contribuire i nobili ed i conventi de' monaci.

Considerando l' estensione dei due principati, e la grande fertilità dei terrenti, e la varietà dei prodotti, certo è che la popolazione è sommamente scarsa, e ciò prova evidentemente che, malgrado tutti i

Digitized by Google

vantaggi della natura, questa non si troverà mai ove l'uomo non goda di una certa giusta libertà, e sicurezza di possedere senza molestia quello che si procaccia con la sua industria e fatica: se questi requisiti vi fossero nei due principati, gli abitanti sarebbero felici a pieno, ed il numero potrebbe aumentarsi anche del doppio, e forse di più, senza timore che loro mancasse la sussistenza, e fossero costretti d'abbandonare la patria per cercarla altrove, come accade nei paesi dove soprabbonda la popolazione: oggigiorno tutti coloro che scrivono intorno l'economia politica, mettono questa per base della felicità d'uno stato: se questa consiste nelle numerose armate che i sovrani studiano di formare à gara l'uno dell'altro, se nel lusso, quanto stravagante, altrettanto distruttivo dei finanzieri, e dei possessori di vasti terreni, io convengo con loro, ma non posso a meno di non compiangere la miseria della massima parte degl'individui, i quali, mancando di sussistenza, sono costretti di arruolarsi nella truppa e alla li-

Digitized by Google

vrea, servire alla libidine ed ai capricci dei ricchi, abbandonarsi ad ogni sorte di vizio, e terminare la vita o all'ospedale o in un carcere, e spesso anche sul patibolo. Noi vediamo il continente dell' America popolato dagli Europei principalmente della Germania, che per avere un pezzo di terreno, si sono esposti a tanti pericoli, ed a privarsi per qualche tempo della libertà stessa, non certamente per vivere dopo nell'ozio, ma per sudare nella coltura di una terra che a prima vista presenta mille ostacoli. Un nutrimento sano ed abbondante, un vestito buono e semplice, una casa e legne in copia per iscaldarsi l'inverno, formano la vera felicità dell' uomo: tutto il rimanente sarà bello e buono, ma non fa che solleticare per un momento i nostri appetiti, e promovere nuovi desiderj.

I metalli preziosi sono riguardati come il sommo bene, senza riflettere che per averli sono sagrificati tanti infelici che hanno la disgrazia d'essere nati in un paese dove si trovano le miniere; la quantità dei metalli non ha fatto che renderli più vili.

Digitized by Google

Le vere miniere sono un vasto campo per seminare, e per pascolare numerosi armenti, un bosco, con un fiume o lago vicino. La pecora, a mio credere, è più utile all' uomo che l'oro e le gioie; e riguarderò sempre felice un paese dove il terreno soprabbonda alla popolazione, e non questa al terreno. L'uomo possessore ama la sua patria, lavora allegramente, si moltiplica con facilità, e se occorre, prende le armi, e diviene eccellente soldato per difendere la sua proprietà.

Poste e Corrieri.

Le poste sono stabilite nei due principati nella distanza d'ogni quattro ore, e devono avere molti cavalli per ordine della Porta, e per comodo dei suoi uffiziali che non pagano nulla, e per la menoma tardanza o capriccio, caricano di bastonate i maestri di posta ed i postiglioni, obbligandoli a correre alla disperata. Quando passa qualche persona di distinzione, il principe è obbligato fornirla di buone car-

Digitized by Google

rozze, e di gran numero di vetture. Ogni servitore ne prende una per sè, ed un' altra per la sua sella e valige, così che in tali occasioni vengono impiegati da 70 ad 80 cavalli in ogni posta, oltre i fissati, i quali bisogna cambiare ogni anno. Il principe li prende dai villani a prezzo vile, e così si moltiplica la somma delle violenze ed oppressioni.

I principati tengono due corpi di corrieri, uno chiamato dei Calarasc, che fanno i viaggi di Costantinopoli, e l' altro dei Lipeani, che servono solo nella provincia per portare gli ordini ai governatori ed altri uffiziali. Costoro sono pagati a tenore del viaggio che fanno, e secondo la tariffa del tesoro.

Quelli che vanno a Costantinopoli sono spesso spogliati in Turchia dagli assassini, portando alle volte gioie e danari dei principi.

Vi sono dei Lipeani destinati a portare le lettere e gazzette che vengono dalla Cristianità sino ai confini, essendo dovere dei principi ragguagliare la Porta delle

Digitized by Google

notizie politiche: altre volte tenevano un agente in Varsavia; ora si contentano di avere un semplice corrispondente in Varsavia ed in Vienna.

Truppe diverse.

I nazionali pretendono che nei tempi trasandati avessero numerosi eserciti. Io stento a crederlo, non potendomi figurare che queste due province fossero mai molto popolate, sopra tutto dopo le irruzioni dei Tartari nel decimoterzo secolo; e che i nazionali, particolarmente i veri Valachi, fossero molto bellicosi. Si ha dalla storia Valaca, che nel principio del decimosettimo secolo in Valachia, il corpo dei Seimen e Tarabani, composto di forestieri della Servia, si era rivoltato, e che saccheggiò il paese. Il principe Costantino Bassaraba implorò la protezione di Sultan Amurat, che ordinò ai principi di Moldavia e Transilvania di soccorrerlo per castigare i ribelli; in conseguenza, o non aveva truppe nazionali da fargli resistenza, o

Digitized by Google

queste erano insufficienti e poche, come sono in oggi: in oltre le due province erano e sono piene di boschi, e si sa che questi hanno fatto la principale difesa del paese in tempo delle irruzioni dei Turchi. È certo, che ove son molti boschi, non vi è numerosa popolazione, primo fonte di poderose armate. Comunque però sia stato nei tempi andati, vediamo quello ch'è attualmente.

I due principati continuano ad avere i Tarabani e Seimen, non più forestieri, ma nazionali, dei quali capo e comandante è lo Spatari. Questi sono divisi sotto vari capitani nelle due capitali ed in altri posti, e sotto l'Agà che ne ha una porzione indipendente dal primo. Il numero in ogni principato si crede di 6 mila, che probabilmente non esiste, praticandosi frode ed inganno in ogni affare. Parte di costoro è a piedi e parte a cavallo, che è loro proprio: il loro vantaggio è di essere esenti dalla contribuzione, e prestano servizio alternativamente una settimana sì e l'altra no, nella quale s'impiegano al lavoro per vivere. Ogni anno ricevono un

Digitized by Google

taglio di panno grossolano di un dato colore, del quale devono farsi una sopravvesta per comparire in fazione; le armi che consistono in un meschino fucile, loro appartengono. Certo è, che non vi è idea di una truppa più vile e meschina di questa. I Turchi in passato si servivano di costoro per minatori e pei lavori necessari ad un esercito. Non è già che non possa di loro formarsi una buona truppa, giacchè l'esempio recente de' Valachi della vicina Transilvania dimostra che un savio governo con un' educazione propria, può far cambiare di carattere una nazione. I Valachi della Transilvania sono della stessa razza di quelli delle due province che si descrivono: hanno la stessa religione, lo stesso linguaggio e costumi. Costoro erano stati avviliti dai conquistatori Ungari, egualmente che gli altri dai Turchi e Greci, ed anche peggio, a segno che nel Codice Ungaro-Transilvano vi sono leggi che pongono i Valachi nel rango de' bruti (1).

(1) Mi dispiace di non avere il libro appresso di me per citare a lungo questo monumento di barbarie.

Digitized by Google

L'immortale Maria Teresa, che ha fatto tanti beneficj a' suoi popoli, formò in Transilvania due reggimenti limitanei di Valachi, ricomprandoli dai baroni a cui appartenevano. Nell' ultima guerra di Baviera, a confessione di tutta l'armata imperiale, i Valachi si sono condotti con sommo coraggio, ed ora staremo a vedere che sapranno fare in quelle parti sotto il comando del bravo generale de Fabris, comandante della Transilvania.

I due principi hanno un corpo di guardia di dugento uomini, parte a piedi e parte a cavallo, composto di Serviani e d'Albanesi, bella gente e ben vestita. Costoro impongono moltissimo ai nazionali, e si fanno rispettare dagli assassini di strada in Turchia quando accompagnano trasporti di danari, o gente che passa a Costantinopoli. In realtà sono uomini di molto valore.

Costoro somministrano un'altra prova di ciò che produce la libertà e lo spirito del corpo. È indubitato che costoro vivendo nei loro paesi sotto il giogo dei Turchi, non ardiscono guardarli in faccia. Ven-

Digitized by Google

gono in Moldavia o Valachia, assumono il carattere di soldati, e si avvezzano a maneggiar le armi: poco dopo, ripassando in Turchia, sfidano quegli stessi che li facevano tremare.

Fuori di queste milizie, i principi mantengono un uffiziale turco, con una guardia non molto numerosa che serve per tenere in freno i passeggieri turchi, e per impedire i disordini ne' mercati ed alle poste, facendosi costoro lecito ogni eccesso in paesi che riguardano come sudditi.

Vi è anche un buon numero di tamburi e pifferi turchi, che fanno la loro strepitosa musica due volte il giorno avanti al palazzo de' principi, i quali riguardano questa come una delle massime prerogative. Le donne greche, malgrado la loro delicatezza, vanno in estasi in sentirla, sul riflesso che i loro mariti godono di quest' onore.

Nelle due corti sogliono pure esservi dei Chiausc turchi, specie di portieri che precedono il principe con un bastone guarnito di sonagli d'argento. Per lo più sono

Digitized by Google

uniti ad alcuni Armeni che fanno questo ufficio, e servono anche di buffoni per divertire sua Altezza quando mangia, e rappresentare la commedia in lingua turca, che in realtà non è che una farsa indecente, sì per gli atti come per le parole. Costoro hanno anche il talento di raccontare delle storie o novellette, molto usitate nei caffè della Turchia per divertire gli oziosi.

Forma delle Città, dei Villaggi e Polizia.

Le due città principali Bucareste e Jassi si possono più tosto chiamare grandi villaggi, che città, essendo composte di case e casucce, con grandi giardini e cortili che occupano un grande spazio. Dopo l'ultima guerra con la Russia, in ambe le città sono stati fabbricati molti palazzi e case di pietra, vaste e comode, ma ad un solo piano senza simmetria ed ordine. Prima usavano i tetti di tavolette, ora li fanno di tegole di terra cotta, molto rilevati, e formati ad angoli acuti, a fine di non succumbere al peso delle nevi. In

Digitized by Google

tutte le stanze vi sono stufe per riscaldarsi l'inverno.

Nel centro delle città vi sono i mercati all'uso della Turchia, dove si vendono merci ordinarie e commestibili: le botteghe per lo più sono di legno e terra, intonacate con calce, e le strade coperte con tetti di tavole. Nel recinto dei mercati si trovano de' conventi cinti di buone mura, che nel chiostro porticato hanno diverse botteghe e magazzini per le merci più preziose. Queste tali fabbriche sono di gran vantaggio in tempo di guerra per ricovero dei poveri abitanti soggetti alle rapine ed agli eccessi delle milizie turche. In tutti i quartieri vi sono cantine sotterranee, dove le donne vendono il vino, e si prostituiscono.

incredibile il numero delle chiese e conventi che si trovano nelle città e fuori. Tutti i principi e molti ricchi particolari hanno avuto la vanità di fabbricarne per conservare la loro memoria, e non hanno trascurato di far dipingere internamente sopra le mura i propri ritratti, e della loro

Digitized by Google

famiglia. Le chiese sono molto oscure, dipinte internamente con figure di santi, e colla rappresentazione dei loro miracoli, che non fanno molto onore nè al pennello, nè alla fantasia del pittore. Vi è un solo altare nella cappella del fondo, la di cui vista è impedita da cortine e da un tavolato dipinto ed indorato, come si pratica nelle chiese del rito greco.

Lungo le mura vi sono i sedili come in un coro dei nostri frati. Nelle chiese principali vi è il trono per il principe, ed uno minore per la principessa: nell' ingresso s' incontrano i depositi in marmo dei fondatori, ed i soli discendenti di costoro hanno il diritto di farsi ivi seppellire. La plebe e gli altri si contentano del vicino cimiterio.

Comunemente i villaggi nel piano sono molto meschini, e presentano un' idea di desolazione e di miseria. Le case, che più tosto dir si potrebbero tane, sono sotto terra, e le chiamano *bordei*. Da lontano non si scopre che il fumo che esce dai cammini, e da vicino il tetto che è poco

Digitized by Google

rialzato da terra, e formato di pertiche ricoperte di terra, tanto che l'erba vi cresce di sopra. Sfuggono sempre le strade maestre, e cercano un qualche fosso o terreno basso, per non essere veduti dai passeggieri, e soggetti a rapine e vessazioni. Ecco in quale stato di avvilimento riduce l'uomo l'oppressione e la tirannia.

I villaggi nei monti sono più ridenti, e le case elevate e bastantemente comode, con le loro stalle e magazzini per conservare le provvisioni.

Nelle città vi è una tal quale polizia: i principi invigilano che vi sia abbondanza di pane e carne, e spesso travestiti vanno girando per la città. La notte vi sono nei diversi quartieri disposte delle guardie fisse, oltre quelle che girano per il fuoco e pei ladri. Vi ha dei pubblici banditori che avvisano a scopare le strade ed i cammini, ed annunziano i nuovi ordini e regolamenti. Ognuno la notte è obbligato andare con un lume, e le taverne debbono essere chiuse. Ma già si è detto che gli uffiziali abusano della loro autorità

Digitized by Google

e commettono diverse spezie di vessazioni e d'avanie, sotto pretesto di mantenere il buon ordine.

Religione, Tolleranza, Scuole ed Ospedali.

La religione dominante è quella della chiesa orientale greca, e gli ecclesiastici riconoscono per loro capo il Patriarca di Costantinopoli. Stante però la generale ignoranza di costoro, il popolo non ha altri principj che quelli di un culto esterno e superstizioso.

L'articolo principale in cui fanno consistere la religione, è il fare quattro quaresime all'anno, molto rigorose per quello riguarda la qualità, non la quantità dei cibi, e digiunare due giorni della settimana. I confessori sono preti ammogliati, ed i prelati, che sono scelti sempre dai monasteri dei monaci basiliani, ai quali non è permessa questa sacra funzione, essendo nel semplice stato monacale. Il penitente deve dare una elemosina al confessore, che non trascura di raccomandargli

Digitized by Google

di far dire quaranta messe in suffragio dei morti. Uno di costoro consigliò una volta la sua penitente di prendere clandestinamente al suo padrone il danaro necessario per far dire delle messe, dicendole che non essendo costui cristiano, cioè del rito greco, non era peccato levargli questa piccola somma per impiegarla in un' opera così santa. Quantunque questo fatto sia verissimo, voglio credere che tali principj di morale non sieno generali tra questi ecclesiastici. È ben vero che il volgo riguarda come infedeli tutti quelli che non sono del suo rito, e non ha la menoma istruzione della morale cristiana. Da ciò nasce che prestano più culto ad una immagine che al sacramento dell' eucaristia. Per esempio, in Bucareste vi è una immagine della Vergine Maria, creduta miracolosa; e quando il principe o qualche primario signore è ammalato, si manda la più bella carrozza a prenderla, ed il padre abate del monastero, detto *Serandari*, ove si conserva, vi monta, tenendola in seno, ed è accompagnata da torce accese: se l'ammalato è di

Digitized by Google

rango inferiore, un monaco conduce in calesse una simile più picciola, probabilmente la copia dell'altra. Se poi si tratta d'un povero uomo, va un monaco ordinario a piedi con un piccolo quadretto, e tutti poi ritornano al monastero con un qualche regalo. Per dove passa l'immagine, il popolo l'adora con grande venerazione, sempre però in ragione della grandezza del quadro.

L'eucaristia, al contrario, è portata da un prete a piedi entro un cassettino, e lo precede un ragazzo con una sucida lanterna, senza che tiri seco l'attenzione del popolo. Il prete non ha difficoltà di entrare in una bottega per discorrere, ed anche in una taverna per bevere.

In ogni chiesa si dice una sola messa al far del giorno, fuori della cappella dei principi, dove si celebra a mezza mattina. La quantità delle feste è innumerabile, ed in Valachia si celebra fin anche quella del diavolo, il secondo mercoledì dopo pasqua, con infinite superstizioni.

Digitized by Google

Non solo il volgo, da per tutto credulo, ma anche le persone più colte danno piena fede agl' indovini ed alle fattucchierie, e a tutto ciò ch' è stato inventato dalla furberia umana. Sono persuasi che vi sieno persone tanto malefiche, che guardando fisso un albero, lo possono fare seccare, e possono far cadere ammalato un uomo. Non sentono volentieri lodare troppo il loro bambino, il loro cavallo o altra cosa a cui pongono affetto, e sogliono appendere loro al collo un capo d' aglio, che credono efficace contro il mal occhio. Se accade che uno lodi con trasporto una cosa, subito è pregato di sputare contro l'oggetto lodato. Per altro quest' uso è generale in tutto il Levante. Una delle scene più ridicole ed utili ai preti, è quella dei Vampiri, dachè pretendono che un cadavere, il quale non si corrompe subito, e conserva ancora una spezie di vita, che l' anima non sia intieramente separata dal corpo, nè può separarsi, se in tempo che era vivo il soggetto fosse incorso in qualche scomunica ecclesiastica, o palese o ta-

Digitized by Google

cita, e che tra tanto la notte esce dalla tomba, e cerca di fare altrui ogni possibil male. La prima prova o sospetto di ciò, per gli animi già prevenuti, è che la terra che ricuopre il cadavere si vede smossa e scomposta; il prete, la sua moglie per i primi, indi tutto il vicinato come i più esposti, cominciano a susurrare e fare riclami ai parenti del defunto, i quali debbono assolutamente pagare il prete per disotterrarlo e liberarlo dalla scomunica. In fatti, se il corpo si trova intatto, si appoggia contro un muro, e spesso accade, che mentre il prete fa il suo esorcismo, visibilmente il cadavere cade in pezzi; se l'operazione ritarda, crescono gli urli ed i pianti degli astanti, i quali sono persuasi che la scomunica da cui era allacciato sia stata di gran peso e di primo ordine: quindi si fa venire un prete più graduato, ed anche un vescovo, che ordinariamente fa il miracolo. Siccome i nobili si seppelliscono in tombe di pietra, e probabilmente non hanno il piacere di passare per Vampiri, così non ho sentito mai esposti

Digitized by Google

i loro cadaveri a questa funzione. Per lo più questa disgrazia accade ai capitani della polizia ed ai mercanti di commestibili, gente odiosa al popolo, e che probabilmente lascia del danaro male acquistato, onde sembra giusto che dopo la loro morte lo dividano co' preti.

I giuramenti pubblici sono in voga, e molto frequenti. Quando due litigano per un affare, e non si può provare il fatto, o il giudice, o una delle parti domanda il giuramento solenne. Si va quindi alla chiesa vescovile, dove avanti al sacerdote si giura, toccando un' immagine della Madonna. Lo spergiuro è riputato immediatamente scomunicato. È probabile che uno più e più volte in vita sia stato in questo caso, onde i preti hanno gran fondamento di dichiararlo per Vampiro. Per liberare i poveri Valachi e Moldavi da questa sì terribile disgrazia, si sono avvisati i patriarchi greci di esercitare la loro plenipotenza ed autorità apostolica, con accordare ai fedeli un' indulgenza plenaria e l'assoluzione di tutti i peccati e scomuniche, nelle

Digitized by Google

quali volontariamente o involontariamente fossero incorsi in vita.

Sette anni sono venne in Valachia e Moldavia il patriarca di Gerusalemme a visitare i numerosi conventi e beni annessi, e consacrati alla sua mensa patriarcale; e frattanto per consolazione dei fedeli dispensava un foglio stampato coll' indulgenza (1), che doveva servire per i viventi e per i morti che si seppelliscono con esso: beato colui che poteva far celebrare al patriarca una messa solenne in suffragio delle anime de' suoi antenati; ma questa grazia era accordata a pochi, perchè la messa patriarcale costava almeno dieci zecchini. Con tutto ciò il patriarca fu continuamente occupato a dir delle messe per due anni, che onorò le due province colla sua presenza.

Per non privare i poveri di sì segnalato vantaggio, il suo segretario dispensava questi fogli stampati, mediante una elemo-

(1) Veramente il patriarca di Gerusalemme la dispensa in tutto il Levante. Questa grazia non è speciale per la sola Dacia, ec.

Digitized by Google

sina al Santo Sepolcro di Gerusalemme, il quale è in mano del patriarca: l' infima era di mezzo fiorino. Ho letto una lettera che il segretario scriveva da Jassi ad un vescovo di Bucareste, nella quale gli diceva, che, lode a Dio, sua Santità con molta soddisfazione aveva trovato gran fervore nei fedeli della Moldavia, che tutte le carte d' indulgenze erano state strappate a gara dalle loro mani, e lo pregava di farne tirare nella stamperia dell'arcivescovado qualche altro migliaio, ma al prezzo più ristretto.

Non solo si bacia la mano ad un prelato, ma si fa una specie d' adorazione col prostrarsi innanzi a lui, ed ho veduto ciò praticarsi anche dalle più belle dame. I loro titoli sono santo, santissimo, purissimo, ec. Tale e tanta è la venerazione che il popolo ha per essi, che essendo anche conosciuto un qualche loro vizio o disordine, non si ardisce mormorarne per tema d' essere scomunicato. Giova qui di narrare un fatto singolare raccontatomi con la massima ingenuità dalla persona a cui è

Digitized by Google

accaduto. = Un ricco particolare greco di Jannina, impiegato in Costantinopoli negli affari dei due principati, fu chiuso dal passato Sultano Mustafà nella terribile prigione chiamata il Forno. Non ostante le angustie del suo stato e i tormenti che soffriva, tutti i suoi pensieri e premure erano rivolti ad un suo cavallo favorito, di cui non lasciò di prendersi tutta la cura e di occuparsi della prigione, e che fu il primo oggetto ad essere abbracciato e accarezzato, al ricuperare la sua libertà. Poco dopo, mentre si preparava a ritornare nella sua patria, nel tempo stesso un vescovo dell'Asia che doveva andare alla sua diocesi, gli mandò il suo diacono a domandare in regalo il cavallo. Parve molto strana la domanda al buon uomo, che si scusò alla meglio, adducendo, e l'affetto che portava al cavallo, ed il bisogno preciso che ne avea. Poco dopo si vide comparire il vescovo, che con petto apostolico gl' intimò o l'immediata sua maledizione o il dono del cavallo. Il Greco attonito, glielo consegnò sul fatto, e malgrado che

Digitized by Google

conoscesse l'ingiustizia e prepotenza del vescovo, mi confessò che non aveva avuto coraggio di esporsi a questo fulmine.

Oltre i vescovi nazionali, ve ne sono molti altri *in partibus* che risiedono nelle due province, e vivono lautamente colle elemosine dei fedeli. Molti prendono in affitto qualche monastero dotato di buone terre, ed appartenente al Santo Sepolcro di Gerusalemme o al Monte Atos od al Sinai, che gli danno pure in affitto ai loro stessi monaci. Il numero dei monasteri nelle due province già si è detto che è immenso, e quasi la terza parte dei terreni appartiene ad essi.

L'ufficio divino si celebrava anticamente in lingua slava, che era ignota e al sacerdote ed al popolo: il principe costantino Mauro Cordato, uomo molto inquieto, lo fece cambiare nella lingua valaca, che essendo molto scarsa di termini, la traduzione è ridicola, e poco gustata anche al giorno d'oggi (1). La scienza di

(1) I due fratelli Greciano hanno tradotto la Bibbia in Valaco, divenuta molto rara.

Digitized by Google

un prete consiste in saper leggere mediocremente la propria lingua e cantare. In molte chiese officiate dai monaci greci la liturgia è greca. In Bucareste e Jassi vi è un seminario per i preti ed altre scuole pubbliche, dove i maestri sono greci, ed insegnano la gramatica e spiegano la Logica d' Aristotile. Uno di costoro, ed era il più celebre, ebbe il talento di scrivere un volume in quarto sopra la quarta parte della Gramatica Greca del Gasi. Si brigò di farci entrar molto d'astronomia che non aveva mai studiata: parlava della scoperta dell' America: vi erano maltrattati i deisti Franchi, e trattati d' ignoranti i moderni scrittori, che non aveva mai letto, e simili galanterie.

Il fatto sta che i moderni dottori greci sono generalmente molto ignoranti, e non si occupano tutta la loro vita, che in minuzie gramaticali, senz' alcuna tintura nè di scienze, nè di belle lettere, nè di gusto. Opinioni sciocche e superstiziose formano tutto il loro sapere teologico. Negano la validità del battesimo degli altri cri-

Digitized by Google

stiani, e gli obbligano, quando abbracciano il loro rito, a soggettarsi all' immersione. I più moderati si contentano di ungerli coll' olio santo, facendo loro sempre cambiar il nome. Nelle scuole vi è un maestro di lingua latina e francese, la quale è molto in voga, e vi sono anche delle dame che la parlano.

Alcuni uomini dabbene hanno istituito degli ospedali, principalmente per il morbo venereo; ma i nazionali, per quanto sieno poveri, ci vanno con gran difficoltà.

In Bucareste si trova una stamperia greca e valaca, stabilita al principio di questo secolo da un arcivescovo di nazione greco: i torchi sono impiegati a stampare i libri della liturgia, che ogni prete è obbligato comprare di tanto in tanto a caro prezzo. Così anche la stampa qui è uno stromento d' oppressione (1). Ogni altra setta o religione è tollerata, esercitando

(1) Nel palazzo dell' arcivescovo in Bucareste si trova numerosa collezione di libri greci, latini e francesi, in preda della polvere e degl' insetti.

Digitized by Google

pubblicamente le sue funzioni sacre. In Valachia vi sono vari conventi di Francescani Osservanti che dipendono dal vescovo di Nicopoli nella Bulgaria. In Bucareste vi è anche una chiesa luterana e la sinagoga degli Ebrei. Per altro le suddette chiese sono frequentate da' forestieri, tedeschi, ungheri ed armeni: in Moldavia vi sono dodici missionari spediti da Roma che accudiscono a 12 mila cattolici Ungheri, che nei tempi transandati si sono stabiliti colà, e sono i migliori coltivatori, e gente di ottima morale. Gli Ebrei, essendo molto numerosi, hanno ottenuto in più luoghi delle sinagoghe.

Educazione, Costumi, Genio, ec.

Non vi è dubbio che oggigiorno nell'Europa Cristiana, stante la generale costituzione, buona parte della pubblica educazione è in mano del clero, ed ove questo è culto, ed attento a disimpegnare questo suo principale dovere, la morale ed i costumi sono buoni, ed il contrario si ravvisa

Digitized by Google

ovunque i preti cercano solo il loro privato interesse, e per conseguire questo o trascurano, o abusano del loro venerando ministero. Già abbiamo veduto quale è lo stato del clero della Dacia; non è quindi da sperare di trovare nel popolo più retti e migliori principj; e, dall' altra parte, concorrendo un governo dispotico, e spesso tirannico, a renderli diffidenti e vili, compariscono agli occhi di un osservatore imparziale degni più tosto di commiserazione, che di biasimo. L'oppressione li rende sospettosi, e per conseguenza volendo prevenire l'inganno, spesso divengono ingannatori. Sfuggono quanto possono il travaglio, perchè sanno per prova che più possedono, più devono contribuire. Da ciò nasce che non si applicano a veruna nuova industria, e trascurano molto la più volgare e necessaria, cioè l'agricoltura. Dall' altra parte, i terreni sono così fertili, che con poco stento essi ricavano il loro necessario sostentamento. In fatti tutte le arti meccaniche sono in mano, o degli zingari o dei forestieri delle vicine

Digitized by Google

contrade, che le esercitano con profitto, avendo sempre qualche maggiore protezione di un nazionale. Divenuti pigri a motivo delle circostanze, estendono la pigrizia sino al loro modo di cibarsi. Preferiscono la farina del gran turco ad ogni altro nutrimento, perchè costa molto minore fatica a fare giornalmente una grossa polenta, che serve di pane e di minestra insieme a tutta la famiglia, che non è quella d' impastare ed infornare il pane di frumento. Mangiano la polenta ordinariamente col sale o col latte e formaggio fresco, o vero col pesce salato, del quale sono molto ghiotti, perchè gli eccita a bere del vino, e l' acquavite di frumento, che amano al sommo grado. È evidente che una tale dieta deve rendere il loro corpo debole e snervato, concorrendovi l' uso smoderato delle donne, al quale si abbandonano dall' infanzia. La frequenza delle feste contribuisce molto a fomentare la loro disposizione all' ozio; l'ozio li conduce ai vizi bassi e nocivi al proprio individuo. Gli abitanti del piano sono

Digitized by Google

generalmente più piccioli e deboli, e vivono meno di quelli delle montagne. A ciò contribuisce l'aria meno sana, le acque grosse, le case sotterranee, e l'essere più esposti alle vessazioni del governo, e dei passeggieri turchi, e sopra tutto il morbo venereo che è molto frequente. Nelle montagne s'incontrano uomini ben fatti, e di bel colore, particolarmente tra i nobili dei villaggi, che probabilmente discendono dagli Slavi, e non mancano di coraggio e di forza corporale: amano molto la caccia, con intrepidezza attaccano il più feroce orso de' monti Carpazj: generalmente hanno lunga vita. Gli abitanti del Banato di Crajova sono riputati bravi, ed in tutte le ultime guerre tra il Turco e gli Austriaci e Russi si sono distinti sotto nome di Volontari Valachi. Un monaco di questa nazione, abate del celebre monastero di Argis, fu il primo a prendere le armi a favore dei Russi nella passata guerra. Il vestito ordinario di questa gente è una sopravveste di panno bianco, lavorato dalle

Digitized by Google

loro donne, con calzoni lunghi. Sul capo portano una berretta lunga di pelle d'agnello, che li ripara dal freddo, e non dall'acqua, cosicchè quando piove si vedono a capo nudo col solo riparo dei capelli che tagliano a corto. I montanari portano sempre ad armacollo una gran borsa di panno del loro abito, la quale serve loro per conservare le provvisioni o altro, e per coprire il capo quando piove. Nell' inverno quelli del piano portano pelli di montone, e i montanari, capotti di schiavina, che sono ottimi per ripararli dal freddo. Amano sommamente il fuoco, ed anche d' estate quando viaggiano: la notte accendono un gran fuoco in mezzo al campo, o nel bosco, e si coricano all' intorno. È ben vero che il freddo eccessivo della notte, anche in mezzo all'estate, rende spesso il fuoco necessario, e nel tempo stesso purifica l' atmosfera, e libera dalle zanzare ed altri insetti. Le donne si applicano al lavoro più degli uomini, e preparano i panni e tele per l' uso della famiglia. Il loro vestito ordinario è semplicis-

Digitized by Google

simo, non consistendo che in una camicia di lino grossolana, con cingersi alle reni un grembiale di dietro, che fa l'ufficio di gonna, e qualche volta ne portano un altro d'avanti. Le maritate e madri hanno un volto dimesso, in cui si vede dipinta la tristezza e l'abbattimento: le fanciulle sono allegre, ed amano molto ornarsi di fiori, e di ballare: le madri hanno gran cura della pudicizia delle figlie, avendo per gran disonore, che queste non siano trovate vergini dagli sposi, e che in questo caso le rimandino ai parenti. Sono molto attente di mostrare, dopo la prima notte delle nozze, i segni della loro verginità. Dopo questa funzione, e le madri e le figlie conservano poco la fedeltà ai mariti.

In tempo che la prima notte lo sposo è occupato in consumare il matrimonio, i parenti della sposa danno la caccia ai di lui giovanetti fratelli, e prossimi parenti, per far loro subire, per quello ch'essi pretendono, la pena del taglione, e vendicare la giovane vittima del dolore che

Digitized by Google

sta soffrendo. In capo all' anno si radunano tutti i parenti per celebrare l'anniversario delle nozze, e si ripete lo stesso attentato, restando nella libertà dei giovanetti di redimersi con una quantità di vino. Questo uso indica una corruzione, e stravaganza nelle idee di questa gente molto singolare. Mi sono sempre maravigliato che nè gli ecclesiastici, nè il governo abbia mai cercato di porvi rimedio. Sono stato assicurato da qualche vecchio Boiaro, che, non è molto, si praticava lo stesso costume anche tra la nobiltà, e pare che questa abbia provato un sentimento di dispiacere per essere andato in disuso.

Anche la nobiltà non riceve generalmente una più distinta educazione. Le loro case sono piene di schiavi e schiave zingare che fanno tutti i servizi domestici, come cocchieri, cuochi, sarti, panattieri, ec. Gli Zingari sono la più vile e la più sucida razza che esista in Europa: ladri, maliziosi, e dati alla libidine dall' età più tenera. È chiaro che un ragazzo educato tra simil gente, non può concepire nè sentimenti generosi nè massime elevate.

Digitized by Google

Siccome la lingua greca si parla nelle corti dei principi, così ogni padre cerca di farla imparare ai figli, e per questo procurano avere per aio e maestro qualche monaco greco che, stanco di vivere in un monastero isolato, o fugge, o trova una occasione per uscirne. Le due province sono piene di simili soggetti che coi loro costumi non fanno molto onore allo stato ecclesiastico. Del resto ho conosciuto molti vecchi, tenaci in conservare i costumi antichi, i quali non hanno voluto mai parlare il greco. Il linguaggio nazionale è un misto di latino e slavo, per esempio dicono *Buna Ureme Domnule, Buon giorno, Signore* : *Sluga a Domniata* : *Servo di sua Signoria; Ureme*, e *Sluga* sono parole slave. Questa nazione ama molto il ballo, i festini, ed i pranzi tumultuosi, principalmente i Valachi. Gli uomini gravi, ed in età avanzata non isdegnano di ballare, e d'ubbriacarsi in occasione di nozze e feste della corte: amano moltissimo gli spettacoli e i giuochi d'azzardo. In questo conser-

Digitized by Google

vano ancora i costumi antichi dei loro vicini, gli Ungheri e i Polacchi, e da quello che ha scritto Anton Maria del Chiaro nelle sue Rivoluzioni Moderne della Valachia, stampate al principio di questo secolo, si vede che avevano molti altri lati di somiglianza ne' costumi e nelle usanze con quelle nazioni, come anche maggiore generosità e magnificenza: le quali cose tutte si sono cambiate ora col consorzio e dominio de' Greci, i quali hanno cercato di opprimerli, e distruggere ogni seme di virtù per regnare con maggiore facilità. Ciò non ostante, si è veduto, in tempo della guerra passata, che i Russi occuparono queste province, che i nazionali erano dispostissimi a divenire ottimi soggetti. Le inimicizie tra i Boiari nascono in tempo che si cambiano gli offici pubblici, e fanno di tutto per discreditare l'un l'altro, nè si trattano in quel tempo, ancorchè fossero stretti parenti. Subito però che questi sono distribuiti, tornano ad essere amici come prima. La galanteria regna molto tra le dame che

Digitized by Google

amano la vita oziosa, e d'essere tutto il giorno in visita. Per altro non vi è paese dove regni meno la mormorazione. Bisogna che lo scandalo sia troppo grande perchè se ne parli. Nel volgo vi è molta scostumatezza e prostituzione. Ogni taverna è un lupanare.

Il lusso negli abiti in ambo i sessi è eccedente, e la ruina delle case nasce da questo. A Natale, a Pasqua, e all'Assunzione ogni donna deve vestirsi di nuovo. Vedete un abito di stoffa dell' Indie, o di scial della Cachemiria, foderato di Zibellini, o d'altra pelle preziosa di Russia, e sopra tutte le cuciture ed estremità, un gallone o ricamo di Vienna: ordinariamente un simile vestito costa tre mila fiorini.

La loro tavola è abbondante, ma di pessimo gusto: amano di avere molti convitati, e chi si presenta per desinare è sempre ben accolto, e trova pronta la sua posata. Anticamente gli uomini andavano a cavallo, e le donne in una specie di carro sospeso, chiamato *Radivan*, che usano

Digitized by Google

ancora nei viaggi Ora si è introdotto l'uso delle carrozze di Vienna, e vanno a gara chi può aver la più bella. Il lusso ha bisogno di artefici, ed i nazionali non avendo veruna abilità per le arti, hanno aperto l'adito a molti forestieri della Transilvania che si fanno pagare care le loro manifatture. I Valacchi e Moldavi prendono moglie in età ancora tenera, e le madri sono quelle che la scelgono, restando le fanciulle invisibili agli uomini. Le nozze durano otto giorni, che si consumano a ballare e far bagordi: ora non si fanno con quella magnificenza di prima, descritta dal Chiaro. Quando si portano a seppellire, sono accompagnati dai più prossimi parenti: le mogli non mancano di strapparsi i capelli, graffiarsi le guance, ed urlare appresso il cadavere del marito. Spesso il dolore è sincero, perchè una vedova, sopra tutto vecchia, cade in un grande avvilimento, e non gode più dei comodi e delle distinzioni che aveva in tempo del marito, spezialmente quando costui era in uffizio. L'unico vantaggio

Digitized by Google

che ha è qualche immunità e pensione dalla corte, cosa molto lodevole. Nell' interno delle case sono più presto meschini che magnifici, non perchè non avessero voglia di esserlo, ma perchè tremano sempre di divenire l'oggetto dell'avidità e della rapina, e d' essere spogliati dai Turchi, come sono certo che loro accade presentemente. Questi barbari si fanno un giuoco di distruggere ogni cosa, e di vedere in fiamme un villaggio intiero. Dopo la passata guerra, non si vedevano che le vestigia di tutte le terre considerabili del piano, che in pochi anni si erano rimesse in uno stato florido. Infelici abitanti di così belle contrade, meritate a ragione la commiserazione d' ogni essere sensibile ed umano, sopra tutto di chi per tanti anni ha vissuto tra di voi, e facendosi un piacere e dovere di contribuire sempre ai vostri vantaggi, ha meritato la vostra gratitudine!

Per quanto io sia capace di giudicare, trovo che tutti i vizi di questa nazione derivano da un governo più che dispoti-

Digitized by Google

co, e da una pessima educazione. Sono persuaso che se la sorte li farà divenire sudditi di un sovrano giusto, illuminato ed umano, in poco tempo diverranno tutt'altro, e gareggeranno con le più colte nazioni. Tra i Valachi, malgrado tutte le infelici loro circostanze, si trovano persone da bene e di merito. Tra i Moldavi le famiglie Cantacuzeno, Rosetti, Balza ed altre, hanno eccellenti soggetti che potrebbero figurare nelle colte società, tanto più degni di lode e di ammirazione, in quanto hanno saputo conservare il loro carattere di nobiltà e di generosità in mezzo a tanti disordini, e pubblici e privati.

Digitized by Google

ARTICOLO XVI.

Del Trattato di Kainargich, conchiuso il 21 luglio, 1774, fra l'Impero della Russia e la Porta Ottomana.

L'IMPERO della Russia rende alla sublime Porta tutta la Bessarabia con le città di Akerman, Kilia, Ismail, e tutti gli altri borghi, villaggi, e luoghi situati in queste province. Le rende similmente la fortezza di Bender: di più l'impero della Russia rende alla sublime Porta i due ducati di Valachia e Moldavia con tutti i castelli, città, borghi, villaggi, e tutto ciò che vi si trova. La sublime Porta da parte sua li riceve alle seguenti condizioni, che promette nella più solenne maniera di santamente osservare:

I. Si osserverà verso tutti gli abitanti di questi Ducati, di qualunque dignità, rango, condizione, carattere o nazione che siano, senza la menoma eccezione, una perfetta amnistia, ed eterna dimenticanza,

Digitized by Google

come e stato convenuto nel primo articolo del presente Trattato, a favore di tutti quelli, i quali realmente si sono resi colpevoli di qualche mancanza, o che siano guardati come sospetti d'essere stati contrari agl'interessi della sublime Porta, saranno ristabiliti in tutte le dignità, ranghi e beni che possedevano per lo avanti, e sarà loro restituito tutto ciò che godevano prima della guerra presente.

II. Non si porrà verun ostacolo, di qualunque maniera che possa essere, alla professione della religione cristiana, la quale sarà perfettamente libera, nè alla fabbrica di nuovi tempj, o alla ristaurazione degli antichi, come è stato praticato per l'avanti.

III. Saranno restituite ai conventi ed ai particolari le terre e beni, i quali loro appartenevano anticamente, e sono loro stati usurpati contro ogni giustizia nelle vicinanze di Ibrailla, Chottin, Bender, ec., e che attualmente si chiamano *Paradis*.

IV. Gli ecclesiastici saranno trattati con gli onori e distinzioni dovute al loro carattere.

Digitized by Google

V. Sarà accordata la permissione alle famiglie che vorranno lasciare la loro patria, di trasportarsi in altri paesi con tutto quello che posseggono, ed a fine che queste famiglie possano avere la facilità di disporre dei loro beni, si concede loro il tempo di un anno intero, per profittare di questa libertà, di sortire dal paese, da contarsi dal giorno della permuta del presente Trattato.

VI. Non sarà domandata, nè ricercata agli abitanti veruna somma di danaro, nè tassa a titolo di antiche imposizioni di qualunque natura siano.

VII. Non si esigerà parimente da loro alcuna contribuzione o tassa per tutto il tempo che ha durato la guerra; ma, al contrario, in considerazione del gran numero di disgrazie e perdite che hanno sofferto nel corso della guerra, saranno ancora franchi e liberi da ogni imposizione e contribuzione per lo spazio di due anni, da contarsi dal giorno della permuta del presente Trattato.

VIII. Dopo il detto termine di due

Digitized by Google

anni, la sublime Porta promette di osservare nell' imposizione del tributo pecuniario sopra questi popoli, tutta l' umanità e magnanimità possibile. Ella farà riscuotere questo tributo per mezzo di deputati ogni due anni; e se in tempo della scadenza gli abitanti lo soddisfaranno esattamente, nè Pascià, nè Governatore, o altro ufficiale, potrà vessarli con modo oppressivo, nè esigerà da loro alcuna altra pensione o imposizione, sotto qualunque titolo o pretesto che sia, ma permetterà loro, al contrario, di godere degli stessi vantaggi, dei quali hanno goduto sotto il regno di Sultan Mehmet IV, di gloriosa memoria, padre di S. M. il Sultano regnante (1).

La sublime Porta permette ai Principi di questi due ducati d' avere presso ad essa ognuno di loro un incaricato d' affari che professa la legge cristiana, i quali avran-

(1) Il Sultano Ahmet, e non Mehmet IV, è stato il padre del Sultano regnante; nè si è potuto mai sapere che vantaggi godevano i due principati in passato; che i nazionali riclamavano senza avere documenti, ed hanno indotto in errore i ministri russi.

Digitized by Google

no cura degl' interessi de' suddetti ducati, e saranno trattati dalla sublime Porta con bontà e distinzione, imperciocchè, malgrado la mediocrità della loro condizione relativamente ad essa, sono pure persone che devono godere di tutti i privilegi del dritto delle genti, e per conseguenza non essere esposti a veruna violenza.

X. La sublime Porta consente ancora che i ministri della corte imperiale di Russia che risederanno presso di essa, possano impiegarsi a favore dell' uno e dell' altro di questi ducati, secondo le circostanze nelle quali potranno trovarsi questi due paesi, e la sublime Porta promette d' avere in questo caso per loro tutta l' attenzione, e i riguardi dovuti a potenze alleate e rispettabili (1).

(1) Quasi nessuno di questi dieci punti è stato osservato, e posto in pratica, per la connaturale disposizione della sublime Porta Ottomana in mancare di parola, per non avere avuto i principi e le due nazioni coraggio d' insistere sull' esecuzione, e per non essersi curati i ministri russi da bel principio di far valere il Trattato; in somma per tutte le altre ragioni che finalmente hanno prodotto una nuova guerra.

Digitized by Google

TRADUZIONE

Del Hattisceriff del Sultano Abdul Hamid a favore de' principati di Valachia e Moldavia, rinnovata l'anno 1784.

PAROLE SCRITTE DI PUGNO DEL SULTANO.

IN CONFORMITA' SI OPERI.

Inclito fra i Principi seguaci di Gesù, Scherlet-Zade Alessandro Voivoda di Moldavia, che il tuo fine sia felice.

Giungendoti questo alto segno imperiale, ti sia noto che l'anno 1188 nella Luna di Scewal furono emanati due alti comandamenti, sopra ornati col nostro imperiale potente carattere, fatti particolarmente per la Valachia e Moldavia, i quali contenevano quanto siegue:

Che i sudditi di queste due province, che sono le Canove del potente mio imperio, non diano in avvenire, dopo aver pagato il fissato tributo, altre contribuzioni

Digitized by Google

sotto vari nomi, come si praticava prima dell' ultima guerra.

Che i loro Voivodi non siano deposti fino a tanto che non apparisca qualche segno patente di ribellione; che un tale regolamento sia osservato stabile in perpetuo, senza cambiamento o deposizione, conforme i trattati già fatti fra 'l potente nostro imperio, e la corte di Russia. Che per questo oggetto debbano darsi ai principi *Berati* ornati col mio sacro carattere, e accompagnati da clemenza, acciò gli abitanti vivano consolati e tranquilli, ed i loro principi con sicurezza e quiete di animo.

Che del tributo che i sudditi sono obbligati di dare, se ne faccia, ogni due anni una volta, il pagamento al nostro imperiale tesoro in Costantinopoli per mezzo del loro Agente.

Che i sudditi di Moldavia e Valachia siano liberi dal tributo, ed altre imposizioni, cominciando dall' anno 1188, e la Luna di *Gemasiul Ewel*, fino al termine de' due anni.

Digitized by Google

Che dopo terminati i suddetti due anni, si debba pagare, come si è detto, ogni due anni una volta, il tributo che dalla somma pietà e misericordia verso di loro sarà determinato, e che si spedisca per mano dell' Agente nominato dal principe appresso la nostra sublime Porta.

Che per i conti e debiti vecchi, non si faccia veruna ricerca, sì di danari come di qual si sia altro genere.

Che succedendo fra Turco e Cristiano suddito qualche contesa, debba esaminarsi dal principe di Moldavia l'affare unitamente al suo Divan Effendi, ed altri Turchi che si troveranno colà, procurando un accomodamento che contenti entrambi; ma se la sua meditazione non produrrà il bramato effetto, si chiami il Cadì d' Ibraila il quale giudicherà, e terminerà la lite con somma integrità, e senza opprimere il suddito, essendo nostra ferma volontà che il suddito non debba essere citato ad altri tribunali fuori del paese.

Che essendo emanata una sacra decisione, o *Fetfà*, in cause le quali fossero

Digitized by Google

per eredità con testamento, o per parentela, è accettabile la testimonianza di Pietro Greco contro *Omer* Turco: in quelle cause però che fossero avanti la giustizia fuori di parentela o testamento, la testimonianza contro il Turco non sia accettabile, sicchè a tenore dell' ato *Fetfà* siegua, ec.

Che quanti dei militari o altri commettessero qualche delitto nel paese della Moldavia, siano presi, e mandati nelle vicine fortezze per essere castigati da' loro comandanti.

Che essendo stati spediti in passato diversi Fermanii intorno ad alcuni militari delle fortezze, ed abitanti delle rive del Danubio, che contro i nostri regolamenti entravano senza permesso ne' due Principati, facendo risse, uccidendosi fra di loro, e dopo, ricercando il riscatto del sangue, muovevano liti, e domandavano danari ai sudditi di Moldavia, recando loro altri disturbi; come pure intorno all'estirpazione degli uomini cattivi, i quali scorrevano il paese, ed alla distruzione (secondo i pre-

Digitized by Google

lodati regolamenti) delle possessioni ed abitazioni, che questi costruivano sul terreno della Moldavia. Ora non essendo lontano dal credere che tali malviventi possano avere intenzione di fare lo stesso, intendiamo che il descritto regolamento negli emanati alti ordini si pratichi ed eseguisca inalterabilmente, e che in avvenire non debba entrare in Moldavia che un dato numero di negozianti conosciuti di ogni fortezza, i quali debbano avere la licenza in iscritto dai loro comandanti per presentarla al Voivoda di Moldavia, o al suo ufficiale, e riceverne da essi il permesso in carta; che non acquistino case ne' distretti, non seminino, non molestino i sudditi, e non diano danaro ad usura.

Che per simili fraudolenti cause, i Visiri, i Comandanti ed i Giudici, non permettano che sia danneggiato il suddito con ispedizioni di commissari.

Che le possessioni e terre, che altre volte spettavano ai monasteri o ai Boiari, e poi ingiustamente sono state tolte ad essi, ed al presente vengono nominate *Raja*,

Digitized by Google

siano a suo tempo restituite ai respettivi proprietari, dopo un giusto esame.

Che non sia lecito ai negozianti turchi di prendere possessioni e tenute, o pascolare animali in Moldavia.

Che i sudditi non vengano danneggiati in verun modo dai Visiri e Pascià, o dalla loro genti che escono dal retto cammino per entrare in Moldavia, essendo vietato ai gran Visiri, ed agli onorati Pascià di molestare i poveri nell' andare ai loro governi, di cambiare strada per entrare nella Moldavia, e prendere dai sudditi provvisioni di ogni sorte senza pagamento, o disturbarli con altre domande. Similmente, che le persone che vanno e vengono per importanti affari in alcune parti, non entrino nella Moldavia, uscendo dal retto cammino, e quelli che vengono per affari in Moldavia, non cerchino alle poste più cavalli di quelli che sono fissati nel loro Firmano di posta. E poichè furono emanati alti ordini, contenenti le accennate prescrizioni, non siegua in avvenire la menoma mancanza nell' impreteribile ese-

Digitized by Google

cuzione, ed osservanza delle medesime. Se taluno si mostrerà disubbidiente, si prenda cura della sua immediata correzione.

Che i sudditi di Moldavia, i quali passano per negozio ne' villaggi e terre e mercati su le rive del Danubio, non siano molestati dagli Esattori del tributo, e da altri uffiziali di quelle parti, con domande di tributo o testatico, o per verun' altra causa: che quelli delle rive del Danubio non entrino in Moldavia con pretesto di ricercare i loro sudditi, e per quest'oggetto saranno spediti altri Fermani a chi spetta, con ordini positivi e minacce.

Che i sudditi ed abitanti della Moldavia, a tenore de' privilegi del luogo, non siano molestati da chi che sia intorno alla loro maniera di vestire.

Che, riguardo al caso, che abbracciando un suddito la fede Maomettana non possa cercare porzione di eredità; essendo questa una materia oscura in legge, si esaminò perciò il *Fetfà*, e sono emanati i seguenti quattro sacri *Fetfà*: Pietro Cri-

Digitized by Google

stiano, dopo che sarà santificato con la Santità del Musulmanismo, o sia vera fede, se morisse Pavolo suo padre Cristiano, egli non lo eredita. Pietro Cristiano, marito di Maria Cristiana, fatto Turco, morendo Maria Cristiana, Pietro non l'eredita. Pavolo Cristiano, padre di Pietro Cristiano fatto Turco, morendo il figlio il padre non lo eredita. Il turco Mechmet, dopo aver data la libertà al suo schiavo Pietro Cristiano, se morisse Pietro senza farsi Turco, Mechmet non lo eredita. Gli accennati quattro *Fetfà* siano dunque eseguiti.

Che dovendosi comprare, per mano dei commessionati del capo macellaio, la nota quantità di pecore nella Moldavia, avendo questi cagionato danni ed ingiustizie ai poveri, Noi, usando clemenza verso i medesimi, abbiamo abolito l'antico modo di compra; ma poichè è inevitabile, e necessario che si conducano pecore dal custodito mio stato per le porzioni di carne dispensate dal mio tesoro, e per l'alimento degli abitanti dell'alta mia domi-

Digitized by Google

nante, i sudditi di Moldavia non devono nascondere le pecore vendibili, ma venderle ai negozianti di carne, ed il Voivoda di Moldavia non deve mancare di attenzione acciò le pecore siano date ai suddetti negozianti, che dovranno trasportarle in Costantinopoli, nè venderle in altra parte.

Che il paese della Moldavia, essendo la Canova del felice mio Soglio, ed essendo terminata la venuta delle necessarie vettovaglie da Valachia e Moldavia, i sudditi di Moldavia per contraccambiare alla contribuzione in grani, che per nostra clemenza fu levata poco fa, devono far pervenire abbondantemente alla scala del Danubio i grani e le biade che acquistano seminando, e vender tutto al prezzo corrente ai capitani delle navi del mercato detto *Capan* di Costantinopoli, non dandoli ad altri luoghi, e sul riflesso d'essere stata levata detta contribuzione, che non cessino di seminare, o per fine di monopolio, non nascondino i grani che hanno e che raccolgono. In tal modo

Digitized by Google

essi potranno vantaggiarsi, e gli abitanti del nostro felice Soglio saranno liberi dalla carestia; e di ciò ne abbiano cura il Voivoda ed i Boiari in perpetuo.

Che qualunque mancanza o delitto dei sudditi e Boiari della Valachia e Moldavia, che apparve di necessità nel tempo delle guerre, sia loro tutto perdonato, e posto in una totale dimenticanza: che non si pensi nè a castigare, nè a rimproverare le loro passate procedure, e siano certi in avvenire, fino a tanto che non travieranno dal centro dell' ubbidienza, dall' adempimento del tributo, dal fornire le provvisioni, e dagli altri doveri di sudditi, di non isperimentare altro che benignità e clemenza.

Che stando in arbitrio de' principi di Valachia e Moldavia il dare gl' impieghi del paese ai soggetti distinti fra i nazionali, ed ai Greci, ed a quanti di essi sono fedeli, e degni di governare, resti in libertà de' Principi di prevalersi pel loro servizio, secondo il bisogno, tanto de' Greci, quanto de' paesani, preferendo

Digitized by Google

però i signori del paese negl' impieghi che sono propri a' loro.

Che le qualità de' legnami che occorrono per le fortezze situate nella Romelia, si seguitino a tagliare come per lo addietro, e si trasportino dai monti della Valachia e Moldavia, mediante le giuste mercedi, per il taglio e trasporto che si pagheranno dai tributi di Valachia e Moldavia, a tenore delle ricevute degl' intendenti delle fabbriche senza la diminuzione di un obolo.

Che si usi diligenza acciò in avvenire non sia mandato senza necessità un doganiere in Galac, tanto per parte del governatore di Chilì, che d' Isachcia.

Che non vada alcuno in Moldavia a nome dell' appaltatore per ricercare il nitro che fa d' uopo alla nostra ricca zecca, ma il necessario nitro venga procurato dal Principe; ed il trasporto e costo di esso si detalcherà dal tributo, ed egli darà avviso alla nostra ricca zecca, acciò lo faccia ricevere alla scala, che sarà prevenuta, per trasportarlo in Costantinopoli. Stantechè

Digitized by Google

fin ora non è stata commessa veruna mancanza per parte de' suddetti paesi nell' adempimento ai dovuti obblighi di servitù, si sono aggiunti ai suddetti capitoli i seguenti punti, dettati dalla nostra imperiale misericordia, onde si guardino in avvenire dalla menoma mancanza, ed usino prontezza e diligenza, per quanto occorre al nostro imperiale servizio, e prestino intiera ubbidienza ai loro principi, non mancando di un atomo alla dovuta fedeltà e servitù. E perciò si fa noto che in avvenire non si ricerchi dalla Valachia, che borse 619, e dalla Moldavia, borse 135 e piastre 444, per loro tributo, che sarà alla fine di ciascun anno contribuito al felice mio Soglio, nel caso non fosse stato impiegato in commissioni.

Che per il regalo del *Bairam* si esigano dalla Valachia piastre 90000 in contanti e robe, e 40000 piastre per *Richiabie*, e dalla Moldavia si esigano 90000 piastre in contanti, e robe per il *Bairam*, e 25000 piastre per il *Richiabie*, e non si domandi altro.

Digitized by Google

Che dai principi non si esiga danaro per conferma, e non si depongano sino a tanto che non si commettesse da loro qualche delitto evidente.

Che non sia ricercato dai nuovi principi per dritti e regali un obolo più del solito, e questi non si esigano dai sudditi, ma si diano dalle rendite particolari de' principi.

Che non si tolleri dal nostro potente Soglio, che i Pascià, Cadì o altri comandanti che si trovano in que' contorni, pretendino tributo, o ricerchino regali dalle due province, ricadendo ciò in danno del suddito, o che essi spediscano in loro nome commissari, fuori del solo, ed unico caso di ritirare danaro del tributo da noi ordinato.

Che non siano i principi obbligati a dare regali quando sieguono cambiamenti nel ministero del nostro potente imperio.

Che il nostro potente imperio esiga provvisioni di ogni sorte, ma in grado che queste non apportino angustia agli abitanti delle due province, e quando le

Digitized by Google

domanderà il tesoro, sieno pagate in danaro contante, senza aggravare gli abitanti delle spese del trasporto, e quando saranno comprate dai mercanti debbano pagarsi in contanti al prezzo corrente sul luogo.

Che essendoci note le ingiustizie ed oppressioni che succedono nelle compre delle pecore che si fanno per mezzo degli uomini del capo macellaio, si è tolta tal forma di compre di pecore, ma perchè è necessario che gli abitanti di Costantinopoli sieno provveduti dal custodito nostro imperio, i sudditi delle due province che vogliono vendere le loro pecore, le vendano ai mercanti al prezzo corrente, ed i Principi abbiano cura che non si faccia mancanza nello spedirle al nostro felice Soglio.

Che quando sarà nostra volontà di esigersi dalle due province legnami, o altro, per le fabbriche pubbliche, si dia previo avviso ai Principi, ed in tal modo si trasportino ai confini delle due province, e dai commissari a ciò destinati, si paghi ai

Digitized by Google

sudditi in contanti tanto il valore, quanto il trasporto di detti legnami, nè si usi violenza per farglieli trasportare fuori de' confini; e quando si ricerca dagli abitanti de' due luoghi lavoro e fatica, si dia loro il consueto pagamento, senza diminuzione o ritardo.

Che non si permetta l'entrata ne' detti luoghi a veruno de' circonvicini abitanti, militari o altri, che ivi si recassero ad oggetto di far danno ai sudditi, ma soltanto si conceda ai mercanti che hanno *Fermani*; come pure s'impedisca che altri venga a seminare o a pascolare animali in terre appartenenti agli abitanti de' luoghi, o ad impadronirsi delle medesime; e chi ardirà d'operare dolosamente contro questo sistema, sarà castigato.

Che se dopo la pace sono stati usurpati dai vicini Turchi alcuni terreni nelle due province, sieno questi restituiti a' proprietari.

Che senza urgente bisogno non si spedisca commissario dal nostro potente soglio nelle due province, e quando verrà

Digitized by Google

spedito, che non debbano i sudditi pagare la sua commissione, nè egli dilungare la sua dimora, inventando pretesti e motivi.

È dunque nostra clemente, imperiale volontà, che sieno osservati ed eseguiti i suddetti capitoli unitamente alle prime condizioni del sistema; e poichè la misericordia verso de' poveri ed impotenti, e la clemenza verso i soggetti, è proprio attributo di segnalata giustizia del nostro governo, che spande abbondantissime grazie sopra i sudditi di Valachia e Moldavia, acciò sieno preservati da qualunque sorte d' ingiustizia, e stabili nella loro felicità e tranquilla permanenza, sotto l' ombra del nostro imperio, così si è dato il presente nostro alto ordine, ornato dell' imperiale nostro carattere, comandando, che dopo aperto e letto alla presenza generale di tutti i metropoliti, vescovi, abati, de' boiari, boiarnasci, capitani, officiali, abitanti e sudditi, e fatto ad essi palese il suo contenuto, dettato dalla giustizia, si conservi presso di loro, e che in avvenire si osservino tutti i suddetti punti del fissato si-

Digitized by Google

stema nel modo si è spiegato e fatto noto, e sia tua cura scrivere e partecipare alla clemente nostra Porta, se mai veruno agirà in contrario, acciò subito ne sia fatta vendetta.

Quando poi i boiari di Valachia e Moldavia si condurranno verso il potente nostro imperio con fedeltà, e verso i loro principi con ubbidienza e sommessione, restino ad essi le loro terre e possessioni, e quanto hanno in prima ottenuto in virtù di diplomi, uffici e gradi, siccome precedentemente fu comandato.

In seguito si abbia cura che si osservino in perpetuo i nominati precetti, e che i paesi si mantengano in istato felice, perchè dalla loro felicità dipende l'alimento de' nobili; che questi vivano quietamente e non facciano intrighi; prestino obbedienza ai principi, e colla loro subordinazione si rendano degni di ottenere, secondo gli antichi costumi de' luoghi, i gradi e i lucri spettanti a loro. Se poi qualcuno de' nobili ardisse di fare domande irragionevoli, e che sogliono apportar

Digitized by Google

confusione nello stabilito sistema, come da un tempo in qua hanno costumato di fare, o molestassero i sudditi contro la nostra volontà, e dopo che saranno comandati di astenersene, non prestassero ubbidienza, e si muovessero contro i voleri di quel principe che dalla potente nostra sovranità sarà eletto e destinato a governarli, e che ha permissione, piena autorità ed arbitrio di castigare tali temerari con le meritate pene, Tu, che sei principe attuale, devi sempre invigilare alla correzione di tal gente, usando tutta la cura per il mantenimento del buon ordine; e perchè il povero suddito viva con tranquillità, che la distribuzione del tributo si faccia egualmente, senza aggravare più uno che l'altro per impegni, e si pratichi il giusto.

Con altrettanta attenzione devi raccomandare ed insinuare a tutti i nobili e sudditi di porgere voti per la conservazione della nostra vita, e per la durevole gloria e felicità della nostra potenza: fa che intendano tutti il senso dell'alto nostr' ordine, cioè, che, tanto i nobili, quanto

Digitized by Google

i sudditi di Moldavia, non traviando dalla retta strada di osservare i doveri di subordinazione agl' imperiali nostri decreti, che esiger devono una rassegnata ubbidienza, e non ommettendo giammai la consueta fedeltà e rettitudine, e la purità de' costumi, sieno certi di godere infinita quiete, e riposo non disgiunto dagli effetti della nostra imperiale clemenza e misericordia.

Tu e i tuoi successori, prestando servitù e gratitudine alla potente nostra sovranità, ed all' infinita nostra imperiale munificenza, ed osservando i suddetti comandi, non avrai timore di essere deposto fino a tanto che non apparisca in Te patente delitto che dia motivo al cambiamento, ma resterai fermo nel principato di Moldavia, ed è certo ed indubitabile, che nell'ora stessa in cui ci sarà noto, che qualcuno degli abitanti delle rive del Danubio, e delle fortezze grandi e piccole, ardirà d'opporsi a questo stabilimento, sarà fatta contro di lui vendetta.

E sarà invigilato con perpetua cura, e gelosa attenzione dalla nostra sovranità e

Digitized by Google

dai gran Visiri ed onorati Pascià, sul riposo e privilegi che furono accordati in tempo del giustissimo imperio del nostro avo Sultan Mechmet-Han.

Digitized by Google

TRADUZIONE

del Crisovolo accordato ai Mercanti Armeni sudditi di S. M. I. e R., ec.

È dovere de' prudenti sovrani vegliare sempre per quegli uomini che si danno la premura, e si affaticano per l'utile dei loro stessi sudditi, ed aumentano con l'industria del commercio l'agricoltura. Siccome in questo principato si trova da molto tempo una quantità di Mercanti Armeni, sudditi austriaci di Galizia, con buoi, cavalli ed altro bestiame, ed essendo notorio che non poco utile fanno agli abitanti di questo stato, accrescendo il prezzo del bestiame e di altre cose con contento degli abitanti, ed essendo stati favoriti anche dagl' illustrissimi nostri antecessori con qualche grazia, come si vede dai privilegi, massimamente da quello del nostro defunto zio Joan Nicolai Voivoda, che ha loro accordato beneficj esclusivi, il quale privilegio tengono nelle loro mani; così

Digitized by Google

dunque abbiamo giudicato giusto, non solamente di rinnovare e confermare i pristini beneficj, ma di aumentarli con qualche nuova grazia per il loro migliore stabilimento, secondo che per mezzo di questo nostro diploma determiniamo.

Pei terreni che questi mercanti hanno di bisogno, ed affittano annualmente, avendo inteso che qualcheduno dei proprietari delle terre, volendo alzare i prezzi di queste, trovano vari mezzi frodolenti, cioè si uniscono con i loro vicini, fingono di affittarli a maggior prezzo di quello gli avevano già affittati i mercanti, e così questi si vedono costretti o di trasmutarsi con i loro bestiami sopra altri beni, o di dare il maggior prezzo offerto da costoro, e così loro viene cagionato danno; il che essendo contra ogni giustizia e buona regola, ogni qual volta che palesata sarà una tal azione, non solamente quel vicino che agirà con tal frode, per danneggiare i mercanti, si castigherà con tutta la giustizia, ma anche il proprietario sarà giudicato dal nostro Divano. I mercanti che

Digitized by Google

sono da più anni stabiliti sopra una terra col loro bestiame, che occupano con il consenso del proprietario, non ardirà nessuno dei vicini di molestarli o scacciarli con la parola di Protimissis, o sia di priorità. I beni poi che in avvenire si venderanno annualmente, alla prima vendita il vicino avrà la priorità. Dopo poi, che una volta un suddito austriaco ha ottenuta la possessione sopra una terra, e l' ha occupata per qualche anno, facendo e fabbricando sopra questa cose necessarie per il suo commercio, allora non può inquietarlo in nessun modo il vicino, sotto titolo di Protimissis.

Nessuno de' vicini abbia la facoltà di arare, seminare o tagliare l' erba per forza sopra una terra che è affittata annualmente da questi mercanti esteri, per proprio uso del loro bestiame.

Per il fieno che vorranno fare per l'uso proprio o sostentamento del bestiame loro, avranno la facoltà di accordarsi cogli uomini di quel luogo che troveranno, che sieno stranieri o paesani di qui, a loro piacimento.

Digitized by Google

Intorno ai buoi che comprano per negozio, pagheranno di cornarito una piastra ed un potronic, moneta vecchia, per ogni bue, secondo l'uso, cioè dovranno ancora pagare per tutta la mandra, allorchè passeranno i confini, una piastra e sessanta denari ai doganieri di limiti; come pure per i buoi che si staccano dalle mandre, e fuggono, dovranno pagare a quegli uomini che li troveranno, due piastre per un tale distaccamento, di buona mano. Ma ogni volta che si staccasse poi dalle mandre, uno o due soli buoi, dovranno pagare la buona mano, secondo l'uso, di una piastra.

Parimente pagheranno per tutto il bestiame che essi avranno qui nel paese (eccettuati i buoi di commercio), cioè vacche, cavalli, giumenti, la *Conitza* a quaranta aspri per uno, secondo l'uso; ma per i polledri e vitelli, che non sieno molestati. Come anche intorno al bestiame che comprano alle fiere, volendo essi, dopo due mesi di tempo, esportare questi, e farli passare i confini, in questo spazio di due

Digitized by Google

mesi che li terranno qui al pascolo, che non sieno incomodati per la *Conitza*, ma tenendoli più, che paghino.

Pei cavalli che sortono dalle loro stesse, e proprie razze, allorchè li faranno passare nella Polonia, non sarà da loro esatta la dogana; ma per altri cavalli, bestiami ed ogni altra cosa che compreranno di questo paese, e la faranno esportare dai confini, come anche per quali siansi altri capi, che condurranno e meneranno da altre parti in queste, dovranno pagare la dogana, secondo gli articoli sigillati della nostra cancelleria, che in quest'anno sono stati regolati e fatti, nei quali si dimostra per tutti i sudditi austriaci come deve pagarsi la dogana, cioè il 3 per 100 secondo l'ordine.

Se avranno e terranno, api e maiali qui in Moldavia, pagheranno la *Dessettina* a dieci denari vecchi per tanti quanti ne avranno.

I loro cavalli non oserà nessuno prenderli per l'*Olac*, o sia posta, nè quelli dalle loro abitazioni, nè dalle loro razze, nè dalla strada.

Digitized by Google

Ed intorno alle dispute e litigi che qualcuno di questi mercanti, o i loro uomini, avessero con qualche nostro suddito paesano, non contentandosi casualmente della giustizia degli Spravnici, possa appellarsi al nostro Divano, ed in tale occasione i litiganti debbono essere mandati dagli Spravnici avanti di noi per fare la totale definizione.

Accadendo poi che qualcheduno di questi nominati sudditi commettesse qualche delitto, gli Spravnici non abbiano la facoltà sopra costoro di carcerarli, o altrimente castigarli, ma di mandarli subito qua, denunciando il fatto del loro delitto, per poter procedere a tenore degli antichi trattati che sono eseguiti in Costantinopoli, e si osservano anche qui per le stesse ragioni.

Ricerchiamo dunque con amore anche da altri principi nostri fratelli e successori, che Iddio sostituirà dopo noi in questo principato, di non alterare questa grazia e privilegio, ma bensì confermarla per loro proprio onore ed eterna memoria.

Digitized by Google

Dato questo diploma nella nostra residenza di Jassi, del primo nostro principato di Moldavia l'anno secondo, 1784, li 9 marzo.

Noi Alessandro Voivoda

L. S.

Jannacki Cantakuzeno
Gran Vestiar.

Digitized by Google

TRADUZIONE

Del Comando del Gran Signore diretto al Principe di Valachia.

All' inclito tra i principi della nazione del Messia, il Voivoda di Valachia Mihal Voivoda, i di cui estremi sieno felici.

Pervenuto che vi sarà il presente mio Supremo ed Imperiale Comandamento, saprete qualmente, il più cospicuo Signore fra' grandi della nazione cristiana, il signore Barone Herbert Rathkeal, Internunzio Cesareo, residente presso la mia sublime Porta (il di cui termine sia felice), ha presentato alla medesima una sua Memoria, nel contenuto della di cui traduzione espone, che per procurare l' assistenza e protezione ai mercanti sudditi di S. M. l'Imperatore de' Romani, che a cagion del commercio continuamente vanno e vengono per le province della Valachia e Moldavia, e per le vie del Danubio, fu da canto della succennata sua Imperiale

Digitized by Google

Maestà, l'anno passato mandato in quei contorni l'illustre tra' primati della nazione del Messia Raicewich, attuale segretario della Corte Imperiale (la di cui sagacità sia aumentata). E siccome il commercio va vie più sempre accrescendo ed aumentandosi, così per il buon ordine degl' interessi del commercio, per la sicurezza dei mercanti tedeschi, che vanno e vengono, e che quivi si ritrovano, come pure per accudire ed attendere ai loro affari e negozi, è stato egli dall' accennata Imperiale Corte destinato per suo agente; e che quantunque l' assistenza, e buon trattamento usato finora dai Voivoda di Valachia e di Moldavia, verso la persona del succennato Segretario, dia motivo di esserne soddisfatti, ciò non ostante perchè non si abbia ad usare verun mancamento nella protezione ed osservanza che, secondo il costume, esige il suo carattere, la suddetta Corte Imperiale richiede amichevolmente che sia ordinato, tanto a Voi che siete il sopraccennato Voivoda, quanto al Voivoda di Moldavia, acciocchè tutti quei trat-

Digitized by Google

tamenti, immunità e privilegi, concessioni ed usanze stipulate dalle Imperiali Capitolazioni verso i Consoli ed Agenti della riferita Imperiale Corte, abbiano da essere osservate anche verso il sopraccennato; facendo il summentovato ministro sapere che questa requisizione tende unicamente a confermare, e vie più rassodare il commercio e l'amiciziа che sussiste fra i rispettivi sudditi, ed il vantaggio d'ambedue le corti; ed a tal oggetto ha richiesto l'emanazione separatamente di due miei nobili comandamenti, diretti, l'uno a Voi, e l'altro al sopraccitato Voivoda di Moldavia. Laonde essendo di dovere il compiacere la corte di Germania, che è una corte magnificentissima, antica e sincera amica, e vicina colla fulgida mia Porta, e che la perfetta sincerità e candore che ha per la medesima, è evidente; come pure è di massima importanza l'appianare, o sia facilitare, secondo esigono le Imperiali Capitolazioni, i di lei interessi; ed essendo altresì chiaro ed evidente, essere di mia imperial brama ed

Digitized by Google

intenzione, che deferendo, giusta il tenore delle Imperiali Capitolazioni, ai di lei desiderj e richieste, venga dato corso al loro commercio, che è il frutto dell'alma pace, e che i di lei sudditi e mercanti, che vanno e vengono, sieno, secondo il tenore delle Imperiali Capitolazioni, protetti ed assistiti; e rilevandosi ancora dal contenuto della sopraddetta Memoria del succennato ministro, che il buon ordine del loro commercio dipenderà dal buon trattamento e riguardo che si userà al sopraddetto segretario, così voi che siete il sopraddetto Voivoda, essendo di mio imperial ordine che abbiate ogni cura, ed usiate ogni diligenza per tutto quello che secondo il tenore delle Imperiali Capitolazioni riguarda il buon trattamento, la stima ed osservanza della dignità e carattere del succennato agente, non occorrendo dichiarare e spiegarvi ulteriormente a che segno sia d'impegno, intenzione e volontà mia imperiale il compiacere la sopraccennata Cesarea Corte, e il dar esecuzione alle condizioni stipu-

Digitized by Google

late fra le due Corti nelle Imperiali Capitolazioni, impiegherete con tutta la premura ogni vostro studio, e la più grande attenzione nell'onorare e stimare la dignità del sopraccennato agente, che ha l'ordine di accudire ai negozi ed interessi dei mercanti imperiali, come pure nel prestargli, in virtù delle Imperiali Capitolazioni, tutta l'assistenza e protezione. Al qual effetto fu emanato il presente mio supremo Comandamento, col quale voglio e comando, pervenuto che vi sarà, di uniformare l'operazioni vostre giusta al tenore di questo mio imperiale mandato, al quale è dovuto ogni sommissione, rispetto ed obbedienza, astenendovi onninamente da qualunque azione contraria al medesimo, e temendo di contravvenirvi. Così saprete operare, e presterete piena fede alla nobile mia cifra imperiale.

Dato nella custodita residenza di Costantinopoli verso la metà della Luna Zilcodeade, l'anno 1197, che corrisponde ai 16 di ottobre, 1783.

Digitized by Google

TRADUZIONE

Del Sened *della sublime Porta Ottomana, contenente le prerogative che godrà il commercio dei sudditi imperiali e reali negli stati dell'Imperio Ottomano.*

IN NOME DELL' ENTE SUPREMO.

La ragione per la quale il presente istrumento e stato spedito, si è, che il signor Internunzio dell' Imperadore nostro amico, in una Memoria presentata per parte della sua corte, ed appoggiandosi sopra le clausole dell' articolo II del Trattato di Belgrado, ha domandato differenti disposizioni e stabilimenti a favore dei mercanti sudditi dell' Imperadore nei paesi del dominio Ottomano.

La sublime Porta, avendo esaminato il contenuto di questa Memoria, ha trovato che il detto articolo serve di base alle proposizioni della corte imperiale intorno

Digitized by Google

a questo soggetto; in conseguenza di che, e sopra le positive asseveranze date nella suddetta Memoria, che i bastimenti, mercanti e sudditi della sublime Porta, che andranno e verranno esercitando il commercio per terra e per mare, e pei fiumi in tutti gli stati dell' imperadore, godranno costantemente delle immunità e privilegi che godono, relativamente al commercio, le nazioni più favorite, ed anche al di là. La sublime Porta, eseguendo sempre con la massima sincerità le obbligazioni contratte in virtù dei trattati, ed essendo accostumata a provvedere attentamente ai mezzi i più propri per dare alla corte imperiale, sua antica amica e vicina, prove non equivoche della sincerità dei suoi sentimenti e della sua perfetta amicizia, ha risoluto d' impegnarsi e prendere sopra di sè nella sopraddetta maniera col presente *Sened*, di osservare religiosamente i seguenti punti ed articoli, i quali serviranno d'ora in avanti di regola invariabile al trattamento da farsi alla nazione tedesca, ed avranno la stessa forza che il Trattato stesso di Belgrado.

Digitized by Google

ARTICOLO I.

Il Trattato di commercio segnato presso di Passarowitz l'anno 1132 *dell' Egira*, ed adottato per base del detto articolo 11 del Trattato di Belgrado, sarà, come è di dovere, mantenuto ed osservato in tutto e per tutto negli stati dell' imperio ottomano a favore dei sudditi e mercanti dell'Imperadore, e la sublime Porta non permetterà e non autorizzerà la menoma trasgressione su di questo; e per quello che riguarda il commercio per mare e per i fiumi, si procederà in conformità di quello che sarà regolato nell' articolo 6 del presente *Sened.*

ARTICOLO II.

In quanto ai diritti della dogana che dovranno pagare i sudditi e mercanti imperiali, la sublime Porta riconosce qui di nuovo le antiche convenzioni, cioè, che non pagheranno più del tre per cento di

Digitized by Google

dogana una volta solamente, sia nel luogo dell' introduzione o in quello della destinazione di tutte le merci che introdurranno nelle province dell' imperio ottomano per essere vendute; parimente pagheranno il tre per cento una sola volta ed in un solo luogo, di tutte le merci che compreranno per esportarle, e che non saranno della natura delle proibite, di modo che il commercio dei mercanti tedeschi, specificati qui sopra, tanto d'introduzione, quanto di estrazione, sarà libero da ogni altra, e qualunque imposizione, e specialmente di quelle chiamate *Mastarie*, *Cassabie*, *Bidaat*, *Resmi-hudamie*, *Reft*, *Badch Jassaculi*, *ec.* Benchè le disposizioni relative a ciò sieno chiaramente ed evidentemente spiegate nel suddetto Trattato di commercio di Passarowitz, avendo per altro dichiarato l' Internunzio, che col decorso del tempo si sono introdotti, a riguardo di questo stabilimento, differenti abusi contrari alla regola fissata nelle province ottomane, e principalmente in quelle della Valachia e Moldavia, la sublime Porta la

Digitized by Google

conferma qui formalmente, per essere osservate d'ora in avanti intieramente in tutti gli stati dell'imperio ottomano.

ARTICOLO III.

I sudditi e negozianti imperiali godranno anche, tanto all'introduzione ed all'estrazione di tutte le merci non proibiti, quanto nel vendere e comprare, d'una libertà piena ed intiera, e non sarà permesso in verun modo alle corporazioni, compagnie e monopolisti, o a chi si voglia, di porvi il menomo ostacolo apertamente o clandestinamente, nè molestare o punire i sudditi della sublime Porta, a causa di queste vendite o compre, nè incomodare o vessare chi che sia dei mercanti o sudditi ottomani, sotto pretesto o per causa che ha comprato qualche effetto e mercanzie dei negozianti tedeschi. Per questa ragione l'esecuzione del presente *Sened* sarà ordinata ai capi e magistrati delle province, del mare e delle coste, ed agli ufficiali delle dogane con Fermani

Digitized by Google

molto positivi ed energici, contenenti le regole sopra il modo con cui dovranno condursi verso i sudditi imperiali che vanno e vengono o dimorano in tutti gli stati dell'imperio ottomano. Nel tempo stesso saranno date copie di questi Fermani alla corte imperiale, affinchè i suoi ministri, consoli ed agenti, come pure i comandanti dei confini, possano esserne informati per dirigersi in conformità.

ARTICOLO IV.

Per prevenire ogni dubbio e sospetto che potrebbe nascere ai comandanti, magistrati ed impiegati delle province ottomane, soprintendenti al commercio per mare e per i fiumi, la sublime Porta dichiara che in virtù dei trattati, è permesso ai sudditi e mercanti imperiali, muniti dei loro passaporti, d'andare e venire liberamente per mare e per fiumi, e di esercitare il commercio in tutti gli stati e province dell'imperio ottomano, e che possano parimente nei loro viaggi per terra,

Digitized by Google

per mare, per fiumi dovunque sarà di loro convenienza, approdare e scaricare le loro merci, e caricare quelle che non sono proibite, pagando i dritti che devono.

ARTICOLO V.

La sublime Porta riconosce che la Corte Imperiale ha dritto, in virtù del Trattato di Belgrado, e di quello di commercio di Passarowitz, come anche in conformità della sincera e perfetta amicizia che sussiste tra le due corti, di riclamare per i propri sudditi e mercanti i favori, privilegi e vantaggi nel commercio, senza veruna eccezione, che godono o godranno in avvenire, relativamente al commercio, le altre nazioni franche, specialmente i Francesi, gl' Inglesi, gli Olandesi, i Russi, ed altre nazioni le più favorite.

ARTICOLO VI.

I sudditi, mercanti imperiali potranno liberamente, e senza che l' eccezione in-

Digitized by Google

specialmente intorno le merci proibite, così nel Trattato di Passarowitz, come in quello del commercio di Belgrado, la sublime Porta condiscenderà a spianarle di comune consenso, e di maniera amichevole e giusta. Per altro, se non si potrà terminare di tal modo, ella consente che questo punto di difficoltà sia spianato, regolato e deciso amichevolmente a tenore delle disposizioni fatte nel Trattato di commercio, conchiuso con l'impero della Russia l'anno passato, e di modo conveniente al commercio tedesco.

Dato in Costantinopoli i due della Luna Rabiul-ahir dell'anno dell'Egira 1198, cioè li 24 febbraio, 1784.

Colui che implora il soccorso dell'Ente supremo Hamid, figlio di Hali Gran Visire, ed a canto il suo sigillo grande.

FINE.

Digitized by Google

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME.

Il Tipografo. . . . . . pag. III
Introduzione. . . . . . » 1
Descrizione topografica della Valachia e Moldavia. . . . . . » 25
Divisione della Valachia e Moldavia. » 28
Clima, Aria ed Acqua. . . . . » 30
Produzioni Vegetabili. Vite. . . . » 37
Grani diversi. . . . . . » 40
Alberi. . . . . . » 43
Frutti ed Erbe. . . . . . » 46
Produzioni diverse. Animali, Pecore e Capre. . . . . . » 49
Api. . . . . . » 64
Uccelli. . . . . . » 66
Locuste. . . . . . » 68
Pesci. . . . . . » 71
Minerali. . . . . . » 74
Stato attuale del commercio nei due principati. . . . . . » 82
Generi trasportati in Costantinopoli. » 87
Generi trasportati nella Cristianità. » 90

Digitized by Google

Manifatture introdotte dai paesi esteri . . . . . pag. 96
Sistema del Governo. . . . . » 100
Autorità del Divano e degli altri Giudici. . . . . » 105
Autorità e Fasto dei Principi. . » 116
Passaggio dei Pascià, e d' altri Turchi. . . . . » 126
Rendite e spese dei due principati. » 132
Memoria sullo stato presente della Moldavia. . . . . » 137
Esposizione di quello che potrebbe contribuire il paese. . . . » 139
Supplica a Sua Maestà. . . . » 140
Rendite della Moldavia. . . . » 141
Spese del Principato di Moldavia. » 143
Spese della Principessa. . . . » 148
Modo di percepire le rendite, e popolazione. . . . . » 149
Poste e Corrieri. . . . . » 154
Truppe diverse. . . . . » 156
Forma delle Città, dei Villaggi e Polizia. . . . . » 161
Religione, Tolleranza, Scuole ed Ospedali. . . . . » 165

Digitized by Google

Educazione, Costumi, Genio, ec. pag. 177
Articolo XVI del Trattato di Kainargich, conchiuso il 21 luglio, 1774, fra l'Impero della Russia e la Porta Ottomana. . . . . . » 190
Traduzione del Hattisceriff del Sultano Abdul-Hamid a favore dei principati di Valachia e Moldavia, rinnovata l'anno 1784. . » 195
Traduzione del Crisovolo accordato ai mercanti Armeni, sudditi di S. M. I. R., ec. . . . . . » 215
Traduzione del Comando del Gran Signore diretto al Principe di Valachia. . . . . . » 222
Traduzione del Sened della sublime Porta Ottomana, contenente le prerogative che godrà il commercio dei sudditi imperiali e reali negli stati dell'Impero Ottomano. . » 227

Digitized by Google

Da questa Tipografia sono state pubblicate anche le seguenti Opere.

Viaggio da Milano ai tre Laghi, Maggiore, di Lugano e di Como, e ne' Monti che li circondano, di Carlo Amoretti. Quinta edizione corretta ed accresciuta. Milano 1817, in 16 gr.; carta sopraff. con 3 rami *lir.* 3 00

Viaggio da Milano a Nizza di Carlo Amoretti, ed altro da Berlino a Nizza, e ritorno da Nizza a Berlino di Giangiorgio Sulzer, fatto negli anni 1775 e 1776. Milano 1819, in 16 gr., carta sopraffina. » 2 50

Viaggio e maravigliose avventure di un Veneziano ch'esce la prima volta delle lagune, e si reca a Padova ed a Milano. Di F.....o C.....i, autore dell'Antipolografo. Milano 1818, in 18. » 1 50

Viaggio sul Reno, e ne' suoi contorni, di Aurelio De' Giorgi Bertòla. Edizione seconda, colla carta del corso del Reno. Milano 1818 un vol. in 16 gr., carta sopraffina » 3 00

Viaggio Pittoresco da Ginevra a Milano, per il Sempione; traduzione dell'abate C. M. Milano 1819, un vol. in 16 gr., carta sopraffina. » 1 35

Opere diverse di Vittorio Barzoni.

Discorsi sei. Terza edizione riveduta e corretta dall'Autore. Milano 1821, in 12. » 1 35

Motivi della Rottura del Trattato d'Amiens. Milano 1815, in 12. » 2 00

Il Solitario delle Alpi, le Rivoluzioni della Repubblica Francese, ed i Romani nella Grecia. Milano 1815, in 12. » 2 50

Descrizioni diverse (sono quattordici) Milano 1815, in 12. » 1 50

Digitized by Google

Digitized by Google

D

Via
I
c
e
1
Viag
ec
Ni
ne
16
Viag
zi
e
C.
in
Viagg
rel
col
un
Viagg
il
Mil
sop

Discor
dall
Motivi
Mila
Il Sol
Rep
Gre
Descri
181

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

OPERE DEL BARONE PASQUALE GALLUPPI

Stampate da Giovanni Silvestri

ELEMENTI di Filosofia. Nuova edizione eseguita su quella di Bologna 1837, che contiene le Aggiunte dell'Autore, e le Note di P. T. S. Pubblico Lettore *Tre volumi.* *Ital. lir.* 7 50

ELEMENTI di Teologia Naturale, per seguito dei suddetti Elementi di Filosofia. » 1 75

LETTERE su le vicende della Filosofia, relativamente ai principj delle conoscenze umane, da *Cartesio* sino a *Kant. Prima edizione milanese.* » 2 61

CONSIDERAZIONI filosofiche sull' Idealismo transcendentale e sul Razionalismo assoluto, Memoria presentata all'Instituto reale di Francia (Accademia di Scienze morali e politiche). » 2 50

FILOSOFIA della Volontà, *Prima edizione milanese* Tre volumi. » 11 00

SAGGIO Filosofico sulla Critica della Conoscenza, o sia Analisi distinta del Pensiere umano, con un esame delle più importanti quistioni dell'Ideologia del Kantismo, e della Filosofia transcendentale; *prima edizione milanese.* Cinque volumi. » 17 50

STORIA DELLA FILOSOFIA, opera compresa in nove capitoli, a cui si aggiunge l' Elogio funebre scritto da *Errico Pessina*, autore del Quadro storico dei Sistemi filosofici. » 4 35

Importo dei quindici volumi Ital. lir. 47.00

Digitized by Google